

2019

COLLEZIONE PISTOIESE
ROSSI-CASSIGOLI

342

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

EACCOLTA DAL

CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistoia il 23 Agosto 1835
morto a Pistoia il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi
e Periodici.

21 Dicembre 1891

DEL REGNO
D I N A P O L I
IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI
PARTE TERZA

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA DIVISO IN DODECI PROVINCIE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue cento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notitie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intero, e le dodici Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Archeovati, Vasevati, Chiese, Collegii, Moniflorii, Ospidali, Edifici famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Eumomi Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

Egutto ciò, che di più raro, e preioso si ritrova, coll'ultima Numeratione Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinazione dell' Imperio Romano, e di tutti

quei Signori, che l' han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Uffici del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col reassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Province, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI

P A R T E T E R Z A.

Consegnata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. NICOLA D' AVALOS

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

PRINCIPE DI TROJA

E Nominato Erede de' Feudi, e Titoli dell'Eccellentiss. Sig. GENERALE

PRINCIPE DI MONTESARCHIO, &c.



IN NAPOLI . A Spese del Parrino, e del Mutio 1703.
CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

БАШКАРДОВЫЙ АУТПЛЕЙЕР

Сборник из 1000 игр



ILL^{MO} ED ECCELL^{MO} SIG.^{RE}



LLA Gloria di V. E. che come Sole
s' a spandere fulgidi raggi di nuovi splen-
dori al Mondo , sospendiamo in voto
una delle parti del bel Regno di Na-
poli , che già espose alla Prospettiva degli
occhi , e degl' ingegni più curiosi la penna
della f.m. dell' Abate Gio:Battista Paci-
chelli , ed hora le nostre Stampe portano , e publicano alla luce .
Mà quai fulgori potremo sperar mai , più che quelli del suo ful-
gidissimo Nome , e della sua chiarissima Profapia , che le faccia-
mo portare in fronte , perchè sia rispettata , e riverita ? Sì dun-
que

que generoso Principe, che potetē illuminare nō meno l'Armi,
che le Lettere; Voi, che sete nato ad imitare i vostrī magnanimi,
ed ecceſſi Antenati , ſi che potrete ſpecchiarvi nell'impreſe im-
mortali de' Predeceſſori. *Ferdinandi, Innici, Cesari, Giovanni,*
Carli, Alfonſi, ed in mille, e mille altri Eroi, che per tanti Secoli,
hanno, vincendo gli Eſerciti, ſtancate non meno le penne del-
la Fama per decantarne i Trionfi, che quelle d'infiniti Scrittori
per deſcriverne le famoſe geſta; Quivi ſcorgerete, che la Voſtra
inclita Proſapia è veramente un mare , che continuamente ri-
ceve i fiumi d'eroiche , e militari azioni da non eſſerne mai
mancante; vedrete, che queſto mare ſempre ſarà ſoprabondante
di pregi Cavallereschi , di vanti Militari , di Trionfi , e di Vi-
torie di Capitan Generali, e d'un immenſità di Titoli: non al-
tro, che un mare di meriti eſſer potea ſpecchio al Sole lumino-
ſo del Voſtro genio, che dall'Orizonte ſ'è innalzato al Merigio
delle Virtù; ma fe in uno ſpecchio di valore, di generoſità, di co-
ſtaza, di liberalità, di prudenza, di bizzarria, e di tutte le qualità,
che poſſono adornoare un Gran Signore, un Forte Eroe, un'Ec-
ceſſo Principe rimirar vi volette ; riſguardate quello di cui ere-
ditate, non meno il Titolo, che il coraggio, l'animo, e l'intre-
pidezza, dico il Voſtro famoſiſſimo Avo Eccellenſiſſ. *Principe*
di Montefarchio : in eſſo potrete ſcorgete come chi naſce No-
nile ſà autenticarlo cogli acquisti delle proprie bellicoſe fati-
che; come ſiano ſproni le memorie degli Antichi , à far ſì , che
chi loro viene appreſſo ſappia nō ſolo correre, come quegli per
giungere alla Meta delle Palme , mà precorrerli , e ſuperarli ;
apprendete da lui , come un valoroſo Soldato , ſà non meno ,
che gli Antichi Romani *magna, facere, & magna pati*; come
ſanno le ſpade de' battezzati Campioni dar materia alle penne

di

di portarne all'Eternità il Nome sù l'Ali della Fama ; come si fanno guadagnare i cuori à forza di cortesia, di benignità , e di destra liberale; servire al proprio Regnante con fedeltà sincera, con sofferenza ammirabile , ed esponere il sangue, e la propria Vita per autenticare la volontà sempre pronta all'obbedieze del Sourano , ed in fine scogerete in un D. ANDREA D'AVO-LOS un'Idea di tutti i Vostrì Antenati in lui compendiata,perche l'Eccellenza Vostra sappia,ed imitarlo,e con generosa gara procurare dinon esserli inferiore. Ma che andiamo noi persuadēdo il Vostro bizzarrissimo genio à far ciò,che la bella indole si è dimostrata prontissima ad oprare ? Seguite egregio Principe à dare al Mondo i cominciati segni della preziosità di quel Sangue , di cui portate ricche le Vene : fate scorgere all'Orbe , che l'Albero della Vostra antica , e nobilissima Genealogia sempre produce nuovi rampolli per l'immortalità , per arricchire la Cavalleria Napoletana : e che quest' Albero à guisa delle Palmedella Ghiava hâ le viscere di ferro per esser sempre intrepido,e pronto à produrre nuovi Marti per le Guerre, e nuovi Rami per coronarne il merito : si veda in Voi risorgere dalla radice un Germoglio,che colle benedizioni del Cielo sempre avanzandosi,sia ricco di frondi di belle speranze,di frutti d' acquistati Trofei,alla di cui ombra vengano à riposare le Muse per decantarne gli Encomj: non à caso innestato al ramo della sempre celebre,e stimatissima Famiglia *Caracciola*, nella Gentilissima,e Carissima Sposa , Sorella dell'Eccellentiss. *Principe d'Avellino* , Gran Cancelliere di questo Regno , non essendo nuovo che albero sì famoso sia inserito àle case più Illustri e di Napoli, e d'Italia, e del Mondo , esercitate Voi solo quelle, prerogative , che in diversi de' Vostrì Atayi si sono fatte ammi-

rare

rare. Fate che il nomato Vostro invittissima A volo possa dire,
come Venere vinta dallo Splendore di Cesare divenuto Stella,
premo il Sulmonese.

Stella micat, natiue videns bene facta faretur

Esse suis majora, & vinci gaudet ab illo:

E se di belle doti v'arricchi la mano onnipotente dell'Eterno
Fattore, e le eritate fra l'altre Vostre Virtù quella della Benignità
in accettare l'ossequio, o tributo della nostra servitù, mentre
dedicandole, e confebrandole questo libro ci professiamo per
sempre

Di V. E.

Napoli 1. del 1703.

Divotiss. Umiliss. ed Ossequiosiss. Serv.

Dom: Ant: Parrino, e Michele Luigi Mutio;





Par III
pag. X

dimonse

ADRIATICO





DELLA MARRUCINA

O

P A R T E B A S S A D E L L' A B R U Z Z O

Nona Provincia del Regno.



I molte Nationi qui vicine, ò accoppiate ci agrada far comparir nell'*Abruzzo Basso* la *Marrucina* più nobile. Chiamolla *Plinio*, co' *Frentani*, *Peligni*, *Sanniti*, & altri, *Fortissima*. La volgar denominanza di *Abruzzo* trae i fonti, ò dal ruvido, & aspro giogo de' suoi colli, secondo l'*Alciato ne' Parergi*, dopò il *Biondo*, il *Pontano*, e *Sabellico*, ò da una Terra, e Chiesa già chiamata così, da *Beda*, e da *S. Gregorio*, per un Testo Vaticano letto da *Lutio Camana*, la qual Chiesa, in tempo de' Longobardi, trasferita nella Città di *Teramo*, dà titolo al suo Prelato *Episcopi Aprutini*. Må in qual tempo questa Regione, participata ancor da' *Vestini*, possedut da' Duchi di *Benevento*, e tramandata a' *Normanni*, e lor successori, così venisse detta, non può agevolmente scuoprirsi. L'*Aquila* è fama che ha vesse il pregio per qualche corso di anni di sua Metropoli; non più però in

in questo grado mantensi, hor che l'Abruzzo si scorge, in alto, e
basso smembrato. Questo nostro fù già stanza de' Frentani, e Peligni. Tolomeo scrive de' loro antichi: *Frentanorum iuxta sinum Adriaticum Ibiterni fluvit ostium. Pelignorum Sari fluvii ostium.* Strabone al 5. *Sagrus excurrit amnis Frentanos à Pelignis separans.* Che i Peligni anche pervenissero al Mare lo vogliono, Mela, e Plinio: e i Frentani al fiume Frontone, usurpandone la voce, è sentenza del Cluverio, Autor' esatto, oculato, e da vedersi da chi desidera in proposito saper quanto accade. Qualche cosa di più preciso avvertisce *Lacca Holestenio* insigne Filosofo nell'antica Chiesi del sudetto *Camana*. Hebbro i Frentani soggetti, i Caraceni, allo scriver di Tolomeo, così nominati da un vecchio Castello vicino à Chieti: dell'origine de' quali Catone *Frentani primum à Liburnis, & Dalmatis, inde bis pulsis à Tuscis orti.* Mà il Cluverio così legge in Strabone: *Supra Picenum Vestini, & Marfi, & Peligni, & Marrucini, atque Frentani, qui Samnitica sunt Gens, Montana tenent, exiguan ora maritima partem attingentes, tuttoche da altri si leggano, e considerano per puramente Mediterranei. Natione più forte, che vasta: così provata da Romani più volte nel modo, che spiega Livio, conchiudendo al lib. 9. *Æmilius cum Frentanis uno secundo prælio debellavit, Urbemque ipsam, quo se fusa contulerat acies, ob fidibus imperatis in deditiōnem accepit.* Aggiugne, che con altri spediron' eglino Ambasciatori à chieder la Pace a' Romani. E nella guerra di Pirro uniti con questi, narra Floro al 18. del che *Frentana Turma Praefectus Obsidius, invictus in Regem, turbaverit, coegerisque projectis insignibus prælio excedere*, il qual fatto scrive però Plutarco nella vita del medesimo Pirro. Così nella Guerra de' Galli Cisalpini, nota Polibio al 2. che frà lussidi recati a' Romani *Marforum, Marrucinorum, & Frentanorum, & præterea Vestinorum Peditem viginti, Equitum quatuor millia;* il che dimostra il numero, l'attività, e'l genio di questi habitanti.*

Congionti ne' limiti del Paese à Frentani erano i Marrucini, così chiamati da' Marfi, e questi da un tal Marso lor capo, in fede di Prisciano, e Caton, d' giusta il Camana, da Marruvio castello degli Aborigini, che col tempo hâ corrotto il vocabulo: Razza di Popoli Orientali, de' quali Strabone, & altri piegamente presso il Febronio nella *Storia novella de' Marfi.* Contro i Romani anche questi si armarono, sicome Livio descrive, mà poftia venner domati da essi, e prestaron loro le proprie forze contro i Galli Cisalpini, sicome i Frentani, e contro Annibale Cartaginese, e contro Asdrabale fratel di lui. Nella disfatta di Canne entrarono à parte miglior de' Trosci per sentimento di Livio al 27. e 28. e nella Guerra Macedone se

to il Consolato di Paolo Emilio: e ne scrive lo stesso al Ab. 44. e
e Plutarco nella vita di lui. Ardiron anche volgersi contro della
Repubblica in un famoso conflitto, chiamato appunto Marsicano, do-
po il quale ottennero il titolo spetioso della Cittadinanza. Furono dal
canto di Cesare contro Pompeo in Africa. Ma più volte Annibale,
stancato nel Tratimeno, venne a combattergli: onde Floro scrive:
*Sulpitius Legatus Marrucinos cecidit, universamque eam Regionem re-
cepit.* Quindi sotto il Gran Costantino, cederono a' cenni de' Sanniti
nel Reame Italiano de' Longobardi, si formò del Paese Contea; fendo-
ne però capitale Chieti: e da' Normanni con maggiore circonferenza,
chiamossi Abruzzo, sicome sentono alcuni Autori. Non si estinse però
il nome de' Marruccini. Dz' lor huomini valorosi raccorda la Storia
di Chieti. Del Territorio colmo di Olivi Plinio all' 83. del 2. e de'
Fichi 15. 19. sicome de' Cavoli al 10. così:

Frigeribus Caules, & veri cymata misit

Quæ pariunt veteres cesposo Littore Cumæ:

Quæ Marrucint.

Lor successori, e anche in parte contemporanei nella Signoria, furono i Peligini, ben distinti, ed esposti dall' erudito Carlo Sigonio. Contermini de' Narfi gli conobbe Cesare al 1. delle Guerre Civ. Tolomeo havea scritto: *Pelignorum juxta sinum Adriaticum Sari Flamminis Ostia Orton.* Livio dice al 26. *Annibalem ex Campania in Samnium, inde in Pelignos pervenisse: praterque oppidum Sulmonem, in Marrucinos transisse.* Della loro schiatta è opinione di Fazio, che, *Peligni ex Illyrico orti, inde profecti du*bi* Volsini Regis, cui cognomen fuit Lucullo, partem Italiae occuparunt.* Hujus fuerunt Nepotes Pacinus, à quo Pacinades, & Pelicius à quo Peligni. Furono però i Liburni padri di varie Nationi, secondo Plinio, Catone, Strabone, & altri: e derivati da' Sabini gli stimò Ovidio al 3. de' Fasti: ed è certo che fra tutte, seguiron diversi cangiamenti. Diodoro al ventesimo chiamogli *Palleni* in quel testo *Populus Romanus cum Marsis Pallenisque, & Marrucinis societatem initit*: & anche hoggi in un suo Castello si serba il nome di Palena, Forca di Palena, e Letto di Palena. Quindi stimò il Cluverio, che il Monte celebre della Maiella presso à Sulmona venisse una volta chiamato *Mons Palenus*, col vicino Tempio dedicato da' Gentili à Giove Paleno, e hoggi alla denominazion de' Peligni vengono sostituiti i Valvensi. Per altro huomini fortissimi chiamò i Peligini Cicerone *Orat. in Vatin. e Agri Sil.* al 1. 8. Sostivron' anch'egli le vicende co' Romani: onde *Armis subatros. & multatos*, registra Livio al 9. e dice di più, nel 28. e 44. i quali però prefero anche a difender le parti loro contro i più pos-
senti nemici, e lo narra Plutarco già riferito in Paol' Emilio.

Con

Con questi univansi al fiume *Saro*, sicome accennammo, i *Sanniti*, e i *Caraceni* creduti dall' accorto *Sigonio* i medesimi; tuttoche i primi possedesser anche quella parte, che hoggi è *Contado di Molise*. Non pochi stringono insieme, e confondono, sicom' era già tutto insieme; l' *Abruzzo* che, non senza ragione, così caminar dourrebbe, e così proceder con la stanza de' Popoli dichiarati, sicome qualche secolo addietro, e avanti la moderna *Dodeparchia*, ò division delle dodici Provincie del Regno. Tutto abonda di tutto, e particolarmente di Vino, e d' Olio, sicome afferma il *Rè Roberto* in un privilegio favorevole à quei di Chieti. I suoi Grani, e gli Orzi vagliono à fatollare anche molte altre Provincie; i Salumi Porcini esquisiti, e stimati anche in Roma, di dove però i Forastieri fan rapportare il vino, che quì si usa cotto, e così mantiensi, fuorché in Ortona, e Lanciano di dove spremonsi buoni Moscadelli. Animali senza numero vi nascono, e si nodriscono con herbe sue. Son ricche di Fiese le Selve, con gli Orsi, Lupi, e Cinghiali in tanta copia, che un di questi hor è la sua Impresa, e se ne son vedute scolpite delle antiche medaglie. E' sì dovitioso di Pesce il Mare, che vengono à predarvi i Peucezi di Puglia, massimamente nella Primavera, la quale somministra Alici, e Trotte, comode ad esser altrove portate, col condimento del sale. Dal Territorio di Chieti, e Lanciano si danno à gustar Malvagie assai delicate, e non meno copiose Moscati da quel di Ortona. Provvede razze di grossi, ed alti Muilli il Vasto, co' suoi confini. Vi sono delle Acque, e dell' Olii medecinali, con copia di rari Semplici nel monte accennato della Majella, e nelle sue vicinanze, ove accorrono à provedersi dalle più remote parti d' Italia. Non manca la Solfatara picciol rivo, e nel fiume Aterno, Pescara, non lungi dal paese già de' Maruccini; e il Lat vino serba colore, e odor di Solfo giovevole. In altre Acque nasce una spuma, che si congela, e riceve il prezzo, e la virtù della Terra Samia. Dall' Aterno accennato sorge l' Olio Petronico assai salubre, di cui si compron la Pece, e poco discosto vi ha dell' Acque bituminose. Si taglia dalle sue vene bianchissimo Marmo: si cava il Gesso, ed il Talco. Qualche poco si rinvien di Cristallo; e non mancan vene d' Oro, malagevole però à raccorsi nelle viscere dell' accennata Majella. Oltre questa Montagna, si conta quella del Mortone, santificate ameidue da' fatti di S. Pier Celestino. Co' due Promontori, di Ortona, e di Penne, questa Provincia piega nell' Hadriatico; restando vagamente da trè Fiumi irrigata, l' Aterno, il Sagro, e il Tronto. Due sono le sue Metropoli, Chieti, e Lanciano: altrettante le Vescovali, Sulmona, ed Ortona. Le Terre, e Castelli si numerano à centettantacinque, fra quali Pescara vien proveduta, e difesa da

da Milicie Spagnuole. Sette son le *Torri*, che guardano lo Stato, e i confini nel Mare. Chiesi è hoggi residenza del Tribunale, fianzando però il Regio Questore d'Percezzone in Sulmona, e in Ortona quello che chiamano *Portolano*.

Quanto poi a' Costumi de gli Habitanti, si riscontrano un poco agresti nelle Montagne, mà più civili alla Marina. Alta è la loro statura, valida in sommo la forza, provata ne gli Eserciti, e di Caccia, e di Guerra con laude singolare; Scorgesi anche la solerzia di essi nelle Negotiations, e l'Ingegno nelle Lettere. Per testimonianza del Bretio ne' suoi Viaggi, gli *Abitanti* tutti son creduti fuori Sanniti; ed han concetto di Generosità, Candore, Fortezza, Liberalità, e Fede.



DI CHIETI.

DA' Fatti illustri, e dall'antica possanza vien questa in sommo nobilitata, e riconosciuta delle primarie. Gode tempeste di clima, piacevolezza d'aria, e di sito, e fertilità di terreno, col corso del Fiume *Aterno*, d' *Pescara* al più, e vicinanza opportuna dell'*Adriatico*. Vi hà chi la favoleggia figliaiola di *Titea*, d' *Vespa*, che influisce nel nome di hoggi, d' *Hercole*, e compagni, d' de' Greci scacciati da *Tegèa* Castel dell'*Arcadia*: d' pure di *Thetide* madre di *Achille*, e forsi da lui medesimo, un secolo prima della distruzione di *Troja*, e più di cinque avanti il nascere di *Roma*. Altti ne fanno autori gli *Aborigini*. Certo è però esser ella stata Metropoli de' *Marrucini*, affermandolo *Strabone*, *Silio*, e *Statio*, de' quali questi al 4., spiegando il Fuoco incendiario del *Vesuvio*, così hebbe à dire

procul ista tuis sunt fata Teate,

Nec Marrucinos agat haec insania montes.

La raccordano anche, *Plinio*, *Tolomeo*, *Mela*, il *Volterrano*, il *Cluverio*, la *Cronaca de' Cafineni*, & altri ben seguitati dal suo Patriota *Lutio Camana de Teate antiquo*. Conserva chiazi vestigi, dell'*Anfiteatro*, del *Tempio di Hercole*, e di varie *Statue*, e *Inscrittioni*, mostrando pur hora magnifiche fabriché. Rimane in dubbio, se fosse ascritta à *Colonia*, o *Municipio Romano*. Si sà nondimeno, che fiorì di ricchezze, in tempo della Repubblica, e signalessi con le Armi. Cadde nel giogo de' *Longobardi*, i quali honoraronla col titolo di *Centado*; la videro nondimeno perdere con trentaduemila de' suoi Cittadini

CHIETI



A. Il Dimeo. B. S. Francesco. C. Gesù. D. Donato. E. S. Andrea. F. C. G. P. N. H. S. Chiara. I. S. Antonio. K. Capuchini.
L. P. M. Pejorati. M. Scipione. N. P. S. Giacomo. O. P. P. S. Bernardo. Q. P. S. Maria.



tadini uccisi, e le fabriches difformate nel Reame di *Pipino* figliuolo di *Carlo il Grande*. Quindi ristorata sì da' *Normanni*: passò à gli *Svevi*, a' *Francesi*, e in fine à gli *Austriaci*, i quali con delicate redini la sostengono, e Padornano con la Curia dell'Abruzzese Provincia bassa. Possiede un'antichissima Cattedrale, che fù sotto il Pontefice Leone X. eretta in Metropoli ad istanza dell' Imperator Carlo V. nel 1520. per replicate, e calde suppliche de' Cittadini, promosse da D. Pietro Carafa, poſcia Paolo IV. Vescovo di quel tempo, e dal Sig. Gio: di Onofrio Cesarlingo, destinando Legati del pubblico preſſo il Pontefice li Signori Cesare di Valignano, e Cola Francesco de Henticii, i quali in tal guisa s'adoperarono, ch'ottennero il bramato intento con l'esaltatione di questa Chiesa. Custodisce i Corpi, del suo primo Vescovo *S. Giustino*, e de Santi *Flaviano*, ed *Eleuterio*, succellori nel grado: e de' Beati *Felice* Monaco di Monte Casino, & *Alberto Confessore*. Grande, e spatioſa è la Metropolitana, che gli ſuol' eſporre, dedicata all'Apostolo *S. Tomaſo*, ed à *S. Giustino* ſudetto, affiſſita dall'Atcidiacono, quattordici Canonaci, dieci Hebdomadari, due Sacrifi, un Cerimoniere, e molti Cherici, e Preti. In trè altre Parrocchie ſi nodrife lo ſpirituale alimento; aprendovisi con decenza molte minori Chieſe, e Oratori: oltre gli Spedali, e il Seminario. Dal 1280. ſtà fondato il Convento de' *Predicatori*, e poco meno quello de' *Franciscani*. Vi han luogo i Padri *Eremitani*, i *Minimi*, il Collegio con la novella Chieſa de' Santi Stefano, ed Ignatio de' *Giesuiti*, quella de' *Miniftri de gl'Inferni*, iſtituiti dal Venerabile ſuo Patrizio *Camillo de Lellis*, delle Scuole Pie, e due Chiostri di Monache. Fuor delle mura alleggiano con comodità i *Minor Oſſervanti* in *S. Andrea*, i *Capuccini* in *S. Gio: Battista*, e i *Celeſtini* nella Badia di Santa Maria di Civitella. Nella Dioceſi, e forſi in quella di Penne riſplende l'insigne Badia di *S. Clemente di Pefcara*, opera di Lodovico l'Imperadore, e più diſcoſte l'antica di *S. Gio: in Venere* dall' età di *S. Benedetto*, e di *Santa Maria di Arabona* de' Cisterciensi.

Appariscon fra' Nobili, gli *Alucci*, i *Caraua*, *Caprafico*, *Canteri*, *Carafa*, *Castiglioni*, *Dario*, *Epifanio*, *d'Errici*, *Gittio*, *de Lellis*, *de Letto*, *Liberatori*, *Merlini*, *Orfino*, *Ramignano*, *Salaja*, *Sterlich*, *Scorrano*, *Scortiati*, *Tavolini*, *Toppi*, *de Turre*, *Valignani*, *Vafigna*, *Venere*, *d'Ugno*, & altri.

DI LANCIANO.

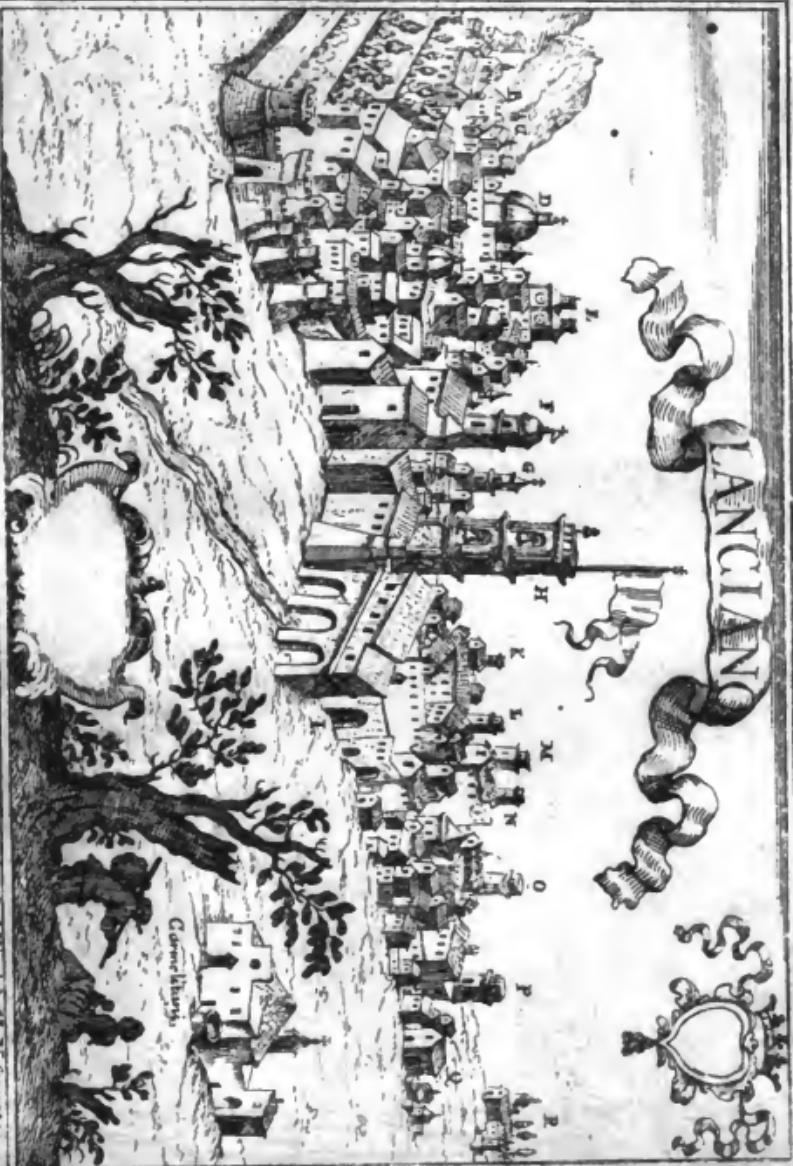


ON vario nome , chiamata da' Latini , *Ansamum*, *Anxenam*, *Auxanum*, *Lanceanum*, *Lauxianum*; e simili , questa Città , dett'ancora Tricolle dal suo sito mediterraneo dell'Abruzzo inferiore , chiusa con l'Adriatico nell'Orizonte , e ne gli altri aspetti , co' Fiumi , *Saro* , *Aventino* , e *Mauro* , i cui popoli raccorda *Plinio* ; Vanta la fondatione da *Anxiano* , compagno di *Hercole* , e de' suoi seguaci , mentovati in un marmo , rinvenuto nel 1520. , hoggi nell'atrio del *Duomo* .

AVG. ANXIANO ADSTANTE ORDI-
NE TRIBUS AVIONIVS JVSTINIA-
NVS RECTOR, TAM DECURIONUM,
QUAM ETIAM COLLEGIA OMNI-
UM PUBLICE INCIDI PRÆCEPI VT
JUCUNDUS FAUSTINUS SALUTARI
DISCOLIUS CUM. FF. PRIMUS CUM FF. LEO
FÆLIX. PROCULO, ET TRIASIUS
DISCOLIUS HERCIANO PROBUS
VARRVS CUM. FF. MARCELLINUS
ENNIO SATURNINUS CUM FF. FAUSTINUS CUM. FF.
NERO.

In sito ameno , già chiamato *Monte Herminio* , abonda ella di Grano , di Frutti , e di Vino esquisito : scuoprendo dalle cime della gran Torre del maggior Tempio , quasi ambedue le Provincie , con l'*Isole di Trenmiti* , e lungo tratto di Mare , sotto il segno di Leone ò di Marte , à gradi 41. , minuti' venti del polo . Chiudea già con forti mura , torri , e baluardi , case due mila , in parte però cadute , dando l'adito per nove porte à quattro quartieri . *Lanciano vecchio* , *Borgo* , *Civitanova* , e *Sava* . Numera nove fonti di perfetta sorgiva poco discoste fuori , dentro replicate in 300. pozzi , oltre le Cisterne ; e la taglia un fiumicello , che cade al *ponte dell'ammazza* , ad irrigar fuori le Hortaglie . In tutti i Sabbati riceve concorso il *Mercato* nella maggior Piazza : e nelle due celebri *Fiere* , al primo di Giugno , e di Settembre , vedute ne' privilegi introdotte mille anni prima della Nascita del Signore , governate con le Cause emergenti da un *Mastromercato* , con frequenza di stranieri , e copia di mercanzie , si spiegano parte di queste in un largo prato sparso di Fiori dalla Natura . Semidiruta è la Torre celebre nel *Porto di S. Vito* , comperato per il Publico dal Rè *Alfonso I.* , col consenso del Doge di

LANGIAN



A. Porta, B. Palazzo Arcivescovo, C. Castello, D. S. Lorenzo, E. S. Nicolo, F. Chiesa di S. Francesco, G. Chiesa di S. Giacomo, H. Villa Scuderi, I. Porta del Ponte, K. S. Martino, L. S. Giacomo, M. S. Lorenzo, N. Augustin, O. S. Maria, P. S. Biagio, Q. Borgo della Piana, R. Grotta, S. S. Vito e Modestino, T. S. Nicola, U. S. Maria, V. S. Giacomo, W. S. Maria, X. S. Giacomo, Y. S. Giacomo, Z. S. Giacomo.



di Venetia , che ha proprio Governatore, & è colmo di robba nelle medesime Fiere.

E' questa Signoria del Marchese del Vasto & Avoles vicina al suo Contado di Montedorfio , composto di undeci Terre , due delle quali sono habitate dagli Schiavoni : secondo di Tartufi , e di Tartarughe.

Reggesi poi la Città da un Maestrogiurato , un Sindico , e quattro Eletti , & Graslieri scelti ogn'anno da 60. Decurioni , 40. Nobili , & Dottori , e 20. di rigo civile , da' quali traggonsi due Giudici per ogni Pendenza , l'un Dottore , e l'altro Idiota : sedendo il Governatore nel Palazzo con le carceri nella maggior piazza.

Da' Re Aragonesi fu honorata col titolo di *Fedelissima* , e da quegli , e lor successori arricchita di Privilegi . Così Federigo le concesse di poter eleggere ogni anno cinque Cittadini ad offici Regi . Molti le donaron de' Feudi , cioè à dire delle Terre , e Castelli , massimamente il Re Manfredi , Piazzano , già Città di Buca , Ladislae Civita Luparella , e Burrella con le dipendenze , e sette altri luoghi , col Treglio , e'l Vasto di sopra , e sotto ; Alfonso , Paglietta , con nove : due Ferdinando , che gli se immuni di qualisiasi peso : trè la Reina Giovanna , e Lodovico nel 1351 , de' quali per infelice fatalità , si scorge hora spogliata . Possiede nondimeno le Ville degli Schiavoni Scarciosa , Pietra Costantina , S. Maria in Baro , S. Vittoria , Mozzagrogna , Stanazzo , Treglio , Bonagnoli , e Martelli , che vivono con le stesse leggi della Città . Sono ancor queste governate nello spirituale dall'Arcivescovo , che è di Regia nomina , e padronato , e da Papa Alessandro III. esentandosi , soggettossi alla Santa Sede .

La Catedrale nominata Santa Maria del Ponte , che posa in parte sovra un arco del ponte alto , e sontuoso al di fuori , apparsce nel centro della Città , senza cosa di raro : mà si officia da due Dignità , Arciprete , e Primicerio , dodici Canonaci , due Beneficiati perpetui , e un Sagrestano . E il culto della Chiesa vien dilatato in sette Conventi , S. Angelo della Pace , de' Capuccini , de' Conventuali di S. Francesco , di Santa Maria della Nuova de' Lateranensi , di S. Agostino , e delle Suore di Santa Chiara , e del B. Gio: di Dio , i quali ultimi , co' secondi stanzen fuori , ove furon soppressi i Celestini , e Carmelitani . Otto si contan le Parrocchie , diversi gl'Oratori , e nove Confraternite . Unita al Duomo si scorge la vecchia , e picciola Catedrale della Santissima Nunziata : e contigua all' Arcivescoval Palazzo , la Chiesa di S. Gaetano , eretta da Monsignor D. Francesco Antonio Carafa , il quale poco anzi , da questo pallio , passò alla Mitra di Catania , e il Seminario , che inseagna anche à fantieri , Lettere humane , Filosofia , e sovra tutto buona Moralità .

Non mancano Reliquie insigni ben custodite qui ne' santuarii ;
Parte III. b scomte

sicome S. Nicold , un' intiera Mascella , con alcuni denti di S. Biagio Vescovo , e M. , e nella Chiesa di questo , il di lui occipitio . Nelle dette Suore il Corpo di Santa Cordula , nominata sola fra la numerosa compagnia di S. Orsola , per la quale dispensa il Signore gracie , e prodigi : e nell' infermità letale di quelle , d' de' lor congiunti , ne accenna il pericolo , sentendosi volgere , e quasi stritolare . Ne gli Agostiniani , il capo intiero , e il braccio con la man destra dell'Apostolo S. Simone , la gamba col piè di S. Giuda suo fratello , diverse de' Santi Innocenti , & altre.

Ma , il più preioso , e miracoloso tesoro è quello della Venerabil' Eucaristia nel Tempio de' Santi Loguntiano , e Domitiano Martiri , servito già da Basiliani , hot da Conventuali : ove ne' secoli addietro , un' incredulo Sacerdote si vide cangiar nelle mani il Sagramento Pane in Carne , e'l Vino in Sangue , che si espongono con divotione singolare , nella seconda festa di Pasqua , osservandosi , che partito il Sangue in cinque pezzi disuguali , tanto pesa l'uno , che l'altro , ed à tutti insieme l'uno solo corrisponde.

Di più , nell' Oratorio di Santa Croce , dedicato da Monsignor l'Arcivescovo Bolognino nel 1583. col titolo inciso : *Non est hic aliud , nisi dominus miraculi Dei Magni* ; è fama , che nel 1273. si rinvenisse , dal P. Fr. Giacomo de Tallotto Prior degli Eremitani , sotto il letame di una stalla in un coppo avvolto ad una tovaglietta , stato nascosto per sette anni da una tal Ricciarella , consorte di Jacopo Stasio , l' Augusto Sacramento , chiuso in quello roventato , per darlo in bevanda amatoria , spolverizzato al marito , che da lei si vide poi inondar sangue per tutta la cala : e rivelato per effa penitenze col tempo al Padre suddetto , si adora hoggi in Offida patria di lui qui vicina.

Fra undici Arcivescovi , il secondo de' quali fu il Cardinal Egidio da Viterbo Agostiniano , vive hoggi qui Monsignor Fr. Emanuele della Torre dell' Ordine della Mercede , Spagnuolo .

Diversi huomini hâ ella prodotti di chiaro grido , e particolarmente il Cardinal di S. Sisto , Casinense , creato da Urbano IV. D. Sebastiano Rinaldo Vescovo di Calcedonia , e della Guardia , insigne Predicatore , e Teologo : Fr. Lorenzo Palizzi Capuccino : Maestro Fr. Gio: Agostino Eremitano , e due Andrei , Maestri , e Predicatori Conventuali , un de' quali hâ pubblicato de *Augusti Caesaris origine* . Il famoso Poeta Laurento , Olivorio , che hâ scritto molto , in Greco , Latino , e nella volgar lingua . Sebastiano Cannella Cavaliere di San Giovanni . Ascanio Realsi , Conte Palatino , e Cavalier Aurato . Tuccio Ricci , Cavaliere , Duca , e Castellano di Bari . Pietro Ricci Cameriere del Rè Ladislao , Fendatasio di varie Terre , e Prefide dell'Aquila

ORTONA



A. Castello S. Bartolomeo
B. Cattedrale de Pisa
C. Palazzo Ducale
D. Mon. de Monache
E. Porto Caldori
F. Porta di S. Giacomo
G. Vecchiaia
H. Bonfratelli
I. Carmelitani
K. Cappuccini

A. Castello. B. Cattedrale. C. Palazzo Ducale. D. Mon. de Monache. E. Porto Caldori.
F. Porta di S. Giacomo. G. Vecchiaia. H. Bonfratelli. I. Carmelitani. K. Cappuccini.

MAP. III. P. 21.



l'Aquila . Michele Ricci , cui donò il Re Alfonso il sigillo della Viceria ; & altri graduiti , e beneficiati di questa corte : Gio. Campezzano , sollevato dal nulla al Generalato dell' Imperio : Francesco Ducaino glorioso nell' Atmi : Salustio Floro , Giudice della Gran Corte per gratia del Re Alfonso . Il Dottor Bernardino Negrino Cavaliere di San Giorgio , e Conte Lateranense con facoltà di assumere l' Imprese Cesaree , e sollevar altri à Sedi cospicue , Rettore nello Studio di Padova nel 1576 . Carlo Tappia Marchese di Belmonte , Regente del Consiglio Collaterale di Napoli , celebre per le Stampe di molti volumi : il Dottor Marino Caramanico , che ha illustrate le Costituzioni del Regno , & altri .

Al ruolo de' Nobili vengono in fin registrati i Signori Arcangeli , Berenga , Caccianini , Barone di Fresa , Cannella , Capuccini , Caramanici , Carinci , Chiavaroni , di Fiore , Liberatore , Mencini , Montone , Mozzagrogna , Negreri , Palazzi , Ravizza , Santella , Reali , Ricci , & altri , anche per Privilegio , fra quali senza i quaranta Decurioni particolari ; che ascesi al Governo , fuor di ogni diritto , si consideratebbono nella linea bassa , e comune .



DI ORTONA.



Ccupa il centro dell' inferior Provincia quest' antichissima Città nella region de' Peligni , d' come altri vogliono , de' Frentani , opera degl' esuli cittadini di Troja , ricovrati quiui nel bel seno del Mare doppo il lagrimevole eccidio della loro antica patria , divenendo per necessità Corsari , e procacciandosi il vitto , cacciando per le rive : Se pure seguendo l' autorità di Catone nell' origini , non faremo per darli più lunga età , oltre l' Imperio de' Greci circa gl' anni del Mondo 3700 . & avanti il Salvatore 1345 . Giace ella distante venti miglia da gl' Appennini , e diece da Chieti fra i grossi fiumi Pescara , e Sangro , d' sia Aterno , e Saro , col vocabolo antico , coronata di più Casali proprii all' intorno ; e vicine le alcun vaghe Terre di Francavilla , Miglianico , Crecchio , Frisa , e Santo Vito , in eminente pianura sovra l' Adriatico : della quale un Poeta nell' Itinerario :

*Mox subsidit aquis colles Ortona supinos
Consinus*

Ella è cinta in ispetie nel continente da vecchie fortificationi, nelle quali si veggono l'imprese d'Aragona : ha fosso, doppio baluardo, e Castello, con ponte levatojo; dominante il Porto, erettovi dal Re Ferdinando nel 1469. sovra un colle assai forte; apreendo cinque porte in due miglia scarfe del suo recinto: così chiamata, & dall'Orto, cioè nascita del Sole, & da Orton, che in Greca favella val quanto luogo arduo, & elevato, & da fragori del Cielo, quasi . . . *Ora-tonans*, osservati dagl'aruspici superstitiosi nella sua fondatione, à cui novellamente il volgo aggiugne cognome dal Mare; per distinguerla forse con ciò dal picciolo castello d'Ortona posto ne' Marsi. Si legge di essa presso gli antichi Greci, e Latini, *Strabone*, *Dioniso Alicarnasseo*, *Tolomeo*, *Plinio*, *Catone*, *Livio*, & altri; e più modernamente doppo l'*Alberti*, *Volaterrano*, *Merula*, *Biondo*, *Colle-nuccio*, *Mazzella*, *Carrafa*, *Christoforo cieco da Forlì* nella *Storia d'Abruzzo*, *Ferdinando Ughellio*, e *Gio: Battista de Leclis* suo cittadino nella vita di S. Tomaso Apostolo.

Alza per impresa la figura del Santo Apostolo Tomaso sovra una Torre, circondata dal Mare, col titolo: *Ortona vetustissima Civitas*. Gode aria temperata, e territorio seconde, che produce esquisito sormento, e copiosi, e dolci Moscati irrigato da per tutto, con molti Eiumi, Torrenti, Ruscelli, & fonti delitiose, in cui sono erette tre Torri regie per impedire lo sbarco de' Corsari: La ristorò Pompeo il Grande: e ricevè la fede di Gesù Christo nel tempo degl'Apostoli, come scrive l'*Ughellio al tom. 6.* quale negl'anni del Signore 260. S. Comitio suo Sacerdote, co' Santi *Maffimo*, *Venantio*, e *Luciano* adorati hoggi in Città di Penne, autenticò col martirio. Hebbi luogo i suoi Vescovi nel primo Concilio Romano, sotto Simmaco Papa nel 502, in quell di Laterano sotto Marzio Primo del 651., e nel Costantinopolitano dell' 840. Sicomo circa il 590. S. Gregorio Magno Pontefice delegò Barbaro, & pur Barbato Vescovo à visitar questa Chiesa, e presedere all'elettore del nuovo Pastore in luogo del defunto, secondo leggesi frà le sue Epistole.

Vaga è di sito, & aspetto in forma di Penisola con bel Porto, & abbondante pescaggione: mette nell' Adriatico il picciolo promontorio dell' Acquabella, à piè del quale frà l'arenæ con dilettevole, & ammirabile giogo di natura squizzano acque fresche, e dolcissime, mille alle false, e in nove miglia co' vigneti, & olivi parte de' suoi feudi (memorie generose delle Reali munificenze). Spande per fuori delitiosi passeggi, oltre i due feni proilimi con giardini: Il Molo si-euro à Navili è luogo chiamato de' Saraceni, ove accadde lo sbarco infelice nell' 864. dando il Fiume Ariello il moto à Molini.

Invasa da gl' *Equi* ne' primi secoli della Romana Repubbica, si-comme

come scrive Livio nel 2. e 3. fù da quelli manomessa con la morte di quasi tutti i suoi cittadini, che giugnevano alla pubertà, secondo narra Dionisio Alicarnasseo all' 8. e 10. Doppo la distruzione di Teja Rè de' Goti nel 527. di nuovo la danneggiarono i Saraceni nel 914. e con mano tirannica Piali Capitan Bassà nel 1566. ponendola à sacco col maggior Tempio si stimò miracolo essersi frà gl' incendi conservate illesse le Sacre Reliquie di *San Tomaso Apostolo*, nucde per altro di tutti i pretiosi arredi, divenuti pabolo delle fiamme Ottomane.

Accadeva qui nel 1526. un singolar tremuoto, opra, à quel che ne scrive il *de Lebris*, delle furie infernali à suoi danni concitate; per cui con ammirabili, e strane guise scommessasi la terra, & aprendo ruinosa voragine inghiottì la terza parte della Città sovra i lidi, rendendo il Mare per la grave scossa in secco tutte le navi che si trovarono in Porto. E afflitta finalmente dal morbo Epidemico nel 1556. soffrì la stragge d'inoltre 2000. suoi cittadini, col quale horribil disastro si videro diroccati non pochi Edificj.

Hoggi dilata dentro le sue strade allegre con magnifiche, e sonnose fabriches massimamente la principale, che co' maggiori, e più vaghi Palaggi dalla porta di Caldari (d meglio, di Caldora, da quel celebre Capitano, che in vano l'assedio) conduce al Castello, e rassembra un lungo, e piacevol Teatro. Nella Piazza risplende il vasto, benche' imperfetto Palazzo di Madama *Margherita d'Austria* figliuola dell' *Imperator Carlo V.*, quale tanto in questa Città si compiacque, ch'ivi doppo più anni di dimora volle finire i suoi giorni. Spicca la Cattedrale in trè Navi col Presbiterio Nobile, e simil Choro, consagrata alla *Vergine Assunta* fin dal 1200. con Torre molto alta, grandi, e sonore Campane, ben fornita di argenti, ed altri Sacri arredi, e servita da ragguardevol Clero con l'Arcidiacono, e molti beneficiati. Si serbano in essa molte Sacre Reliquie, frà quelle l'insigni di *S. Silvestro Papa*, di *S. Timoteo* discepolo di *S. Paolo*, di *S. Colomba V.*, e *M.*, e de *Santi Innocenti martiri* nell' Altare antico del Salvatore. Custodisce nel luogo più degno il *Corpo di S. Tomaso Apostolo* trasferito da Calamina, o Melia pur Città dell'India, ove soffrì martirio, in quella di Edessa della Mesopotamia, e quinci in Ortona, benche' tal uno non senza errore habbia detto dall'Isola di Scio nella medema, regnando il Rè Manfredi Svevo sotto il 1258.; allora che trè Galere Ortonesi unironsi alla poderosa armata Veneta contro la Repubblica di Genova, & un tal Leone suo Cittadino di quelle Capitanò ne rapì agevolmente l'Arca sepolcrale di pretiosa pietra Calcedonia, a' cenni reiterati di un braccio cavato fuori dal Santo, si come scrivono lo *Stafleutonio*, diversi *Menologii Greci*, *Ferdinando Ughelli*,

lio, Mazzella, Leandro Alberti, Jaffone negl'Atlanti, l'accennato de Leditis diffusamente, e gl'altri riferiti. Confermato altresì sodamente da S. Brigida al 4. del 7. delle sue rivelazioni, e nel Proemio; e consentono con l'indulgenza in forma di Giubileo molti Sommi Pontefici, per la prima Domenica di Maggio, nella quale si porta in Processione la testa in busto d'argento, con lo sparo de' Cannoni, salve militari, Lutte, corso di Barche, e Cavalli, donativi di cera dal pubblico, ed altri segni di letitiae, e pietà, che si rinnovano il festo di Settembre giorno proprio della Traslatione, & il 21. di Dicembre per la sua morte. Dispensa l'Apostolo gracie miracolose, e più fiate si è fatto vedere in forma di lucida stella, ò di fiaccola ardente sù la vette dell'alta Torre, à quel che ne scrive il Mazzella, humiliando singolarmente nel 1628. l'incredulo Principe Andrea Gonzaga, come nota l'Abbate Ughellio, e di propria veduta due volte attesta il grave Scrittore Pietro Galatino al Cap. 7. de gl' Arcani riferito da Consalvo Duranto Vescovo Ferenzano.

Al Vescovado fa prospettiva l'habitatione de Signori de *Sangis*, già de' Nobilissimi Riccardi, ove terminò i suoi giorni Madama accennata, e nel 1598. prese albergo la Reina Margarita Sposa di Filippo III. Di fronte unito al tempio il Palaggio de Baroni de *Pizzis* antichissimo di lor famiglia, ove dimorarono diversi Rè ne' secoli addietro, precisamente Alfonso, Ferdinando, e Federico d'Aragona, che mostra inciso in un de Portoni - *Hic Reges mansisse notam est* - Profissima al Castello quella de Baroni, Bernardi, sede già de Principi di Sulmona.

Da Minori Osservanti in Santa Maria delle Gratie nell'Altar di Sant'Anna, viene esposto l'incorrotto Corpo del Venerabile Predicatore F. Lorenzo de *Mafcolis*, de gl'antichi, e Nobili Baroni di Villamagna già un tempo Cittadini Ortonesi; Tenendosi chiuso quel di F. Biagio dell'Aquila compagno di S. Gio: da Capistrano. La loro Chiesa è grande, e così i Chiolti, con l'Infermeria, Dormitorii, e Giardini.

A veduta del Mare l'antico Monistero delle Suore Cistercensi di Santa Catterina V. M. Venera nel Choro un Miracoloso Crocefisso, che stillò sangue dalle piaghe nel 1566. à 13. di Giugno per prefagio dell'incendio Turchesco, e ne mostra freschi segni à guisa di splendori nell'anniversario solenne, e fa sfavillar le cere, ò scolorire quando è per vivere, ò morir un'inferma.

Oltre i Carmelitani, e Capuccini, che posseggero belli Conventi fuori, in un suppresso Convento de Celestini fondato, come scrive il de *Leditis*, da S. Pietro lor Patriarca, si tien cara l'Imagire della B. V. colà trasferita, la quale sparse lagrime per un colpo di Palla

Dalla à Maggio in un' occhio , che tuttavia dimostra le lividure , e
dice si *S. Maria di Costantinopoli* .

Fiorisce questa Città di buoni ingegni nell'apprendere tutte le
facoltà scientifiche , ne mancano de gli Vomini eruditi à recarli splen-
dore . Possiede molti privilegi , ed emolumenti regali , e tiene aperto
il Tribunale del Maestro Portulano per gl' affari maritimi , dispen-
sandosi anche da suoi fondachi il Sale per la Provincia . Havendo tal'
ora tentato di dimorarvi un Consolle Venetiano la pratica fù senza
effetto .

Quanto allo spirituale : lungo tempo essendo dimorata senza Ves-
covo per eccezzo tumultuoso del Popolo , venne già diretta da un'Ar-
ciprete mitrato di giuridizione efente , l'ultimo de quali *Scipione*
Rebiba promosso da Paolo IV. chiamossi il *Cardinal di Pisa* , succe-
dendoli nella Chiesa con qualità di primo *Vescovo Gio: Domenico* suo
Nipote .

Cangioasi la sua forma di Repubblica in soggettione a' Romani
dopo la guerra de' *Sanniti* , essendo stata ammessa alla società del
nome latino : Se ne insignorirono con Nasete i Longobardi nel 568. Fù
parte del Ducato Beneventano : Unissi all'Imperio di Occidente , sino ad
Errico II. Quindi passò à Normanni , e da questi à gl' Angioini , e
dopo essi à gl'Aragonesi , sotto i quali è notabile l'essersi sempre te-
nuta immediatamente soggetta al dominio reale : Pervenuta finalmen-
te à gl'Invitti Austriaci iscadde in doce di Madama Margherita à i
Serenissimi Farnesi di Parma . Annovera glorioso stuolo d'Vomini il-
lustri , e se lo scarsoggiar del Popolo non li togliessero in parte il
più pregevole , dourrebbe riporsi per la prima Città di questa Pro-
vincia , tanto per ogni parte ch'ella si consideri è sommamente loda-
bile , ritrovandosi in essa ciò che akronde può costituire una nobile ,
e vaga Città .

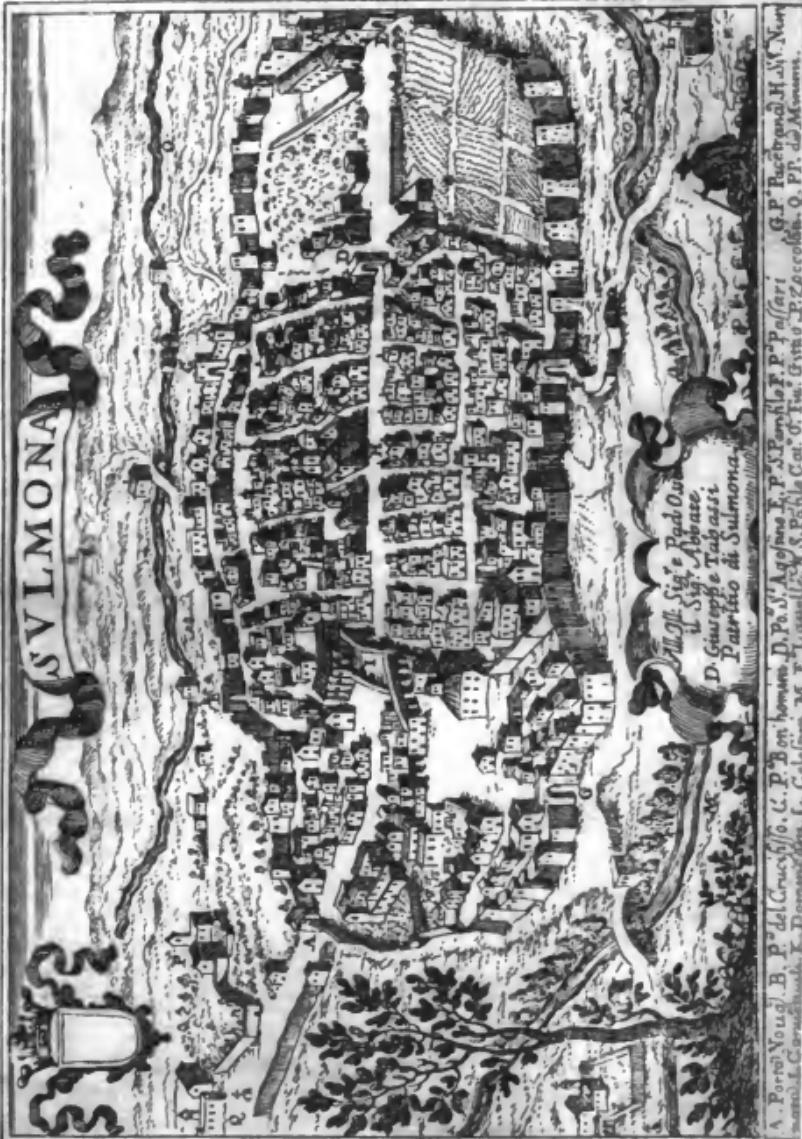
Governasi ella con prudenza affai decorosa : Ne' secoli addietro
venia diretta à nome pubblico da un Cittadino con titolo di Retto-
re : Indi cangiato vocabolo fù detto Sindico , e finalmente per mag-
gior utile degl'affari communi fù à questo dato il collega , & un Ma-
stro giurato : I primi amministran l'agenda publica , e gratifican de'
Proventi , i quali come à Baroneffa dicono appartenersi alla Città :
Del secondo è propria la custodia notturna con le chiavi delle por-
te , che li si danno in potere , & il dar luogo alle militie , e squa-
dre Regie , che si ricettano : Son questi eletti da 40. Consiglieri , à
Decurioni distinti dalla plebe , due de quali rappresentan le parti di
quella , & à 15. d'Agosto nell'adunanza generale restituiscono i voti
mancanti , diminuiti dopo la calamità del contagio à 35. à preci-
samente à 28. con fiducia di risorgere , non ammettendo Forastieri ,
ne

ne lorò figliuoli: uniti dispensan le balle di rame; e tre d'oro, chò dan l'elettione annuale segreta per i riferiti due Sindici, e'l Maestro giurato: Scelgonfi da gl'Elettori nominati altri Ufficiali sottoposti, Procuratori de' luoghi Pii; & altri, che dan festo alle accidentali emergenze.

Molte sono state le famiglie, che per nobiltà, e potenza hanno affai illustrata questa Città, e volendosi parlar dell'estinte se ne formerebbe senza necessità lungo, mà specioso catalogo, frà quelle da non tacerli la Riccarda Signora di 40. e più Castella, donde sortirono Consiglieri di Stato, Marescialli del Regno, Ambasciatori, Sene-scalli Regii, e valorosi Capitani, esule poi dalla Patria per infedeltà, e così similmente di tutte l'altre, che in pace, e in guerra diedero uomini molto eccellenti.

Frà le presenti si numerano per le più illustri i Tini Signori già di Montelapiano, & altre sei Terre, i Torricella antichissimi Baroni di Torricella, Palena, & altre dieci, i de Letto vetusli anch'essi Signori di Letto, & altre dodici, i Bernardi Baroni di Rosello, e Cività Burrella, così anche i de Sanctis, e i Pizzi tutte diramate in più rampolli, e già che di quest'ultima ne sono à me pervenuti numerosi, e nobili documenti (ciò che dell'altre non mi è stato facile ottenere) non graveracci riferirne qualche cosa à disteso. Quanto adunque questa famiglia sia illustre bene il dimostrano molte, & insigni memorie antiche nel loro Palaggio, e nella Cathedrale, oltre notabil numero di Scritture private, e de publici Archivj. Credeasi d'che sia d'origine Longobarda, qui da principio allignata, & pur l'istessa colla famiglia de Pizzi, quale (si come nota la Cronaca del Papafogna riferita dal Sicola nella Vita di S. Aspreno) godè nobiltà nel Seggio di Montagna fin sotto Rogiero Normanno primo Rè di Napoli: Se pure prendendone motivo da Leandro Alberti, non la giudicheremmo un Tralcio de Pici Signori di Mirandola, chiamati anche Pizzi. dalui ne' marginali di diversi suoi Commentarj. Annovera frà primi maggiori un Regiero nel 1251. sotto Corrado, Rettore di Ortona, per testimonio d'antica lapide, in cui si legge Tempore Domini Rogerii de Pizzi Rektoris Ortona, fu anch'egli Signore di molte terre, come di Castel Pizzo, oggi distrutto, Rapino, S. Linato, Macchia, & altre, delle quali in un Registro di Carlo I. dell'anno 1275. si trova scritto - *Quae Antecessores sui longo iam tempore tenerunt, & possiderunt* - Nacquero da questo cinque figli, quattro femine, & un maschio detto Tomasso: le prime altamente collocate, frà esse Giacoma, e Margarita con Riccardo, e Manerio Acquariva gran Baroni in Apruzzo. Il secondo già pria à i servigi di Corrado, indi famigliare di Carlo II. impiegato da esso in Ambascerie, & spedizioni belliche, e creato Portu-lano





lano di Puglia; onde per suoi servaggi hebbe in guiderdone per se, e suoi posteri la Terra di Sant' Hilario, e molti stabili in Ortona, e Francavilla. Successero à questo, Cerio, & Angelo, il primo Conte di Cicci terra di Francia, il secondo Consigliere di Stat del saggio Rè Roberto. Vennero doppo Cerio per ordine trè altri Conti, cioè Ciccarello Primo, Maio, ò sia Tomaso, e Ciccarello Secondo gran Benefattori della Patria, e da quest'ultimo discesero Rogiero, e Francesco Capitani ambedue di armate Navalì sotto Ferdinando: Dalle trè mogli ch'hebbe Francesco, cioè Antonia de Leò, che li recò in dote il Castello di Casacandidella, Camilla Ursini, e Camilla di Acquaviva non nacque alcuno figliuolo; onde proseguirono la discendenza i posteri di Rogiero l'un presso l'altro Francesco, Ludovico, e Giacomo Antonio, da cui nacque Ludovico Secondo ricco Signore di molte Castella in Abruzzo, come Guardia Grele, Santo Martino, Filetto, Vacri, e Rosciano; seguito dal Baron Gio:Battista, e da viventi suoi figli Giuseppe, Vincenzo, Tomaso, e Ludovico. Si leggono di questa famiglia molti amplissimi Privilegi, e si numerano in essa oltre i riferiti molti Uomini graduati, Conduttiere di Cavallerie catafratte, Capitani di fanterie, e somiglianti. Havendo apparentato con le famiglie Nobilissime di Aquaviva, Ursini, Riccardi, de Leò, Rayano, Braccia, Lucchiaro, ò Licinardo, de Henricis, Valignano, d'Ugni, de Venere, de Lnuu, Trasmondi, Alferi, Quatrari, Tino, de Sandis, de Bernardis, Corbo, & altre: di presente conservandosi in essa l'antico splendore degli Antenati.

In questa Città vi è la Famiglia de Fabricii, la quale, quanto è antica, altresì Nobile, stata tale sin dall'anno 1575., come si legge da pubbliche Scritture Stampe, & indi poi con i chiatori, e pregi delle scienze si è sempre resa raguardevole con haver havuti uomini di alto sapere, & ora vi è il Dottor Giusepp' Antonio de Fabricii, che nel foro di questa fedelissima Città di Napoli stà continuando le glorie de' suoi maggiori, & ultimamente hâ dato alla luce un Libro intitolato Vita, Traslatione, e Miracoli di S. Tomaso Apostolo con alcune notizie de' Corpi Santi, che stanno nella Città, e Regno di Napoli, i cui fratelli sono Vincenzo, D. Francesco Antonio, e Gio. Francesco de Fabricii. Hâ apparentato con li Quatrari, de Leò, & altre Nobili Famiglie.



D I S U L M O N A.

A Solimo Frigio, se vogliam credere così al suo figlio Ovidio, che ne cantò:

Hujus erat Solimus Pbyrgio comes unus ab Ida,

A quo Sulmonis Mania nobres habent.

nel 4. lib. del Falli, come riferiti i Sulmonesi sono da Catone, Strabone, Tolonse, e Plinio nel 3. libro, e lo conferma Silio Italico nel 9. libro della seconda guerra Cartaginese, dicendo:

Parte III.

c

No-



*Nomine Rebo Solymus, nam Dardana origo,
Et l'briggio genus à pravo qui sceptra sequetus
Æneæ claræ maurus fundaverat Vibem
Ex se se d'Em Solymon, celebrata colonis
Mos Italîs paulatim attrito nomine Sulmo.*

Hebbe dunque doppo la distruzione di Troja famosissimi i suoi principi, è situata in luogo ove l'acque susurrandole d'intorno, e dolcissime al gusto, gratissimo all'occhio la rendano, ed al bisogno del tutto, non essendo men bella, che ricca di Popolo. In più luoghi ne fa mentione Livio, e specialmente nel lib. 26. ove narra, che Annibale entrando ne' Peligni, e passando da Sulmona entrò ne' Marrucini, e ciò che segue.

Non ha dunque da invidiare nell'antichità alcuna Città del Regno, nè estera, siedendo Metropoli de' Peligni, e fiorendo con Nobiltà distinta da più secoli, e prima della venuta del Redentore, essendo del suo Ordine Equestre il suo citato Cigno Ovidio, come nella sua Vita, e dicendo di esso Martiale:

Nasone Peligni sonant.

Ed altrove

Peligna gentis gloria dicor Eg⁹.

Fedelissima l'esperimentarono i suoi Regnanti, attestandolo i suoi Privilegi, decorata del titolo di Principato, e con l'onore delle Giostre, convallidatole i Privilegi da Pontificie Bolle, solite farsi e nella Pasqua di Resurrezione, e nell'Assunta della B.V. da' Militi Patriiti; essendo aperto il Campo a' Cavalieri forastieri, ed incogniti, dismissione l'uso da cinquanta anni per dissapplicazione, e mancanza di Guerrieri.

Gloriosa è per molti huomini, che ha prodotti famosi in Lettere, ed Armi, de' quali parlano gli Archivi, che Volume particolare richiederebbe; Nō ultima delle sue glorie è l'haver dato al Vaticano Innocenzo Settimo Sommo Pontefice, che fu già *Cosmo* della Nobil Famiglia *Meliorati*, ed alla Porpora *Giovanni* della stessa Famiglia Arcivescovo di Ravenna suo Nipote; produsse anche *Ludovico Meliorati* Marchese della Marca d'Ancona, e Principe di Fermo, che mancò senza successione al rapporto del *Platina*; De' suoi Nobili *Merlini* ve ne sono in Napoli le memorie in *Gentile Arcivescovo di Consa*, lasciato dal Rè *Ladislao* nel partitisi per l'Ungheria Direttore della *Regina Maria*, ed al Governo del Regno, al dire del *Summonee* nel 2. delle sue Storie, e memorabile è *D. Francesco Merlino* Marchese di Ramonte Regente di Cancellaria, e Presidente del S. C. per le sue Opere Legali, e non po-
ca lode merita *Angelo Polistiano*, ed altri infiniti.

Con titolo di Principato posseduta da' Regnanti sino alla Cesarea, Maestà di *Carlo V.* havendola prima *Giacomo Piccinino* Capitano d'esperimentato valore, militando a favore di *Giovanni d'Angiò* figlio di *Renato* contro il Rè *Ferdinando* presa, e fatto suo Padrone, fu poi dal detto Capo concessa agli detto titolo à *D. Carlo di Lanaja*.

Viz.

Vice-Rè del Regno in premio della Vittoria ottenuta sotto Pavia, dove restò prigioniero il Rè Francesco di Francia, mancata la successione del Lanaja, e ricaduta al Fisco, fù venduta al Principe di Conca, indi ritornata al Rè, fù conceduta ad istanza del Pontefice Paolo Quinto alla Famiglia Borgese in persona di Camillo suo Nipote, da cui discendenti oggi si gode.

Risplende la Pietà Christiana in molte Chiese, Chiostri, e Monasteri di Donne, si venera nel Vescovado il Corpo di S. Pamfilo Vescovo di Valva, e nella Chiesa di S. Nicolò presso le mura i Corpi Ven. F. Antonio dell' istessa Città, e del B. Filippo dell'Aquila dell'Ordine Serafico di S. Francesco.

La sua Nobiltà, come anticamente, così al presente continua con separazione di stima nelle Famiglie:

Amone, che gode anco in Sorrento, *Canibus*, *Capite*, *Capograssi*, che gode anco in Salerno, *Cesare*, *Colombini*, *Corbi*, *Delesto*, *Grua*, *Martini*, *Matteis*, *Meliorati*, *Merlini*, *Mezzara*, *Monti*, *Odoristi*, *Quattrari*, *Rinaldi*, *Rissi*, *Sanità*, *Scalis*, *Tabassi*, che gode anche la *Pattitii*-ta Romana, *Tinto*, *Traimondi*, *Vecchi*, *Vefris*, *Verardi*, & altri.

Famiglie aggregate alla detta Nobiltà sono:

Bernardi, nobile della detta Città di Ortona à Mare, *Canofilo*, nobile di Sulmona, *Paolino*, de Baroni di Ortona à Mare, oggi i Marchesato di Petronilla Paolino Mallimi. *Petriss*, de Baroni di Castiglione della Pescara, *Petropaoi*, de' Baroni di Molina.



DE' CHIOSTR I CELESTINI, S. SPIRITO DI SULMONA, E S. SPIRITO DI MAJELLA.

Mendue in questa Provincia sono al sommo considerabili: per la splendidezza Religiosa l'uno; l'altro per la più singolare Veneratione. Quegli, alle radici del Monte, chiamato *Morrone*, che diede la cognominanza à S. Piero, Fondatore del Monacale Instituto, due miglia fuor di Sulmona, è l'Archimonistero, ove il medesimo lo pianò, per farlo comparire, e meritare co' suoi nella Monarchia della Chiesa, della quale per poco tempo ei si contentò di esser capo, santificato appresso, col nome di Celen-

Infin Quinto. Sacrificava egli il suo cuore à Dio , alla metà della salita , nell'Oratorio di *Sans'Onofrio* , quando il Conclave di *Perugia* , sollevato al Trono del Vaticano , gli spediti Ambasciatori : e vi ricevette altresì , *Carlo II. Rè di Napoli* , e *Carlo Martello Rè di Ungheria* figliuol di questo . Frè agli Horti , e le Vigne , di là dalla strada di un miglio , e mezzo di Pioppi , bagnata da Rufcelli , vien posto in piano il Monistero . Trè sono i suoi Chiostri , bene organizzati : vi è la Foresteria provveduta di suppellettili ; comoda ; e capace di alloggiar cento persone : il Novitiato , le Scuole di Filosofia , e la Biblioteca , mista di Libri di ogni specie , antichi , e moderni . Vi si possono , e sognion talvolta mantenere ottanta soggetti , fra Sacerdoti , Comensi , e altri di servizio , statidi in possesso di tre Feudi , l'uno rustico , chiamato l'*Orsa* , la Terra di *Pratula* con la giurisdizione spirituale , e quella di *Rocca Casale* , con altri Feudi , Boschi , e Monti , generose Donazioni del Rè *Carlo II.* accennato , e detto per soprannome il *Zoppo* . Non pur le fondamenta di questo , che del Tempio , furon gettate dal Santo Patriarca , dedicandolo primieramente alla *Beatissima Vergine* , poi allo *Spirito Santo* . Questi è di aggiustata grandezza , chiuso il Choro , giusta la consuetudine antica , nel mezzo , e la pompa in oro di due Cappelle moderne , dedicata l'una à *S. Benedetto* , l'altra al Santo Fondatore . Nella prima , riman sepolto il celebre *Guerriero Jacopo Caldora* , che volle morire in piedi , secondo l'erudito *Pontano de Forstitudine Bellica* t. 12. Capriccioso è l'Organo , per la propria idea , e per quella della Cantoria , disegnata dal virtuosissimo P. Abb. D. Celestino Giucciardini Generale una volta . Ricca d'apparati , e d'argenti si fa vedere la Sagrestia , serbando frà le cose più rare una Croce di Cristal di Rocca , alta sette palmi , con un gran piede proporzionato d'argento , che si valuta quattromila ducati : E in vago scatolino involto in un fazzoletto , ch'è fama fosse asperso di sangue , il Chiodo lungo mezo palmo , col quale si scrive , che fosse trapassato il capo , dopo l'humil , ed heroica rinuncia del Papato , à S. Pier Celestino nella *Rocca di Fumone* : raccontando i più versati nelle storie , che sia stato provato andar giusto nel buco medesimo . Per ciò il P. D. Benedetto Gavoni gli concede il titolo di *Martire , in Virtutis Patrum Occidentalium*.

Di più si stacca , per lo spatio di una giornata , *Santo Spirito di Majella* , appunto sotto gli homeri del Monte così chiamato , celebre à Botanici pe' Semplici assai rari , e colmo di ogni forte di *Mixagli* , però gravosi à scavarsì . Cuopre il Monte , con una parte delle sue rupi , in forma di tetto , l'eminenza mediocre del Monistero . L'Orizonte dà l'ingresso , alla Chiesa , con allargarvi una piazza . Sta inciso nel maggior arco questo Elogio : *Hoc crede mente solida , Ec-*

chiesa bac Santo Spiritui consecrata, Agenis medicina est, ac lumen
Cæcis; & Christifidelibus Contritis, peradis penitentiis, remittit pec-
cata omnia. Ed è verissimo, perchè nella festa della Decollation di
S. Gio: vi corrono i Popoli à truppe da varie parti del Regno, e dello
Stato Pontificio, per fare acquisto del pien Perdono, con le limosi-
ne; è col pentimento, concedutovi da S. Celestino in quella forma, che
si gode anche nel tempio famoso di Collemagio all' Aquila. E' divo-
ta, in lunghezza di settanta, e larghezza di trentatré palmi: ed assai
venerabile, sendo stata consagrata dalla Santissima Trinità, nel can-
tarsi la Messa dell' Evangelista S. Gio: con l' assistenza del Battista, di
una schiera di Angeli, e della loro gran Reina. Portandosi intorno
da questi spiriti, accesa quella stessa Lampana, che par di ferro, e che
spenta si vede per memoria in una nicchia. Narra ciò à pieno il P.
D. Celestino Telera nelle Vite degli Huomini Illustri dell' Ordine. L'or-
biò di stucchi il P. Abate D. Pier Santucci, qui sepolto con ottima
opinione. Dedicato allo Spirito Santo è il maggior de' tre Altari: de-
gli altri, l' uno alla Santissima Vergine, l' altro à S. Celestino per di-
votione benefica del Principe di Santo Buono Caracciolo, il quale
qui vicino possiede lo Stato di varie, e ricche Terre. Dal canto
del Settentrione, e nella Grotticella con l' Altare del Crocifisso, operò
il Santo, vivendo prodigi; & hoggi sanansi gli Energumeni.

Le finestre del Monistero guardan la parte del Mezo giorno. Hanno
questi un Fonte freddissimo, che sgorga pure con bizzaria avanti la
Chiesa descritta. Vi sono, oltre le proprie per venti Padri con l'Abate,
le camere pe' Forastieri, diverse Officine, ed altre opportunità.
Le rendite del Monastero di Sulmona, si calculano à sei mila ducati
l'anno, tutte per lo più da' Feudi, e Censi. Quelle di questo, à più di
mille, da vari corpi, senza le grascie de' proprii Territori. Per prou-
ver il più, che qui manca, si trattengon de' Comessi; e de' Ser-
vidori, in Caramanico, Rocca Murice, e in altre Tette, dovendo
però i medesimi, fra le nevi copiose, e contumaci del Verno, cin-
gersi con le foni, de' cerchietti alle scarpe, à fin di poter praticate,
e far ritorno sollecito alle proprie celle.

D I A G N O N E.

Barbaramente da qualche Latino è stata chiamata *Anglona*, confondendo i termini della Città di *Basilicata*. Forma l'angolo meridionale dell'*Abruzzo inferiore*, ove si vede anche la picciola Terra di *Belmonte*, che conferì titolo di *Marchese* al suo *Don Carlo Tappia* Regente della Cancellaria di Napoli.

D E L L ' A L F I D E N A.

Discola dalle foci del *Saro*, alle quali si appressan *Varrea* le reliquie di *Pescaperoli*, miseri avanzi del Tremuoto, & altre Terre opulentissime di *Greggi*, ed ornate di *Titoli*, ravviva questa in una di quelle rive le antiche memorie del *Sannio* non punto oscure à *Plinio*. Le ridisse *Livio* al 10. così elegantemente: *In Consulatu L. Cornelii Scipionis, & Gn. Fulvii Centumvali Anno V. C. D. LX. ita Gn. Fulvii Cos. Clara pugna in Samnio ad Bovianum band quaquam ambigua Victoria fuit. Bovianum inde aggressus, nec ita multo post Aufidenam vi cepit.* Che fosse *Colonia* dopo la Guerra de' *Marsi* dimostrò *Frontino*, scrivendo: *Aufidena muro dulta Colonia. Iter Populo debetur P. X. Milites eam Lege Julia sine Colonis deduxerunt.* E il medesimo l'Autore de' *Limiti*. Nella facciata però di una Casa di Roma leggeasi gli anni addietro *Junoni Julie Aufidena Capitolina sacrum*. L'inscrise anche *Antonino* fra le *Tavole de' Viaggi*.

Ottenne già per *Marchesi* vari soggetti della Famiglia *Bucca* di *Aragona*: Quindi i Signori *Gattoli* *Patritii* Napolitani.

Gli abitanti costuman di applicarsi per lo più al lavoro de' marmi.

D I A T E S C A.

Mediterranea ne' *Bassi Abruzzesi*; fra la *Sinella*, e il *Sagro*, tien titolo nobil di *Marchesato* de' Signori *Principi Colonna*. Si habita da Popolo numeroso, e civile, che soggiace nello spirito alla *Prepositura* immediata della *Santa Sede*, e indipendente da qualsiasi Vescovo.

De' medesimi è anche la Terricciuola rinomata di *Manopello*, ed altre Terre, che formano stato di conseguenza.

DI

DI BUCCIHANINO.

DEntro Terra, non troppo lontan da Chieti, com. parisce questo antico Marchesato de' Signori Caraccioli. Copiosa è di Oli-vi, e di altre naturali dovitie. E' stata illustrata da' nativi del Venerabil servo di Dio il P. Camillo de Lellis, Fondatore de' Ministri degl'Infermi, di cui fù seguace nelle Virtù, e nell'Istituto il P. Ottavio della medesima Patria, e sacerpe. Con singolar culto si custodisce in essa il Capo di Sant'Aldemaro Capuano, Monaco di Monte Casino, ed appunto nel sognoso lor Chiostro: e si com'è fama il Corpo di S. Urbano Papa, e M. in un tempio à lui dedicato.

DI CAMPO DI GIOVE.

SI nota nella celebre Tavola de' Vieaggi, fra Sulmona, e Alfedena, col titolo *Jovis Lares*, che però più lontano si ravriva hoggi giorno. Forsi dal culto prestato al falso Nume ne' colli così chiamossi, quantunque la superftizione havesse ancor luogo ne' campi. Onde Tibullo:

*Vos quoque Felices quondam nunc pauperis Agri
Custodes fertis manuera vestra Lares.*

DI CARAMANICO.

Riguarda in aspetto diverso le radici della Majella, e'l Moreno in un dolce declivio. Fù Terra già ben colma di habitanti, che nella casa de' Signori Aquini, si adorna col titolo di Principato. La rese già illustre la Teologia di Fr. Antonio dell'Ordine de' Predicatori. Mà le discordie civili, ed il morbo Epidemico le lascia aperte dolorose cicatrici. Si gustano i suoi Salami, e i Castrati G antipongono a' più scelti. Negli anni scorsi abondavan più le Sete in questo Territorio, che hoggi in tutto quanto l'Abruzzo.

Le fanno graticosa scena, Rocca Merice, Rocca di Montepiano, il Casale di S. Martino, la Fara, con le Cartiere, mà di vil materia, Preziosa, i cui Terrazzoni per la copia delle Legna, si applicano al Torno: Guardia Grele; che serba il corpo di S. Nicolò Eremita, il quale in quelle parti fù Direttor della Vita Monastica, e doppo cento anni terminò gioiosamente i giorni; e molti altri Villaggi,

Yj

Vi si scorge anche ne' Peligni Salle picciola Terra , mà patria celebre del B. Roberto Celestino , il quale ad imitatione del Santo suo Fondatōrē fē rinuntia della Porpora conferitagli in Vaticano . Gli habitanti compongo- no esquisite Corde per Chitarre . Vi nascon nelle pietre Fungi molto gio- gevoli à dolor de' calcoli , e di altra specie se ne salano per uso nelle mense conforme à quegli di Genova .

DI CASTEL NUOVO.

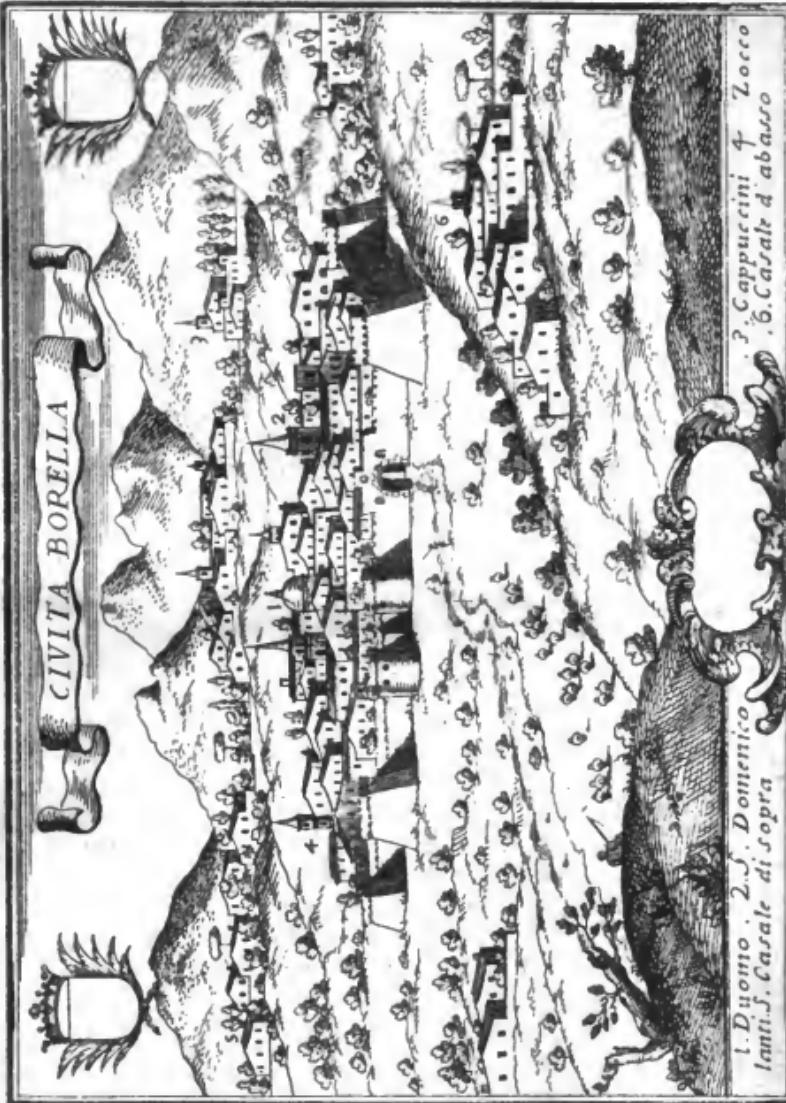
IN campagna abondante di Grano . Riconosce già questa la superio- rità di Lanciano , sicome per altre Terre , cioè à dir frā quelle , che ri- tien tuttavia . Duca però di Castelnuovo è un Cavalier Napoletano del- la Casa Brancacci .

DI CASTEL DI SANGRO.

Alla destra riva del Fiume , così chiamato da' Latini , si scuopre la Terra novella accennata , la qual già fonderon i Conti de' Marfi , facendosi poi chiamar Conti del Saro per lo vasto do- minio , ch'all'intorno esercitavano , e con titoli giusti . Passò quinci con- Ducal preeminenza a Signori Assilisti , e da essi à Caraccioli , nella forma che ritengon tuttavia .

E' passaggio de' Procacci , ben proveduto di Grascie , e assai popola- to , con varj Artisti di Ferro , e di Ottone . Vi si accresce nelle Fiere , la ne- gotiatione , e il concorso . Hè dato al mondo spiriti per Dottrina , e Reli- gione eminenti , e in specie Benedetto Canofilo Monaco del Monte Casino peritissimo ne' diritti civili , e criminali , sicome da' volumi impressiappa- risce : Francesco della medesima Famiglia Predicator celebre nell'Ordin de' Minori , che pure stampò : Angelo Fagio Abate Casinense , e Presidente Ge- nerale , il quale fe' uscire le Prose , e i Versi : Gio: Donato Fina Giurecon- sulto publico nell'Academia di Padova , e Governator di Cesena per la Sede Apostolica : Prospero Petra Baron del Vasto Girardo , e Legista di grido : Loreto de' Franchis , Vescovo di Capri , poi di Minori , quegli che pure scris- fe , e divolgò Monumenti Legali , & altri .





L. Duomo 2. S. Domenico
Istanti. Casale di sopra
P. Cappuccini. ♀ Zocco
G. Casale d'abasso

DI CIVITA BORRELLA.

Le picciol luogo, d' Terra angusta così chiamata, sembra di far ~~ad~~ gine al *Saro*. Dicesi anche semplicemente *Borrello*. Non godette, s'come alcuni sognaron, giàmai prerogativa di Città, non s'invenne titolo, nè Sede di Vescovo. Molto meno si prova che ad alcuna Villa conspicua sia sottentrata. Bensi, rinvengonsi memorie degli antichi, e possenti suoi Conti, da quali nella fondatione tolse il suo nome, unito col cognome de' medesimi.

DI CIVITA LUPARELLA.

Con le Terre di *Lama*, *Casoli*, *Torricella*, *Colle di Marina*, *Fallescofo*, & altre, vien posta alla sinistra del *Saro*. Denominossi forsi dalla picciola rupe, che diremmo *Luparella* in voce alterata. E' fama, ch'ella già fosse ben munita, e valida Rocca, nella quale ricettossi il celebre *Antonio Caldora* per tema del Re *Fernando II.* acceso di vendetta.

DI FOSSACIECA, DELLA ROCCA DI S. GIOVANNI.

Sotto *Lanciano* verso il *Mare di Venetia*, si passa al territorio, ed alla Terra di *Fossacieca*. Quindi alla *Rocca di S. Giovanni*, così detta dal Tempio di questo Santo vicino al lido, ch'è s'na si dedicasse dal più vecchio superstizio di *Venere*: onde appunto intitolata *S. Gio: in Venere*: cui lungo tempo è stato annesso il monastero de' Padri *Casinensi*. Hora queste possegono da *Padri di S. Filippo* della Congregatione dell' Oratorio di Roma.

DIFRANCARVILLA

Non lungi da Ortbra, varcato il Fiume, guarda questa Terra il Lido Adriatico . Il Biondo , & altri della scuola di Strabone nominarla Città de' Frentani , e la disse Ferenta Diodes . Non pochi appresso Frentavilla col fondamento di un Testo manoscritto del Mela in sì fatte parole : *Frentavilla tenens Aterni flumini osia, ubi Ducam , & Isonium* . Gli tendon però fallaci i luoghi emendati nelle novelle editioni , e le discrepanze con le Terre della Puglia Daunia . Meglio però vi ha chi deriva il suo nome dalla stanza , o dal presidio de' Francesi . E forsi ottimamente giudican quegli , che ne fanno autrice la Pietà verso l'Anacoreta S. Francesco , il cui corpo vi fu posto in custodia , regnando in Vaticano Papa Eugenio Quarto ; ma dopo un secolo con tutte le habitationi rimase barbaramente incendiato da' Turchi , i quali danneggiarono alla spiaggia intiera . Ma non ha guarli , che per magnificenza Pontificia delle Catacombe Sagre di Roma vi è stato trasportato il Corpo di S. Francesco Martire . Per altro assai civile si mostra questa , ancorche non perda i vestigi delle sue stragi . Fù lungo tempo Ducato , ed oggi gode il titol di Principato nella Casa D'avalos de' Marchesi di Pescara , e del Vasto . Il clima è temperato , che influisce amenità alla campagna , abbondevole di Olio eccellente.

DI PAGLIETTA.

Allontanasi dall' Adriatico per sei miglia , quante appunto si fa la *Aretsa* , alla destra del *Sagro* . Conosce per *Marchese* un de' *Sigori* *Pignatelli* . Forse questi nella *Tavola Itineraria* è *Zogliano* fra l'*Isonzo* e *Lanciano* , di qui distante sette miglia , di là dodici , alla qual misura corrisponde appunto questa.

D I P A L E N A.

Si penetra dalla Terra picciola di *Campo di Giove* le fauci de' Monti, volgarmente chiamati *Forca di Palea*, presso la sorgente dell'*Aventino*, che abbraccia le acque stagnanti nella stante, e scorrendo per la Valle *Aventina*, si scarica nel *Saro*. Fù già questa celebre Conca de' Signori di *Capoa*, la quale accresciuta con gli

gli acquisti di Carlo V divenne Ducale. Non lungi dalla sinistra del Fiume primieramente accennato si guarda hora l' angusta Terra c' ha volgar nome di *Letto di Palena*.

DI PENNA.

DIverfa dalla scena della ben nota Città , sepolti si veggono in trè miglia di un Promontorio dell'*Abruzzo* inferiore i vestigi d'una vecchia Terra , che vi ha fabrica di Guardia col Palazzo del Marchese del *Vasto*. Viaggiando il P. *Alberti* stava ella in piedi: nè molto se le discostava la più antica di *Banca*.

DI PESCARA.

NE' termini della Puglia , frà la Campania , ed il Sannio , guarda il Mare Adriatico . Usurpa il volgar nome dal Fiume che l'è vicino , già celebre *Aterno* , di cui Strabone : *Ad ipsum Mare est Aternus conterminus Piceno ejusdem nominis cum Flamine , quod Vestinus à Marrucinis dirimit* . E appresso , *Oppidum autem , quod idem cum eo nomen habet , Vestinorum quidem est* , riflettendo già alla riva sinistra , ov' era fabrica con la testimonianza fresca in un vecchio marmo , riferito dal *Camarra* nella Storia di *Chieti* : *Eo zameni* , soggiugne anche Strabone , *navali communiter nunc etiam Peligni sunt , atque Marruccini* . Emporio de' *Frentani* , di cui meglio ; dopò *Antonio* , e *Mela* il *Cluverio* , ove se lastricare una celebre strada *Claudio Cesare* , chiamata *Claudia* , e così posta in memoria dall' Epitaffio scorterto gli anni addietro nel Territorio *Teatino* . In somma fu Città illustre , siconme riguardavole il Fiume , variato nella moderna voce in tempo , anzi de' *Gothi* , che de' *Longobardi* . Fon-dossi con le ruine di lei la' Terra d' oggi . Di quella si fa mentione frà Privilegi di *Bertario* Abate di Monte Casino da *Leone Ostiense* . Del Territorio della quale , molto prima scrissero gl' Autori de' *Limenti* : *Aterensis Ager Lega Angusta est affigurans . Rivorum , & Viarum cursus servatur* .

Prefso il fine del secolo quattordicesimo di nostra salute honorolla il Monarca del titolo di *Marchesato* , sostenuto da soggetti conspicui , massimamente da gli *Aquini* , e hora da Signori *Davalos* , Grandi anche di Spagna con questo . Venne arricchita di Privilegio da' Rè *Ladislao* , e *Fernando* , e conceduto a' medesimi per la difesa di *Chieti* dalla Benificenza di *Carlo V. Cesare* . Vi è una picciola Rocca ,

chiamata *Villa rampine*, col Borgo habitato da poveri Giornalieri. Nel 1566. fendo imperfette le Fortificationi venne bruciata da' Turchi, i quali con 120. Galcè scorreano il Golfo di Venetia. Hora ella gode riputation di Città, ben munita con presidio Spagnuolo, senza Vescovo, e con pochi habitanti per l'inclemenza dell'aria.

DI PIANO DI CINQUE MIGLIA.

Lasciatasi nell' Orto solitario sul dorso de' Monti, Pacentro ho-
nesta Contea, già de' Signori Orsini, poi de' Colonna Duchi di
Zagarolo, hoggi con molti altri luoghi, de' Barberini, Pre-
ensi Romani: dall'Austro, Pescorano Principato del Signor Duca di
Popoli Cantelmo. Appresso, la Rocca di Valle Oscura, Rivovalo, e
Peschio Costanzo, Terre frequentate, e dovitiose di Lane. Per via an-
gusta, e malagevole si scende nel Piano, volgarmente chiamato, di
Cinque miglia, tal' essendo però la lunghezza, mentre appena si dilata
per mezo miglio. Egli ne' caldi estivi è altrettanto arieno, quanto
nel Verno passaggio horrido pe' Procacci, e per chi se sia; stando
soggetto all'empito delle Nevi, e soffio barbaro de' Venti, frà le aspre
montagne. Dalla Provvidenza di chi governa il Reame vi si mantenean
Guardiani, o Custodi nelle Torri à ciascun miglio, i quali però tal
volta rioscivano inutili, e pericolavan nella vita, sicono dalle Nevi
stesse resto sepolti qualche infelice Passaggiero. Quindi Tomaso Cesa
nel 2. della 2. parte delle Storie del Regno rapporta, doppo il Giovio
nelle conquiste fatte da Valerio Orsino, di Sulmona, e del più dell'
Abruzzo esservi rimasti sommersi frà le Nevi eccitate da' venti, tre-
cento Fanti Venetiani, i quali poi nella calma si giovennero co' cor-
pi assiderati, quasiche dormissero con singolare dolcezza.

DI PIETRA ABONDANTE.

Posa ne' Peligni alla destra del Sero, con altre, questa picciola
Terra, capitale di un'antichissima Contea, dalla quale vanta-
vasi di haver preso nome un ramo della Famiglia de' Marf, chiamati poscia Donelli, col capgiamento del nome in cognome.

D I R O S E L L O.

L'Accredita non poco il Sagro Tesoro del Corpo di S. Gio. Eremita, il quale solingo visse ne' suoi campi: e le dà nome il chiostro delle Fanciulle Nobili delle Vicinanze invidiato da molte Città, le quali sembran di haver qui piantate, ed unite le lor Colonie. Riconosce la Gloria di D. Giulio Caracciolo de' Principi della Villa di Santa Maria, picciola Terra non disconfa, nè disprezzevole alla riva sinistra dal Sarno, ov' è un Pente di Pietra. In fruttifero Territorio egli ravvividò, con felicissimi auguri, un Castello, cui diè nome di *Gigliopoli*, quasi di propria Città.

Vi è poco men che contigua l'amena Terricciuola di *Caffiglione*, divertimento nella State del Principe di Santo Buono Caracciolo, gli habitanti della quale applican per lo più all'Agricoltura.

Se le allontana però l'angusta di *Rojo*, così chiamata da una specie di Tintura, che vi abonda. E' fama che visse popolata da quegli, che nelle vicinanze s'infestavan dalla copia delle Formiche. Nelle Cronache Francescane si scrive, che fosse Patria felice del Be. Ciarmelo di quell'Ordine Santo.

D I S. VALENTINO.

DA questo Santo Vescovo di Terracina, il quale qui preffò nella persecuzione di Giulio Imperadore ottenne la Corona di Martire, ella cangiò l'antico nome di Pietra, ove slava solamente il suo sepolcro.

Le se avvicina la Terra volgarmente chiamata *Serra Monacisca*, propria de' Monaci Casinensi, de' quali è anche il prossimo Chiostro dedicato al Redentore, ove serbansi de' Volumi satichissimi in caratteri Longobardi.

DI SANTO VITO.

E casale della Città di Lanciano ; di là dal Fiume Feltrino , sora il lido del Mar di Venetia , d' del conosciuto suo Golfo . Vi approdan le Navi , che conducono Mercantie alla celebre Fiera . Non molto se le discosta il Moro Fiume , già detto Clocorit , da taluni bene avvertito nelle Tavole Magistrali de' Viaggi .

DI SCANNO.

Terra è non ignobile , in dodici miglia di lontananza dalla Città di Sulmona , e in più del Monte Argathone ; la quale rende comune il proprio titolo al vicino Lago , delitioso , e secondo di Pesciolini , chiamati Gambari , Tinche , ed Antichi , non discosto dal colle di S. Egidio . Da taluni si nominò Scacco , forsi casualmente fra gli errori più volgari : *Sanno* da altri , à cagione delle prodezze già dilatate de' Sanniti . Ben perdi il Febovio nell'erudita *Storia de' Marsi* al 2. *Est in vertice Monsum Pelignorum , non longe à Terra Scanni , à qua nomen Lacus sumpsit :* scrivendo non fuor di proposito .

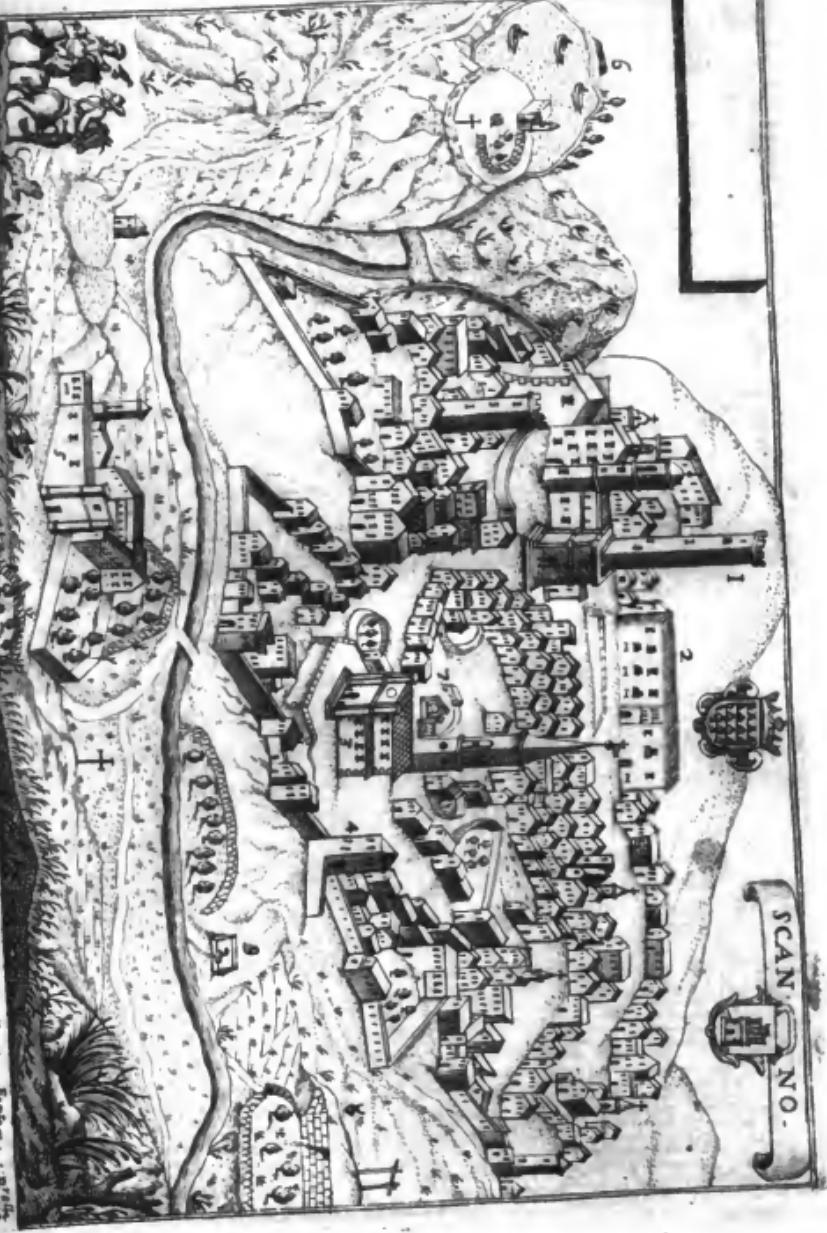
Nel vecchio , è regolato cingol di mura , con tre Torri antiche , dalle quali cominciad ad assumere il simbolo , si apron tre Porte , cioè d' dire , della Croce , di Santa Maria , e di Sant' Antonio . Penetran le sorgenti , fra le quali mostra più bocche generose quella di Sarraoco .

Affai comode sono le habitationi , anche palazzesche , di pietra dolce , e soara tutte magnifica quella ; che si scorge accresciuta dalla Signora D. Francesco Tocco , al presente Principessa ; mercè che da un secolo ha dignità del Principato , nella chiara Casa di Affitti , che vanta l' Attinenza , e la Protezione del Romano Eroe , Martire di Christo S. Eustachio , si veda oggi risieder qui , con vero amore di Padre , nella degna persona del Signor D. Ferrante .

Splendide altresì le Chiese ; abbellita ciascuna con gli Organi , e specialmente S. Rocco , mentre vi si esercita l' armonia del canto . Precedè nell' antichità S. Eustachio , nella quale s' impossessano i Curati novelli . Nella fabrica però , e nell' Uffitiatura , Santa Maria della Valle , ch' è Madre , e primaria , servita da un' Arciprete , e da molti Sacerdoti , in forma di Collegiata , con la Musica , e più Violini ne' giorni festivi fin dal 1568. in tempo del Vescovo di Valva , e Sul-

1. Terra Antica. 2. Palazzo Baroneale y Chiesa Madre. 4. Porta S.M.R. Consunto disegnato & L'ago et mola di Loggia. 7. Folsomarck Generale. 9. Fisca di Pavia.

Foto M.F. 30.





e Sulmona Monsignor Pompeo Zambecari, alla cui Mitra soggiace. Divota è anche quella del Santo di Padoua de' Padri Conventuali; ricca d'oro, e di Sagre Reliquie nel maggior Altare, fondato dal Pubblico.

Conferisce l'Aria alla salute, ed all'età, etiandio centenaria. Non men la Terra provvede il necessario alla vita; e ritira la magior copia de' frutti dalle vicinanze, e i più delicati liquori, che scarseggian ne' propri monti, sottoposti in gran parte dell'anno al rigor contumace delle Nevi. Nelle Femine si unisce con l'Honestà la Leggiadria; sempre applicate, velite di grosso panno, del tutto coperte, fin col nappo su'l volto, facendosi pendere dal collo Monete, e Medaglie d'Oro in occasione di Gale. Gli Huomini spiegano il talento nell'industria delle Fide degli Armenti in Puglia assai profittevole, godendo i frutti della quiete, assistiti dalla Divina Clemenza, con la preservatione da' danni del Contagio, e del Tremuoto; non soffron gravezze, che per cinquecento Fuochi, perciò il numero delle Anime si calcola a tre mila. Nelle mecaniche di buona voglia si applicano, e fan riuscita, dentro, e fuori del Regno. Così ancor nelle scienze; e si raccorda, ne' Trattati Filosofici usciti in luce, il P. Vincenzo Elorla, il Dottor D. Biagio Acciavoli Vicario Generale in Sulmona; il Dottore D. Leonardo de Angelis morto in Roma, & altri imitati dalla Virtù hoggi de' Dottori, D. Francesco di Placito Arciprete, D. Marc'Antonio Gentiletti Protonotario, e di altri Legisti, e Fisici, massimamente però dall'erudito Giurista Francesco Giuseppe de Angelis padre di due Dottori, caro al Gran Contestabile del Regno, e conosciuto ne' Torchii. Le buone Lettere vi rinvengono confacevol campo; cioè à dire nell'Academia, che nominan de' Gelati, ovvero si son fatti aggregare i Signori, Duca di Barrea, D. Andrea, e D. Giuseppe di Afflitto, con altri rampolli generosi, valevoli ad invigorir gli altri spiriti.

La Nobiltà rigorosa, che chiamano in Regno separata, qui veramente non alligna. Con le loro particolari, e comode rendite, si mantengon però da lungo spatio di tempo le Famiglie, De Angelis, di Ariello Ciancarella, Colorussi, Gentiletti, de Horatii, Notar Muttii, Paschalmi, de Marinis, de Placiti, Roscelli, Serafini, & altri. Vi ha luogo di vantaggio un Barone di Fendo Nobile, della Terra di Opi, non più che sei miglia distosta, la qual conta cento Fuochi: passato per matrimonio, dalla Casa de Horatii, in Apollonia, hoggi de Horatii Notar Muttii.

DI TARANTA.

Dicesi anche Tarantola, nè se ne cinvengono le cagioni presso le rive del Sarno in Abruzzo. Ella è Marchesato della cospicua Casa Bolognese Malvezzi, della quale sortì la politica Penna di Vergilio, e la Musa Lirica di Lodovico suo successore.

DI TOCCO.

Poco lontan dalla via di Salmana, e dal canto destro del Frontone spiega questa la dignità Ducale in Casa Pinelli di Genova. Dalla fieraZZa del Contagio sà vederli molto scarsa di popolo. Il terren fuori però selve dense rassembra di Olivi, e di Mori; onde riescon di somma, e di ugual' eccellenza gli Oli, e le Sete. Quando scrisse il Biondo, qui presso mostravan bene le Terre anguste, di Luco, e di Cantalupo, cangiate hora in vastissime possessioni, ove perdi scaturisce ua Fonte di Olio Petronico prezzatissimo da Medici.

DEL VASTO DI AMMONE.

Illustra le memorie de' Frenzani, e l'inferior parte dell'Abruzzo la nobil Terra del Vasto di Ammone, intitolata Città da Va'ero Probo, frà Termoli, e Lanciano, che à gli homeri lascia la Massella, e in ameno promontorio signoreggia, ad un terzo di miglio, l'Adriatico, ed in esso, per trentasei, l'Isole celebri di Dionede. Tolomeo, Plinio, e Frontino chiamaronla Histonia, e Bistonio, altri volgarmente Gnasto, vedendola opera de' Traci dopo le ruine di Troja, dedicata à Giove Ammone, con un famoso Tempio, di cui rimangon tuttavia particelle di marmi scelti, eminenti colonne, e in casa del Dottor Giulio Cesare Ciacci, un mosaico figurato in varie forme, e con la testa del Montone; conserva anche le reliquie, di una famosa Numachia in forma ovale fuori di porta del Castello, che serve di base alle mura, lunga 255., e larga 210. piedi; siegli Aquedotti di più miglia alti sei piedi, e larghi due, con le parole incise ne' quadrelli Quintus Sofidius, nome Romano, possedendo il municipio di quella Gloriosa Republica; e di cinque cisterne, già di-

distrutte nel chiostro di Santa Chiara delle Capuccine , le quali in altezza di trenta palmi , e larghezza più di cento per ciascuna , incavano la Piscina maravigliosa di Baja . Hâ scoperto medaglie di pietra , e di ogni metallo con l' effigie di Cicerone , e di L. Giulio Brusone , spiegate dottamente da Fulvio Orfino.

La sua moderna forma è ovale , in ambito di un miglio in circa , non in tutto piana , mà con dolci declivi , e larghe strade di mattoni , conformi le case , le quali tutte si oscuran dalla maestà del Palazzo del Marchese , ben ripartito di quarti , con ampia sala , e cortile , ed ogni comodità degna di Principe , sicome vi fu alloggiata nel 1632. da D. Innico d' Avalos l' Imperatrice Maria figliuola del Rè Cattolico Filippo III. edificato già dal celebre Jacopo Caldoro Signore di questa Terra , numerosa di mille fuochi con famiglie fecondissime , in quattordici contrade , con quattro Porte , il Castello residenza degli Officiali , che hâ sostenuto fieri assedj con 60. cannoni , la maggior parte de' quali rapironsi da Pialà Basù nel sacco del 1566. calcolato à trecento mila scudi in dieci hore . In quattro angoli , di argento , e rosso , colorisce l' impresa ; da' Gothi , e Longobardi , ò Normanni , sostituite alle più antiche Romane.

Dalle sue due Parrocchie , Santa Maria , e S. Pietro , già rieche , hor di minor rendita , si elegge con alternativa il Maistro Giurato , il quale col Consiglio de' Decurioni , ò Nobili Cittadini d' regge gl' interessi di Stato , trattando le cause l' Ufficiale , ò Vice-Marchese annuale . Per le coscienze dal 1615. soggiace all' Arcivescovo di Chieti . Annovera dentro , i chiostri , di S. Agostino , S. Domenico , de' Conventuali , e Celestini : e fuori , de' Capuccini , Riformati , e Lateranensi : invitati à trattenerli , e nodrirvi la Giovinezza con buone rendite , nel 1689. i Padri Lucchesi della Madre di Dio nel Carmine , ove ricevuti con pompa , aprirono scuole ben tosto di Grammatica , bone Lettere , e Filosofia .

Per tesoro spirituale preziosa , e possiede una delle pungenti Spine , che composero la Corona , e feriron le tempia dell' afflitto Redentor nostro : la quale con prodigo per alcune hore torna ogni anno à fiorire , cominciando da quella di sesta nel Venerdì Santo , e nella Chiesa di Santa Maria .

I rigori vernali dell' Abruzzo vengono in questo clima indolciti ; e temperati , che sembra un largo Giardino , colmo di Frutti , e di Caccie , con l' Uve sì saporite , e sì grosse , che ravvivano gli stuprati della Terra di Promissione : e trapiantate , han renduto fertile di Vino esquisito la Schiavonia , provvedendo anche con l' Olio di qualità perfetta in abbondanza lo Stato Ventianeo . La costa del Mare , piana dal canto del mezo giorno , scogliosa da Tramontana diviene

34 *Del Regno in Prospettiva*
opportuna à nobilissime Pelcagioni.

In ogni tempo hà il Cielo però influito spirto traficabile negl' Ingegni. Così, nella publica Piazza dimostra un'antico marmo:

L. Valerio Pudenti L. F.

*Hic cum effet annorum 13. Roma certamine
Sacra Jovis Capitolini lustro sexta, claritatem
Ingenii coronatus est inter Poetas latinos
Omnibus sententiis Judicata, huic plebe
Universa municipium Histoniensium
Statuam are collato decrevit
Curat. Rep. Aesernior. dato ab Imp. Optimo
Antonino Augusto Pio.*

Più à basso in un altro poco distante, ma molto oscuro:

SOPÆ. DIDIÆ

GALLÆ SERR.

V. ANN. XXII

D. XXX. F. V.

VENUS CONSERVET.

D. M. ET SIBI.

Miglior è l'Inscrittione sù la gran Porta della Chiesa de gli Ago-
riniani .

*M. Babio F. Q. N. Arn. Suetrio Marcello Equo
Publico Aed. Q. III Vir I D. IIIIVII Quinq. II
Patrone Munici. Flamin. Divi Vespafiani*

*M. Babius Suetrius Marcellus, & Suetria Rafa
Patri Optimo*

*Huic Decuriones Funnus publicum, Statuam
Equestrum, Clipeum argenteum, locum Sepul-
tura decreverunt, & Urbani Statuam pedestrem:*

Cittadino suo generoso fù Riccio di Parma, un de' tredici Cam-
pioni, che si segnalaron contro i Francesi à Quarata nel 1503. e nel-
la famiglia di Parma. De' Legisti Francesco Antonio Monaco Auditore
di Lucera scrisse la Giunta alla Canonica di Pietro Follerio. Giu-
seppe Antonio Canacci, huomo erudito, ed amico di Girolamo Ru-
scelli. Unà copiosa Libreria mista, & introdusse qui la Stampa Vir-
giliano Caprioli, per pubblicare il suo Teatro Universi juris, lasciando
poi Costantino suo figliuolo, in età verde, impresso il Trattato de
successionibus, ab intestato, Segretario della Consulta, e Commissario
generale della Chiesa in tempo di Gregorio XIV. fù Annibale Ricci.
Insigne Teologo, e Abate Generale de' Celestini D. Vincenzo Cieri nel-

la

la Storia Monastica di *D. Pietro Ricordati*, che pure accenna *D. Silvestro di Michele Poeta* insigne latino. Raccordasi anche in una delle Ville del *Vasto* ruinate da' Turchi, e chiamata appunto *Villa*, una fanciulla di cinque anni, che di lontano predisse la morte del Venerabile *Fr. Domenico di Firenze* nel 1461, nominato nelle Cronache, e sepolto con altri venti sei, la maggior parte Laici, sotto il choro de' Reformati, estinti con opinione di Santità; dalle ceneri de' quali uscì una volta odor soave.

Hà questa Terra cangiato più volte i Padroni: perche nel 1260. si possedea da *Tomaso Fasanella*, detto del *Vasto*. Nel 1269. da *Bernardo del Balzo*. Nel 1345. da *Maria*, sorella di Giovanna I. moglie di Carlo di Durazzo. Divenne propria della Corona in tempo di *Carlo III.* fino al 1423. che dalla *Reina Giovanna II.* ne fu investito l'accennato suo Capitano *Jacopo Caldora* Barone del *Castel del Giudice*, il cui figliuolo *Antonio* di sede vacillante, ne venne spogliato nel 1442., e devoluta la Terra alla Regal Camera di *Alfonso*, due anni dopo donossi ad *Innico di Guevara* fratello uterino d'*Innico d'Avalos*, i quali amendue' haveano accompagnato di Spagna il medesimo Rè. Ma, variando partito, n'entrò in possesso il Rè *Ferrante*, dopò *Antonio Caldora*; e con titolo di *Marchese*, *Pietro di Guevara Gran Siniscalco* nel 1485. il quale spogliatone, scorso qualche anno, dal Rè *Federigo d'Aragona* nel 1497. si conferì, per merito de' relevanti servigj, ad *Innico Terzogenito* del primo *Innico d'Avalos* fratello di *Alfonso I. Marchese di Pescara*, e di *Rodrigo, Conte di Monte Odorifio*. A questi successe il figliuolo *Alfonso*, quel famoso Guerriero, che acrebbe le Glorie di *Carlo V. Imperadore*, ed unì i Marchesati del *Vasto*, e *Pescara*, fin hoggi posseduti, con hereditario splendore, e con la preminenza di Grandi di Spagna, da quest'antica, e molto chia- ra Fameglia.

Vivono frà le Nobili Case del *Vasto* gli *Attanzio*, i *Barsani* Baroni di *Tufilli*, i *Benedetti*, i *Caprioli*, *Cardone*, *Ciacci*, *Crisci*, *Escudieri*, *Figlioni*, *Frasconi*, *Genova* Baroni di *Salle*, *Griggi*, *Iuvitti*, *Mutti* Baroni di *Digliola*, *Piccinini*, *Ricci*, *Rossi*, *Rubei*; *Spataro*, e *Viti*: fendo estinti i *Canacci*, *Coccioni*, *Delirio*, *Magnacervi*, *Peppi*, *de Sandis*, e *Tozzi*.

NUMERAZIONE.

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

NUMERATIONE.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.		
	Vecchia.	Nuova.		Vecchia.	Nuova.	
145	A Lfidena	105	70 Canosa	91	Castellana	9
34	Altino	28	170 Casal' incontrando	154	† 70 Gambarale	50
† 200	Anversa	136	52 Civitella di Melfer	34	42 Giulme	36
30	Arii	21	Raimondo	34	469 Guardia grele	220
50	Abbateggio	58	80 Casa languida	61	130 Geffo Monte Odoriso	75
628	Atessa	464	40 Colle di Mezzo	28	284 Geffo prope Palestina	277
140	Archi	58	† 140 Celenza	144	163 Giugliano	81
† 843	Agnone	613	51 Carreto	11	171 Introdaqua	319
40	Arielli	48	81 Canzano	70	245 Lama	103
150	Belmonte	101	232 Castiglione	406	25 Lilia	30
† 70	Bomba	61	† 870 Caramanico	595	50 Lentella	33
114	Bugnara	147	13 Castel Cippagatti	60	170 Letto prope Palena	83
† 454	Bucchianico	331	20 Dogliola	15	155 Letto prope Manupello	125
107	Bolignano	94	50 Fall'ascofo	32	1400 Lanciano	1073
52	Civitella Alfidea	na	49 Fallo	45	† 7 Môte la piana	63
59	Castro di Val-	ve	89 Frisa grandinaria	64	17 Malanotte	9
87	Castel Bordino	139	68 Filetto	58	88 Moigliaro	36
300	Castel di San-	geb	71 Frisa di Lancia-	74	130 Montenigro	54
200	Campo di Gio-	ve	57 Fuorli	66	78 Môte odoriso	76
220	Cafoli	150	98 Fara filigrum Per-	50	50 Miglianica	124
3978	Civita di Chie-	ri	40 Furci	33	80 Monte ferrate	45
140	Caffelnovo	143	† 120 Fossa ceca	93	250 Manupello	321
120	Colle di Maci-	ne	90 Frattura	56	† 850 Ortona à Ma-	
80	Civita Luparel-	la	161 Fata S. Martini	94	re	547
111	Casonchio	39	62 Fraino	88	95 Opj	77
175	Crecchio	140	189 Francavilla	238	200 Ortone di Mar-	
† 80	Civita Borrel-	la	14 Feudo del Pilo	25	ci	206
		91	detto Giulipoli	5	† 144 Palmoli	162
			Feudo dell'i castel-	lanì detto Villa	284 Palena	142
					141 Pescò Afferi-	184
					200 Pratola	226
					151 Pa-	



POLLUTRO



A. S.^o Saluatoro. B. Borghi. C. S.^o Rocco. D. Madonad del Piana. E. S.^o Barbaro. F. S.^o Antonino. G. Fontanad. H. Reit
ro de S.^o de Roffi. I. Cofano e resto de S.^o Sabelli.

<i>Vecchia.</i>	<i>Nova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nova.</i>
158 Palumbaro	121	46 Rocca Caramanico	62	didella	54
70 Penna Pedimonte	59	210 Revifondoli	159	16 Villa Alfonsina	23
2427 Pesco Costanzo	325	120 Rocca Spinalventi	107	14 Villa summovicoli	6
60 Paglietra	82	105 Rocca Casale	116	15 Villa Torre vecchia	18
102 Pollutro	97	1193 Sulmona	751	16 Villa Torre gentile	33
127 Petranzieri	82	115 S. Martino	71	33 Villa forca bovalina	115
154 Pentima	41	128 Serra Monacesca	106	8 Villa fontechiarra	3
2402 Pacentro	421	181 Salle	120	26 Villa fonte del Trocchio	11
349 Pettorano	441	90 Scieri	105	19 Villa S. Silvestro	24
2341 Popoli	296	398 Scanno	510	19 Villa Mazzagru-	27
170 Petruro	103	270 S. Valentino	243	15 Villa scorciosa	24
155 Prezza	124	104 S. Vito	92	41 Villa petra costitina	40
90 Petrabondate	82	50 S. Gio. Luppi	61	13 Villa Santa Maria à Mate	21
100 Pizzo ferrato	65	ni	61	19 Villa fianza	17
15 Petra ferrazzana	22	1208 S. Buone	204	5 Villa S. Apollinare	12
48 Penna d'huomo	27	120 Schiavi	75	40 Villa Treglia	18
1 Pescara	1	150 Tarante	65	22 Villa Arielli	22
50 Quadri	22	130 Tornareccio	99	3 Villa nova	41
161 Roccadel Raso	124	100 Tuffillo	105	1 Villa Valignano	36
54 Rocca cinque miglia	24	60 Tollo	67	no	36
2138 Rajano	128	163 Torricella	201	3 Villa S. Cecilia	4
131 Rapino	186	320 Tocco	179	4 Villa Valle mari	25
2137 Rojo	83	80 Torino	85	11 Villa S. Lagni	18
2122 Rosiello	151	90 Torre bruna	93	Feudo di Valerio	
297 Rocca Valle oscura	129	53 Turri	68	Valignano in Vil-	
45 Rocca scalegnata	57	90 Villa Varrea	54	la Valignano	11
150 Rocca Monte piano	146	60 Vatro	84	Ripa Corbaria in	
143 Rocca Morece	139	343 Varrea	105	Territorio di Ca-	
131 Rocca S. Giovanni	115	78 Villa Iago	89	fal'Incontrada	8
205 Ripa Theatina	257	861 Vasto Ammone		In	

In tutto.
 Sōma della N. Vecchia. | Sōma della N. Nuova.

27494 23256

Terre date per d'shabitate in questa Provincia da Numeratori nell'ultima Numeratione, e sono le sottoscritte.

- 4 B Ase ice
- 96 Fredarola
- 4 Villa Lazzaro
- 1 Villa d'Ugno
- 5 Villa Petruro
- 5 Villa Cotoleffa
- 33 Villa Canapara
- 11 Villa S.Rufici
- 11 Villa Viana
- 14 Villa Policorno
- 48 Villa Ranea
- 11 Villa Vafsi Meroli
- 3 Villa Santo Spirito

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regio, che sono in questa Provincia.

Civita di Chieti
Lanciano

Imposizioni, che paghia se un fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Provincia di Terra di Bari, variando solamente dal pagamento del Baricello, per lo quale paga à mese grana due, e cavalli cinque, & un quarto di cavallo.

Torri, che guardano questa Provincia di Mare.

- 1 Torre Moro in Territorio d'Ortona.
- 2 Torre Cavalluccia in Territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in Territorio di Francavilla.
- 4 Torre di mucchia in Territorio d'Ortona à Mare.
- 5 Torre d'Asmella in Territorio di Pollutro.
- 6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
- 7 Torre di Penna in Territorio Vallo.

Fine della Provincia d'Abruzzo Citra.





PROTESTA.

Non si è preteso nel continentе di questo Libro, dove se tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie qui non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, e che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.



DELLA VESTINA o PARTE ALTA DELL' ABRUZZO

Decima Provincia del Regno.



ONE qui la nostra Penna l'*Alta Provincia dell'Abruzzo*, considerata in quest'ordine, con l'Intelletto, e col Passo. Divisala dalla *Bassa*, ne fe disegnare giustamente i confini il Rè *Alfonso I.* in modo che, nell'Orizonte del Verno lascia ella il flusso del Fiume *Aterno*, ò *Pescara* fino al picciolo *Castel Vecchio*: E piega all'Equinottiale con un suo rivo sceso dall'Apennino, e con questo medesimo sino alle soci del *Saro*, ò *Sangro*, fra le quali è il *Garigliano* tocca alquanto la *Campania felice* verso l'*Euronoto*: di dove, stesa una linea per la *Valle di Rovere* al Vico *Valerio* (che già contribuiva il nome à questa Provincia) nella Sabina di là dal fiume, che si mischia col *Turano*, per un'altra linea dall'estivo Occidente, al Fiume *Tronto* si distingue dall'*Umbria*; e in fine al Circio dalla

Parte III.

f

parte

parte del Piceno, cede allo Stato della Chiesa, diviso col Fiume accennato, con Castellana, e co' Monti. Bagnata vien pure nell' Orto Solstiziale dal Mare Adriatico, dalla Pescara, e dal Tronto stessi. I suoi vasti confini dunque abbracciano qualche cosa dell' antico *Piceno*, e in esso, i campi *Adriano*, e *Precutino*, una portione de' *Sabinesi*, e gli *Equicoli*, la maggior parte de' *Marsi*, e tutto quel de' *Vestini*.

Penetrandosi nel *Piceno*, hoggi *Marca d'Ancona* dal lido, si riflette, che i *Piceni*, *Picenti*, ò *Picentini*, giusta la lettion, di *Livio*, *Mela*, *Appiano*, e *Strabone*, al dir di questo nel quinto, qui passaron dalla *Sabina*, condotti dall' Uccello Pico, ò da Pico figliuol di Saturno, secondo *Silio*, & altri, fissando la prima al Fiume, e Castello di Pescara. E de' termini accresciuti ad ottocento Stadi, lo divisa parimente *Strabone*, lo dichiara *Tolomeo*, a' quali aggiugne l' accorto *Claudio*, che il Fiume *Helvino* dentro di quegli si dica hoggi *Salinello*.

Frà questo, e il *Vomano* radicaronsi i *Pretuzi*, passando anche più oltre. Nazione derivata da' *Siculi*, e da *Liburni* all' opinione di molti, con qualche discrepanza però di *Plinio*: chiamati anche *Pretuzi*, *Preguzi*, e *Preguziani*: e da' più moderni *Precuzini*, col noto Distico del *Calentio*,

Præcutinorum Collegia dicitis omnes

Præcutinorum marmore scripta lego.

Con varj nomi, non però tanto dissimili, vengon descritti, e rammentati da *Plinio*, *Livio*, *Stefano*, e *Silio*. I suoi Vini furono assai lodati da *Dioscoride* al 10. del 5., ove dichiara bene il *Mattiolo*. E alcune lor Terre distinse *Tolomeo*.

Confinanti à questi furon già i *Vestini*, i quali particolarmente secondarono di Popolo, e accrebbero di pregio la Provincia, che descriviamo. Eran egli situati dall' Occidente della state frà *Mattrino*, e l' *Orizonte brumale*, dall' *Aterno* fino al *Monte*, che si dice *Corno*, il cui giogo, nell' Oceaso del *Verno* rendea comune i limiti loro co' *Pretuziani*, e *Piceni*. Alcuni leggiermente gli san discender dalla Dea *Vesta*, e lei da gli Aborigini. Così *Pier Leone Casella*, e *Mario Panza*. Altri con *Strabone*, da *Sanniti*, ò *Sabini*. Riflettendo alla fierezza de' costumi *Svida* chiamogli *Bessini*, huomini più tosto forti, e patienti: onde *Silio* alli 8.

Haud illo levior vestina juventus

Agmina densavit Venatu dura Ferarum,

E *Plinio* nella quarta *Regione Gentium*, vel *fortissimarum exigui, ac fortissimi*, è qui suam *fortitudinem* *sæpe demonstraverint*, una scilicet cum finitimiis. Ne dà il saggio pienamente *Livio* all' 8. conchiudendo nel 10. *Roma cum Vestinis pœnitibus amicitiam ictus est sedus.*

dus. Unendosi con esso loro nella seconda guerra Cartaginese, in quella di Macedonia, e nel tumulto de' Galli. Il medesimo al 44. *e* Polibio al 2. Si staccarono quinci ne' conflitti d' Italia, soggiogati da Pompeo. Dopo Floro lo riferisce Appiano al 1. ed Orosio al 18. del 5. Ma Giulio Vestino Sophista celebre vien commendato da Suidas ed altri alla rinfusa da Plinio, e Martiale, *Vestino de Grege*. Delle Acque medicate, che frà questi forgeano si fa mention da Vitruvio 8. 3. e dell' Herbe salubri Dioscoride 1. 9. Ma in tempo del Gran Constantino, tutto il paese de' Vestini con quello degli Hadriani, *e* Pretuzi incorporossi al Piceno, dal Fiume Aterno al Tronto, e più avanti, soggiacendo al Console suburbicario di questo, in sentenza de due gravissimi Autori, Signorio, e Pancirolo: & allor sù, che si comincia a chiamar Abruzzo a parer dell' Alciato. Sembra, che tal nome si mantenesse fino al Reame de' Longobardi, nel quale il Piceno intiero col titolo di Marca di Ancona, e di Fermo venne signoreggiato da due Marchesi: rimanendo questa parte Abruzzese nel Ducato Spoleto, diviso per la riviera di Pescara da quello di Benevento.

Gionti à Vestini qui erano anche i Marsi, Popoli famosissimi, il celebre Castello chiamato Archippe, sopra di Marsi, condottier de' Lidi, venne ingojato dal vasto Lago Fucino, hor di Celano in sede di Plinio 3. 12., e Solino 5., quantunque Vergilio al 7. nomini Archippo Rè de' Marsi. Gellio 6. 15. gli deriva dal figliuolo di Circe: onde forsi provenne la lor possanza contro il morso velenoso delle Serpi qui secondeissime, della quale parimente Solino 7. S. Ifidoro nell' Etim. 9. 3. Servio all' 8. di Virg. che gli chiama anche Marrubii dal Rè di tal nome, uniti da Cicerone Orat. in Vatin. co' Sabini, e detti Fortissimi. De' gesti de' quali à pieno T. Livio 9. e 10. Polibio, Diodoro 37. Cesare 1. e più frescamente il Cluverio nell' Italia, e il Febo-nio nella Storia particolare. Divennero poi Valerii co' Vestini montani, e Peligni nell' Imperio anche di Costantino, governati dal Preside sottoposto al Vicario di Roma. Vi si accoppiarono gli Equi, o gli Equicoli, de' quali raccorda al lib. 14. Diodoro accennato Voias oppugnari ab Equis, qui nunc Equicoli vocantur, populi annidati frà Castelli Cliterno, e Carfeto, e appresso introdotti nel Latio, de' quali si posson veder Dionigi al 2. Livio 1. e 10. Tolomeo, Plinio, Appiano, & altri. Così Virgil. al 7.

Horrida præcipue cui Gens, affuetaque multo
Venatu Nemorum duris Equicola glebis,
Armati terram exercent: semperque recentes
Coniectare juvat pradas, ac vivere rapto.

Ed è notabile ciò che ne avverte Vitruvio 8. 3. *E* quiculis in Italia, & in Alpibus Natione Medullorum est genus Aqua, quam quis.
f. 2. bi-

bibunt afficiuntur turgidis gutturibus. E si scorge appunto presso la Terra di Tagliacozzo del Signor Contestabile Colonna l'Acqua di alcune Fontane far gonfiar le Gole. Qui vicino havea nome l' accennato *Carsole*.

Possedeano ancor questa parte alquanto, e forsi molto i Sabini fra Rieti, e l'Aquila i termini degli Equicoli, e de' Marsi, disgionti pe'l Monte Corno, da' Vestini, e da' Piceni verso il Sole estivo, col Vomano, e'l Tronto sino a' gioghi dell' Apennino; e da gli Umbri alle volta dell' Occidente solstitiale, e del Settentrione. Dopo il Latitio gli stua, Plinio così: *A Latere Picenum, à tergo Umbria, Apennini jugis Sabinos utrinque vallantibus.* Di questi l'*Halicarnass.* reca tali parole di Catone: *Primam Sabinorum sedem tradidit Porcius Casso fuisse vicum quendam nomine Tefuna, hanc procul Amiserna Urbe situm.* Ne scrive abundantemente egli stesso, spiegando il dominio, e'l valore. *Servio* all' 8. *Plutarcb. in Numa. Silio* all' 8. *Livio*, e *Floro* al 1., e con maggior osservazione di chi che sia il fudetto Cluverio. Nativi di un tal Sabo Lacedemone, furon progenie gloriosa, di Tatio, e Pompilio Rè di Roma, ove col mezo di questi, introdussero il culto de' falsi Numi, ò la Religion de' Gentili. Reignando Augusto, e Tiberio, scrive Strabone, che *Sabini paucas habebant Urbes, easque continentibus bellis attritas, Amisernum, & Reate, cui proprius est Vicus Interocrea.* E poco doppo prosegue: *Omnis Sabinorum ager eximia ferax est Olearum, & Vitium, multumque fert Glandis, ac Pecori producendo opportunus est.* Non però l'Olio in questa nostra parte fredda, e montuosa della Sabina, mà il resto in copia, specialmente le Pecore, fruttando l'Olio in quel de' Vestini non lunghi dal mare: e così l' Orgio ne' luoghi aggiacenti. Il terreno dell'Aquila produce Croco, e Mandorle. Vicino al Monte Silvano silla Manna il Cielo, non disuguale alla Calabrese. Le selve prossime a' Rieti somministran Pece, e Resina. Le Acque fresche, e salubri son rammmentate da *Vitruvio* 8. 3. *Pinna, Vestina, Cutilisque, qua potionibus depurgat, per alnumque transundo, etiam scummarum minimis tumores.* Hoggì forsi le medesime Acque nel Territorio di Città di Penne con quelle, che si osservano prodigiosamente sgorgare dalle radici di un Fago circa l' ingresso del Sole in Toro, e al passar nel Cancro veggono mancarsi, d' sicome osservan quei Paefani, dalla notte precedente, alla festa di S. Giorgio Martire fino all' ottava di S. Gio: Battista: con le quali curansi gli scabbiosi. Di più, vicino all' Adriano silla un Fonte, le cui Acque scaldate, e per lo terzo diminuite, si mutano in sale: mà è fama, ch' ei si seccasse per un'impostazione di Datio, il qual tolto, di nuovo forgesse. Le Pietre, scavate in Amiserno, lodansi da *Vitruvio*: e uni-

e universalmente questa Parte superior dell' Abruzzo è ferace , di Grano , Vino , e di qual siasi Frutto , ò Semenza .

L' irrigano in spetie i Fiumi , *Tronto* , *Vomano* , *Pescara* , e *Vellino* . E bagnata da' Laghi celebri , *Fucino* già nominato , e *Cuteglia* , ove appunto misurasi da taluni , con *Varrone* l' *Ombilico d' Italia* . Nelle antiche memorie divien raccordevole il prodigioso *Emissario* , ò Aquedotto di *Claudio Cesare* , che apprendo , con fini audaci , e magnanimi le viscere più dure de' colli , in lunghissimo tratto , stancò l' Arte , e superò la Natura , al rapporto di *Tacito* , *Plinio* , e *Strabone* , e meglio di *Mutio Feboni* citato nella *Storia de' Marchi* 2. 8. 9. 10. Frà Monti erge il capo altissimo il *Corno* descritto , che il *Cluverio* giudica fosse l' antico di *Crina* . Ella in somma è Provincia veduta dal Cielo con aspetto clementissimo d' aria , con gl' influssi vivaci per la Guerra , e per altre specie applicationi a' suoi nationali , assai numerosi . Ed à questo fine spiegata si vede per simbolo un *Aquila* , con le ali aperte ; e'l petto colmo di piume , che si solleva , e posa alquanto sovra di un monte : dando forsi ad intendere , e il colle accennato , superiore a gli altri , e il centro Italiano , che pur con l' *Aquila* esposero i Delfi al rapporto di *Pier Valeriano* . Se non volessimo dire alludere questa Reina de' Volatili alla Città del suo nome , che vi hà l' onore della Metropoli , con l' assistenza de' Ministri del Re , ò ad *Adriano Cesare* nato in *Atri* , una delle Città qui comprese , ò à *Vespasiano* originario Imperadore di questa portion de' Sabini : dinotando il freddo lungo , ed intenso , col candor delle piu me .

A' *Vescovadi* sono scritte le Città , dell' *Aquila* , *Atri* , *Campli* , *Città Ducale* , *Città di Penne* , che si unisce al Pastorale d' *Atri* , *Pescina* , e *Teramo* ; più di trecento venticinque inchiude frà Terre , e Castelli , trattenendo armata di Presidio *Spagnuolo* , e di provigioni la *Cittadella del Tronto* . Di nuovo in *Teramo* si è aperto , con Ministri replicati di Sua Maestà un Tribunale opportunissimo per la Giustizia , che già s' impedisca dall' audacia de' Ladri , e Banditi , mà hora con quiete , e con zelo comunemente si esercita ,

DELL'AQUILA.

 Ncor con le Ale tenere , e giovanili , e non tarpate da gli altri liori , ò dal tempo , spiega questa sovra- molte , augusti i suoi Voli . Non le offusca però punto la Gloria la Novità , diramandosi ella da cinque Città riguardevoli de' Sanniti , scompaginate da gli anni , e dall'humano furore , massimamente Furcona , e Ami- terno Metropoli di lunga , ed eterna riputazione nell' Historie . Anzi , se le accresce molto di splendore per la vaghezza del sito , nel proscenio di varie Terre , e Castelli frà gli ombrosi passeggi irrigati dal cristallo delle Acque per la magnificenza interna de gli edifici , e per la moderna Fama de' Cittadini . Vogliono alcuni , che il nome si trovasse già costituito in qualche parte à lei prossima dell' Abruzzo ; e che , per cenno di Federigo II. Imperadore , si migliorasse con questa nobilissima fabrica , privilegiata con gli auspicii ch'egli stesso spiegò in un Pergameno che comincia , *Regnabit nobis feliciter , & Triumphantibus Victoriae* . Nel qual proposito posson vedersi più à lungo i sensi , del Carafa , del Pontano , e di Salvador Maffonio nel *Dialogo dell'Origin di lei* : che che si sogni di un tal Aquilo Duce de' Longobardi , che per timore unì gli Amiternesi , gli Abensi , e i Duronii , il buon Massella , non appoggiando Noi la credenza alle cose vecchie , che con l'autorità de' Padri , e Maestri .

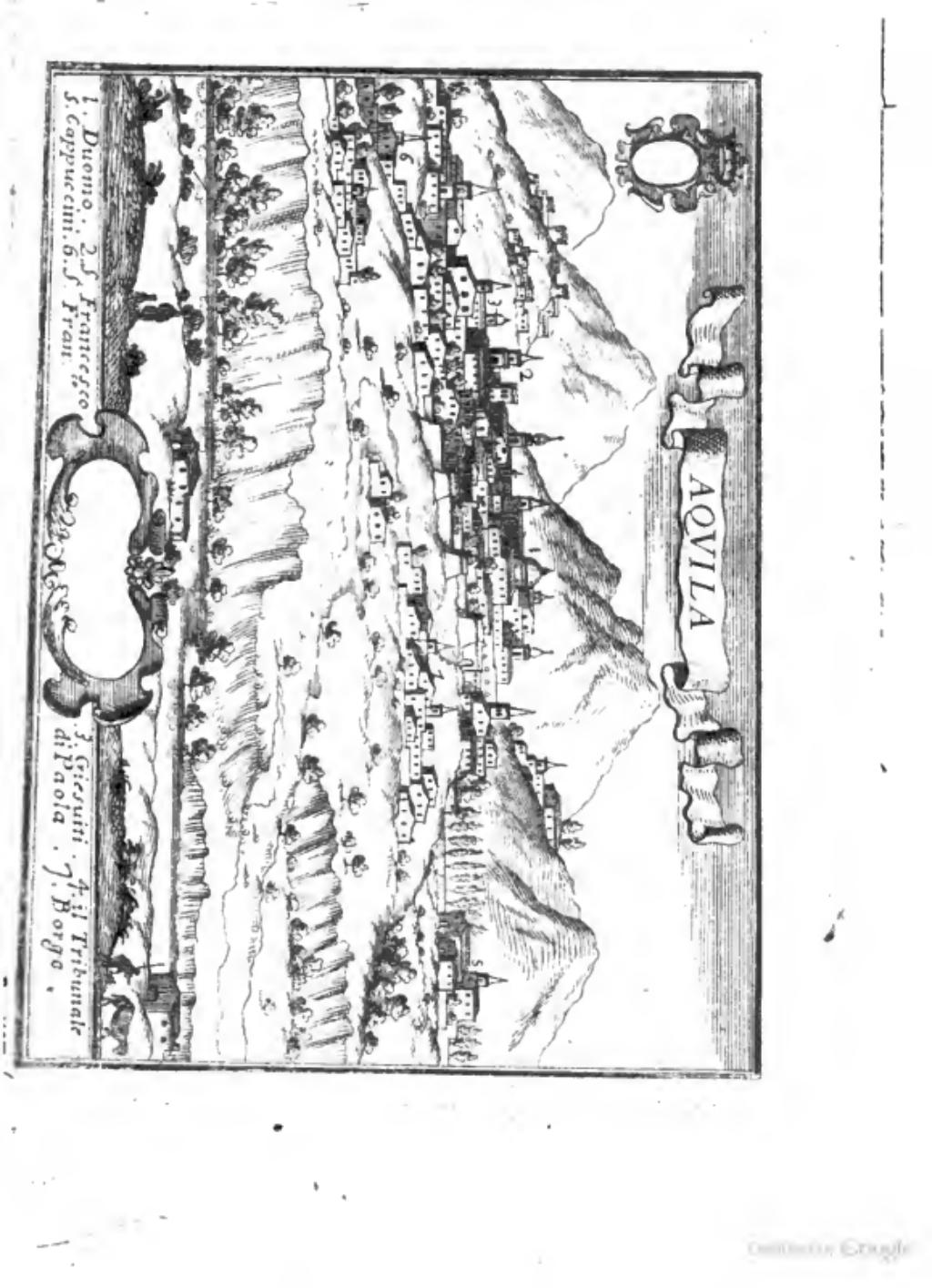
Fù aggrandita , e adornata da Federigo II. , e dopo la maligna distruzion di Manfredi , con l'affenso benefico del Rè Carlo I. , e l'amorevol opera de' medesimi Cittadini , tornò à vivere più maestosa , e più vaga . In posto elevato , mà di freddo , e giovevol clima spiega ella co' validi munitimenti la sua grandezza , in vie larghe , e opportune , colme di Fontane ancor di raro artificio composte di case aggiustate , di Palazzi simetrici con novantanove Piazze , fonti , Chiese , e Torri : con l'Horivolo artificioso , e Conventi di ogni più regolato rito , e costume diciotto di huomini , e undeci di femine , Popolo , Nobiltà , e Tribunali prudentemente disposti , fruttifiche , e Graciose Piazze , anche di robba traportata , e più scarsa ; non vi mancando alloggiamenti , e fronte amichevole pe' Forastieri . Basta dire che sodisfaccia il suo aspetto , ò il suo gusto all'acuta centura de' Romani moderni , difficili à contentarsi fuor de' lor compiuti termini : i quali approvan anche , la fede , e le Carte do' Negotianti . Vi acorse Papa Nicolò II. dal Luterano , il quale , confidando le opprefzioni sofferte da' Suditi , con Roberto Guiscardo Normanno , mentre

AQVILA



A. Venetiano, B. Gaspardo, C. I. C. armenio, D. S. Bernadino Tauri, E. C. del Greco, F. S. Agnese, M. G. P. del Maggiorato, M. il Greco e Gallo, I. S. Domenico, K. S. M. R. Rivero, Goffo, L. S. Martiniello, R. M. S. Vito, O. S. Giovanni, P. S. Neri, del Borgo, Q. F. Aragon.





AQVILA

1. Duomo 2. Francesco
Gappucini 3. Fran-

cesco
Gappucini

3. Giesuini 4. il Tribunal
di paola 5. Borgo



si sottomise alla Chiesa , lo promosse al *Ducato di Calabria* , e di *Puglia* . In forma solenne , col concorso di ducento mila stranieri , vi fu adornato del Pontificio Diadema *S. Celestino* . Conta ella ne' suoi Annali , Capi di Eserciti , e Padri del Senato Apostolico , Generali di Santa Chiesa , Ministri Regali : di *Toga* , e di *Sago* , Dottori che hanno scritto , e insegnato , & altri soggetti di non volgar merito , i quali posson narrarsi con la *Storia del Mondo di Cesare Campana* , e gli *Annali appunto Aquilani* , di *Bernardino Cirillo* .

Toccando , col dovuto , & humil rispetto , le cose Sagre nel bellissimo Vescovado col nome dc' *Santi Massimo* , e *Giorgio* , che raccorda Prelati dal 1257. , hoggi però dipendenti dal solo Pontefice , e di Congrua assai smunta , si adora il Corpo del mentovato *S. Massimo Levita* , e *M.* , con quel di *S. Giorgio M.* , & altre Reliquie nel fontuoso , e Regal Tempio di *Collemaggio de' Celestini* , e l'Indice del *Battista* , una *Spina del Signore* , il *Corpo di S. Celestino* , e de' *BB. Bonanno* , e *Baffando* Monaci . L'Abbate è Ordinario di trè Terre , con titol'in una di *Barone* , e di quattro Monasteri di Monache . Al ventinovesimo di Agosto , concorrono tal volta trentamila Divoti forastieri alla pienissima Indulgenza in *S. Francesco* , il corpo intiero di *S. Bernardino da Siena* , chiuso in una cassa prezzata trentamila scudi , con chiavi , e dovitiosa cappella : in *S. Biagio* , parte del corpo di *S. Rainieri Vesc.* con quello di *S. Vittorino Vesc.* , e *M.* : in *S. Marco* *S. Tuitio Confess.* ; Il *B. Antonio Agostiniano* fra questi : la *B. Antonia* da Firenze dell'Eucharistia , con la *B. Paola da Foligno* , la *B. Giovanna* di questa Città , e la *B. Gabriella Piezzoli* , tutte Francescane , con altre Insigni Reliquie altre . Di ventisei Parochie , sedici son *Collegiate* , con la Dignità in ciascuna dell'Abbate , o Priore . Vi si trattien *Seminario pe' Giovanetti* , *Conservatorio per le Fanciulle* , *Casa per le femine uscite dal ma'fusore* : *Spedale triplicato* , *Monte di Pietà* , ed altri luoghi di Christiani esercizi .

In questa Regal Città le funzioni Magistrali procedono con molto decoro , e con questo si sostengon'anche privatamente i numerosi Patrizi , cioè à dire , gli *Angifili del Cardinale* , gli *Alfieri* , gli *Angelini* , gli *Autonelli* , i *Baroncelli* , *Branconi* , *Benedetti* , *Cappa* , *Carli* , *Caprucci* , *Carriglioni* , *Caselli* , *Ciampella* , *Ciucci* , *Colantoni* , *Crispi* , *Duronii* , & altri . *Emiliani* , *Fabiani* , *Franci Gentili* , *Lucentini de' Piccolomini* , *Legisli* , *Lepidi* , *Lepidi* , *Mauri* , *Mariani* , *Mattei* , *Matteneti* , *Mausoni* , *Nicheletti* , *Nardi* , *Olivii* , *Pascali* , de' *Piccolomini* , *Porcinari* , *Pica* , *Perelli* , *Quintii* , *Rustici* , *Rosis* ; *Ritii* , *Riveri* , de' *Simeonibus* , *Sibini* , *Salvati* , *Trentacinque* , *Turcani* , *Vetusti* , *Zeccherii* , e fors' altri . Potendo anche accezzarsi *Baroni di Feudo* , e titolo , fino à cento .

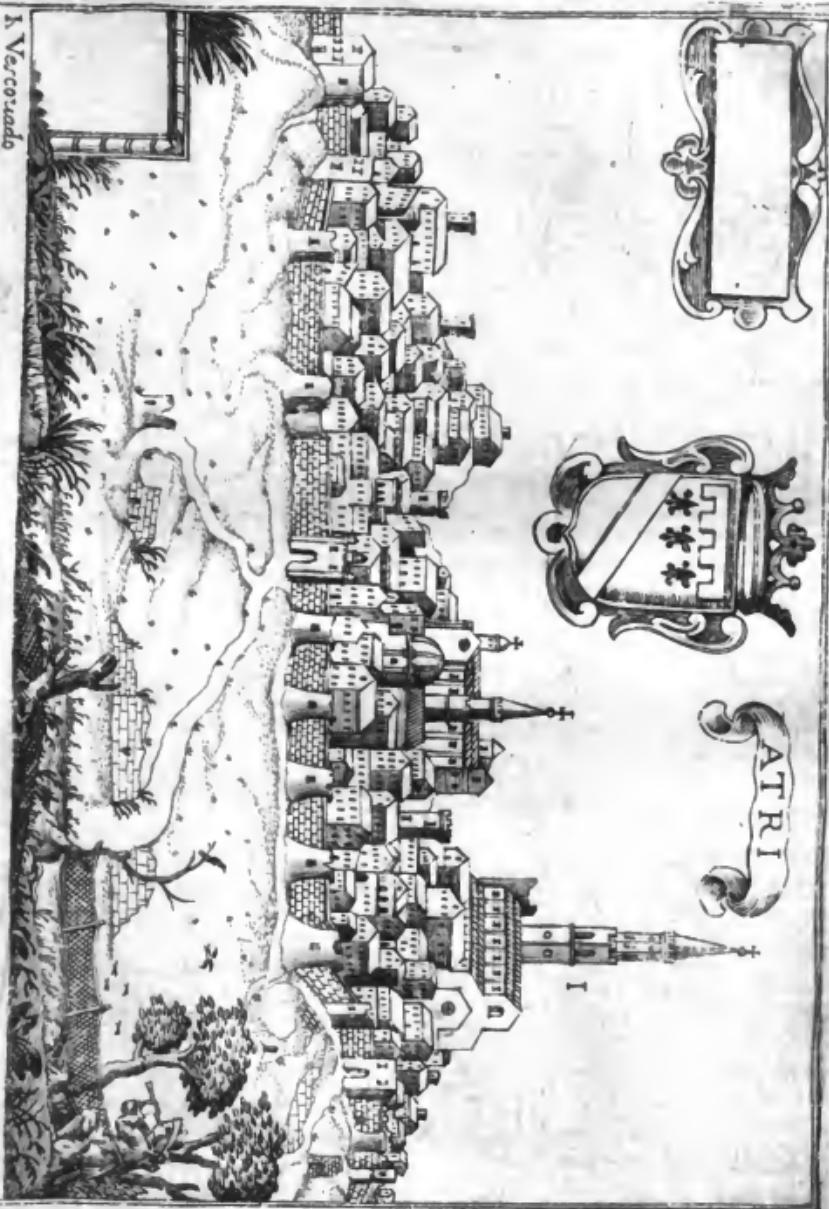
D I A T R I.

Non più dentro il *Piceno*, giusta le antiche misure Geografiche di *Tolomeo*, *Plinio*, e *Strabone*, mà nel paese ristretto dalla *Pescara*, e dal *Tronto*, nella parte del Reame, che si appella *Abruzzo Superiore*, viene considerata questa nobil Città, creduta da alcuni padria di *Adriano Cesare*. Ella è hoggi situata nell'ultima portion de' tre colli, che già occupava, sovra gradi 42. di polo, distosta cinque miglia dal Mare, altrettanto dal fiume *Vomano*, uno dal *Piomba*, e quindici da' Monti, della quale *Silio*:

*Arque humeGata Romano
Adria.*

Gode terreno ricco di biade, e di ciò che ricerca l'humano sostegno, bagnato da acque esquisite, con fonti ancor di vaga veduta, in sito eminente, ventilato, e salubre, hoggi però minore de' tempi di *Plinio*; che ne celebra il Vino. Si stima da *Silio* opera de' *Sabini* costruttori col Rè *Pico* de' luoghi della vecchia Provincia. Del medesimo il genero *Quio Rè di Atri* sortì per seconda Consorte *Noċcera*, che ucciso *Fermo* suo figliastro, ed amante, ricovrossi, e terminò i giorni nella Città di questo nome, in fede di *Gio. Pier de Rossi* suo Storico, e di altri. *Strabone* però la stima edificio de' *Sabini*, e *Stefano Bizantino*, del Greco *Diomede*, spinto ne' lidi vicini dalle tempeste, che con un'astro di quà comparso, prese migliore auspicio. Memoria si ha ella per certo de' Greci, distrutta, e riparata tre volte prima, che venisse Roma alla luce: e si raccoglie da quello ne scrivono, *Giustino*, *Orofio*, e *Carlo Signorio*. Prezzossi per forte, e generosa da' Romani, i quali vi spediron Colouie nel 463. de' lor Natali. Non ardi punto di espugnarla *Annibale*, devastando alquanto il suo territorio dopo il fatto memorabil di Canne. Veggasi ciò che rapportan *Livio* al 22., e 27., e *P. Vittore* ne' Frammenti, il quale sente da esse derivar il nome l'*Adriatico*, che noi crediamo fuor di dubbio chiamarsi dall'antica Città di *Adria Venetiana*. Da *Saraceni* fù sconvolta con altre del *Piceno* nell'anno 854. e ridotta quasi in nulla da' medesimi nel 1292. cresciuti à 180. mila Combatenti col Duce loro *Mirocco*. Misuravasene allora l'ambito à miglia tre, cinto di mura, che hoggi è della metà, per beneficio ritorno di *Federico II. Imperatore*, affermandolo il *Cicco da Forlì* nel *Compendio dell'Hist. Abruzzese*. Anzi che, quelle Relique, migliorate poi' con altre

K Vercorando





altre fabbriche , riconoscon la intercessione di *Santa Reparata V. e M.* antica di lei Padrona , veduta in aria far sommerger quei Barbari nell'acque della *Pescara* , e del *Vomano* : della qual grata ricordanza si festeggia ogni anno con solennità , durevole per quattro secoli .

Con titolo di *Ducato* la signoreggia hora l'*Eccelleniss. D. Gio: Girolamo secondo Acquaviva* , numerato in ordine il *decimoquinto* , e primario frà Baroni del Regno , che l'adorna con un superbo Palazzo , complito con celebre Galleria di scelte Pitture , e i Busti di matrone di tutti i Duchi , con le scuderie ben fornite , ed ogni splendida comodità .

Riceve la Città l'ingresso per quattro porte , trattenendo in circa à sei mil' anime . Possiede due Feudi , *Castel di Silvi* 4. miglia distante , vicino al mare , e copioso di gracie ; e *Bozza* più vasto à due miglia : ed ha soggetti quattro Casali , *Musignano* di mille anime , *Casoli* 300. *S. Giacomo* 500. e *Santa Margarita* di 250.

Misto , di Patritii , Cittadini , e Popolari è il suo Governo , compонendosi il Consiglio de' Primogeniti fino al terzo , tolta à forte ogni due mesi , & ogni sei da lor si elegge il Maestrogiurato , che precede à tutto il Magistrato .

Le Famiglie Patritie scrivonsi i *Brigotti* , *Bosico* del Dottor Francesco , *Corvi* , *Consueti* , *Clemente* , *Forcella* , *Firmanni* , *Filomusi* , *Laureti* , *Morselli* , *Ouefri* , *Proti* , *Pimenti* , *Ranci* , *Sanguidolci* , *Santoechi* , *Tribuni* , *Theforati* . Estinti son già , i *Ciceroni* , *Crispi* , *Macaragni* , e de *Sanchis* .

Passando poi alla *Catedrale* , di buona struttura , con pietre concie nel frontispizio , che riguarda il mezzo-giorno , ed alza la Torre , in parte simile : arricchita del concerto di nuove campagne , che non ha pari nel Regno . Serba ella un Organo grande , ed uguale à quel di Trento , di singolar maestria : un Paliotto raccamato di Perle Orientali , un Baldacchino col postergale di contretagli di lama d'oro , e vaghi colori per il Vescovo , & altre suppellettili di pregio . Vi risplende il Battisterio frà quattro colonne , con la statua leggiadra di S. Giovanni , il tutto di marmo : all' Altare di S. Jacopo un quadro del Santo , con la B.V. & altre figure del raro pennello del Procaccin di Bologna , e due tele del Zingaro nella Sagrestia , l' una rappresentante la Nascita del Redentore , e l' altra la sua Flagellatione . E' la medesima dedicata alla Vergine Assunta : e custodisce un Tesoro di Sagne Reliquie , cioè à dire i Corpi intieri de' Santi Martiri , Giacinto , Felice , Giulio , Bonifatio , Clemente , e Lucio nelle loro statue dorate . Dentro il maggior Altare , sotto una grossa pietra di porfido consagrata , e in una colonna di marmo intagliato , sei gran pezzi d'osso de' Santi Apostoli ; Simeone , e Giuda , inventati

autentici dal lato dell'epitola in uno scattolin di pietra ; col figlio del Vescovo *Horatio Montano*. In una statua pur dorata mantiensi intera la Testa di S. Guglielmo Duca di Aquitania . In un' altra simigliante statua, le Ganasse con molti denti di S. Apollonia V. e M. stimate rarissime , per l' incendio del suo Corpo , effetto in lei dello spirto servido del Signore . Tre pezzi del Santo legno incastrati in una Croce di Cristal di Rocca , lunga palmi due , con argento fino dorato , re' rilievi del cui piede , fra molte Reliquie , si ha del Velo della gran Signora , ed un'Offia dell' Apostolo S. Paolo . In un decoroso Deposito dell' Altar della Madonna , che chiaman de' Miracoli , si espone all' adorazione publica il Corpo intiero del B. Niccolò , creduto fratello della B. Colomba , con veste bianca di Eremita , lograto solamente nelle ginocchia , ove perdi apparisce la viva carne . Di vantaggio , fra molte altre Reliquie , il Corpo della suddetta Santa Reparata V. e M. antica Protettrice , in un' artificiosa cassetta di cristallo , con la sua statua di argento , chiusa con tre chiavi dal Magistrato , ottenuto per intercessione della Serenissima Donna Margarita di Austria , e del P. Claudio Acquaviva General della Compagnia , dalla Sede Apostolica , che giunto si vide mancarsi la sola Testa , la quale si sa simanere in Firenze.

E' poi servita questa Catedrale da venti Canonici , fra quali han luogo , l' Arcidiacono , l' Arciprete , e due Primiceri , di presentation padronale dell' Eccellenissima Casa . Le minori lor rendite arrivano a cento scudi . Conta ancor due Prebende , una della Penitentieria , e l'altra Teologale .

Suo Vescovo fu ne' primi tempi S. Afrodizio , un de' Discepoli del Signore , in fede di Pier de' Natali al 6. del Catalogo de' Santi . Fu appresso unita la Mitra , à quella di Città di Penne , che hoggi sostiene Monsignor Giuseppe Spinucci da Fermo , già Uditore dell'Eminentissimo Acquaviva , il quale sotto di quella usa il Berrettin rosso nelle funzioni solenni , per segno , che non suffraga veruno , ed è assente da tutti i Metropolitani .

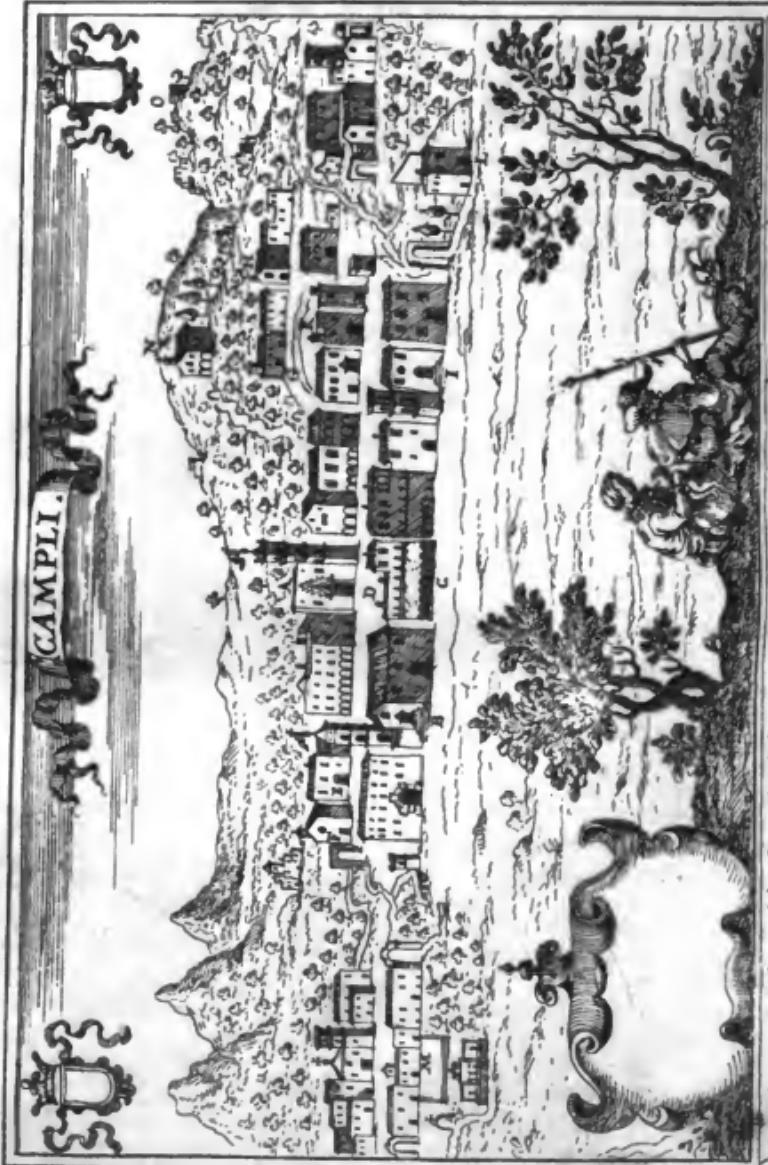
Fra gli Huomini di maggior riputazione , per la Chiesa , annovera de' suoi questa Città , il Cardinale di Santa Maria ad vellus australis , Pietro Carosio , che vivea nel 1251 . Il Beato Francesco Roccia Monaco Celestino , primo Abate dopo S. Pier dal Morrone : e il Beato Andrea d'Atri Minore Osservante , Riformato di S. Francesco , noto nelle Cronache .

Soggiornano questi Padri fuori della Città ad un quarto di miglio , i quali spiegan nel maggior Altare la divotissima Depositione della Croce del Signore , con quattro altri misteri laterali dell' Appassionato Redentore , il tutto del satigoso Pennello di Paolo da Verona .

Nel



VICAMPLI.



A. Vescovato. B. Palazzo del Vescovo C. Palazzo Ducale D. Piazza E. Ospedale F. S. Chiario G. Parco di S. Salvatore H. S. MC degl' Angeli I. S. Francesco d' Assisi K. S. Geronimo L. Celestina M. il Carmine N. Zoccolante O. SS. SS. Trinitate.

Nel grande Altare de' Conventuali , in tavola colorita del celebre Carlo Crivelli , si vede , & adora le Santissima Trinità , con la B. V. e molte figure nella Gloria.

Nan resta poi altro di ragguardevole à gli altri Regolari qui dimoranti , Celestini , Domenicani , Agostiniani , que' della Famiglia di S. Francesco , i Capuccini , i Giesuiti da novant' anni in quà , e ultimamente gli Scalzi di S. Agostino , due Chiostri vi hà di Suore , di S. Pietro Cisterciensi , e di Santa Chiara Francescana . Venne soppresso , con Bolla di Papa Innocenzo X. il povero Convento de' Minimi .



D I C A M P L I.

 On hà un secolo , che possiede le prerogative , forsi prima dovutele , di Città , ancorche comparisse fin da quel tempo da fioritissima Terra . Le trè sue parti , *Castelnuovo* , *Campoli* , e *Nocella* , distinte , mà non guari discoste , formano , in ragion di Governo , un sol corpo , venendo ella così chiamata dalla situazione in trè Campi . Si fa nascer , in sentenza del *Cicco d'Atria* dalle ruine di *Castro* : il che però non suffise . Più probabile sembra , che i fuorusciti di *Campiglia* , Castello ben noto , ansiosi di assicurarsi , ne fossero i Fondatori , gettando le prime pietre , ove stà hoggi edificato il Convento di Santa Chiara , che dal volgo si appella il *Ricetto* . Qui si delinea il capo dell' Abruzzo verso il *Piceno* , ò la *Marca d'Ancona* , quasi alle falde di *Monte Feltune* , che dall' Oriente guarda l' Adriatico . Non si spande il fertile suo Territorio , che cinque miglia ; ed hà per confini , *Teramo* dal mezzogiorno , *Civitella del Tronto* da Settentrione : il *Contado di Montorio* dall' Occidente : e da Levante il *Ducato d'Atri* . Produce Frutti à sufficienza , e trasmette fuori , Grano , Vino , & Olio , si come già provvedea in copia de' Panni Lani le Fiere . Oltre la Mercatura , alla quale applicano particolarmente i Popolari , e taluno del rigo civile : non si spregia qui lo studio delle Lettere , e l'esercizio delle Armi . Le soggiacciono diecineove Ville , che moltiplicano i Fuochi , da noi à parte notati .

Era già il Vescovado sottoposto , con carattere di Collegio , alla Mitra di *Teramo* . Congiunto è hora però alla Catedra di *Ortona* , variando un Vescovo ogni sei mesi le due risidenze . Qui egli possiede comoda casa , e la Chiesa resta ben provveduta . Vi sono degli altri Tempii fornici di rendite , massinamente S. Piero , Padronato dell'

A.S. di Parma, la quale da 140. anni addietro gode l' investitura, qui dello Stato, con titolo di Barone. Si aggiongono al culto sagro sei degne *Prepositure*. I Padri Osservanti di S. Francesco dimorano fuori nel Convento Isolato di S. Bernardino à piè del fiume, ed à fronte della Città, memoria, e pianta già di S. Giovanni da Capestrano.

Maneggiansi poi gli affari pubblici da un particolar Magistrato, che dispone delle Rendite, procura di avvarzarle, e sostenere con Prudenza Economica i pesi comuni.



D I C I T T A' D U C A L E.

Astoso titolo assume questa, e forsi gravido di concetti non però impropriamente, sendo, ancorche nuova, capitale, sicome vedremo, di molte Terre, e delle sue prerogative arricchita. Dall'unione di alcune di esse derivò ella il più moderno cominciamento sù le ruine di *Vesta*, e *Cosilia*, opre assai antiche de gli *Aborigini*, e de *Pelagi*, disfatte da que' di *Amiterno*, e di altri Popoli confinanti; poiche, prevalendo la tirannia de' Baroni, e la forza de' Fuorusciti; sù risoluto di edificare una comunanza sicura. Ciò si eseguì con gli auspici di *Roberto Duca di Calabria* Vicario Generale del Regno per il Rè *Carlo II.* suo Padre, e del Segretario *Giovanni Germano* circa il 1309. della Nascita del Redentore: e nel Colle di *Radicara*, poi di *Ceruto*: in memoria di che, si vale per Impresa, del Rastello co' Gigli Regali, e di un Duca sul bianco destriero, disegnante una Città con lo scettro. Servì ella di frontiera ben munita contro qualsifosse nemica invasione del Regno; e non tardò ad empiesi di popolo, sù gl'inviti, della temperie del clima, della tal quale secondità del Territorio delle più basse pianure fruttifere, con la *Valle* amena, che usurpa il nome, aggruppando nel seno le onde rapide del *Velino*: & è circondata da' monti opportuni pe' pascoli, con fresche sorgenti. Si considera il suo centro per l'*Ombilico d'Italia*, secondo le misure de Geografi, frà i mari *Tirreno*, ed *Adriatico*, nel mezzo delle due attestate Città, e nella miglior disposition delle *Ville*, e *Castelli*, che le forman graziosa corona. I suoi limiti da Levante sono *Antradoceo*, la Città di *Rieti* da Ponente, *Leonessa*, e *Mincigliano* dall'Astro, e da Mezzogiorno la *Badia di S. Salvadore*. Stabiliron le vicinanze sottoposto di mantenervi gli fabricatori; il che poi non

non si osservò. Partita però venne in quattro Quartieri, di Santa Maria, Santa Croce, S. Giovanni, e Sant'Antimo. Comprende il primo i buoni Casali, di Paterno, Castel Sant'Angelo, il Borghetto, e Rocca di Fundi: il secondo Cantalice, Lugnano, e Petescia. Abbraccia il terzo, Pendenza, Poggigirardo, Torre Cifrea, Cesarea, Arpignani, e Cesoni, incorporati nella Città stessa: e l'ultimo, Sant'Antimo, Calcariola, le Grotte, Santa Rufina, Valviano, e Mensarula, rimanendo ancora inchiusa, Cerqua Montanara, e Silvestrella. Esercita si il Governo della Città da quattro Priori, un per quartiere per due mesi, da un Camerlingo, che si elegge ogni sei mesi à vicenda, pe' medesimi, con la cura di esigere le rendite universali della gabella del paesaggio della Montagna, e la tassa de' Fuochi, à fine di sodisfare a' pesi del Regno. La privilegiarono i Re più vecchi, à poter introdurre, ed estrarre qualsiasi specie di Grascia, ristringendo ciò poi la Camera di S. Maestà, à soli nativi del Territorio. Fù anche Demanio: & in fine compresa da Carlo V. fra le Doti di Madama di Austria Duchessa di Parma, onde hoggi con carattere particolare di Duca, da quel Serenissimo Sovrano, quietamente con altri Stati si regge.

Di lei primo Vescovo nel 1502. si legge Matteo di Magnano Orsino Romano, la qual Dignità stette quindi soppressa, e di nuovo incorporata alla mensa di Rieti fino al 1508. nel qual tempo, in persona di Monsignor Jacopo Alfaratio di Leonessa, stabilissi perpetuamente la Mitra, e la prerogativa di Città. La Chiesa appareisce di buon' aspetto, e bene ornata, con l' Arciprete, Proposto, e undeci Canonici. Il Palazzo Vescovale altresì comodo, e grande. Tre Conventi di Fratri, e un Chiostro di Monache accoglie dentro, con due spedali, e quattro Congregationi di Laici, restandovi fuori del solito i Cappuccini. Amano i Cittadini la coltura delle Vigne, e de' Campi, traendo gran frutto, massimamente dal Vino. Serba in registro anche la Nobiltà separata in persona, della quale non essendo venute à tempo le notizie, se ne sono tralasciate le Famiglie.

DI CITTÀ DI PENNE.



ON senza ragione si contan novelle del di lei cominciamento, sendo secchi gli Storici fonti da convalidarlo. Dicono, & fingano, che lessant' anni prima dell'Incarnazione del Divin Verbo, spogliato del Reame, degli Affari Itarco, e ritenuto buona parte prigioniero della Romana Republica, e nella Dominatrice di questa fu disciolto à conditione, ch' edificasse, ovunque gli era in grado, una Città. Visitati dunque *Municipi*, *Colosie*, & *Provincie*, si elese il sito delitioso di Penne fra gli *Appennini*, e all' oggetto suo, discosto solamente per dieci miglia. Invidiarono, & impediron l' opera, conosciuta lor dannosa, quei d' *Atri*, la quale però con l' aura de' Romani, e col suffidio de' Vicini in breve perfezionossi. Figliò allora la Reina due Gemelle, che dal color bianco, e negro, chiamò quella *Rocca*, e questa *Bruna*, approvando il Rè, che dall'unione di questi ricevesse il nome la novella Città. Succedendo però col tempo, varj, e calamitosi gli avvenimenti, si disfè, apparendone tuttavia poveri avanzzi, e si ravvivò dalla parte occidentale, con l' amor degli stessi cittadini, parte in sito montuoso, parte in pianura comoda, e seconda, irrigata al *Tavo*, nel quale si scaricano i più piccoli Fiumi, *Fino*, e del *Baricello*, e popolata da' Casali di *Montebello*, e *Farindola*, i quali con la Città compongon mistura di corpo. Ella, che vien detta da *Silio*, *Urbs virens*, nominata da *Tolomeo*, e da *Plinio*, e s' inserisce da *Paolo Diacono* 2. 19. nel Piceno, è cinta, e fortificata da larghe mura, con l' opportune difese, e dieci Porte, delle quali, più frequenti à passaggieri son le due, di *Sant' Eramo* al Sol cadente, e verso l' Orizonte, di *S. Nicola*, con ciascuna di esse una Chiesa, e Fonte vicina. Fà veder comode habitationi, alcune in forma palazzesca, e belle fabriches sagre nelle strade, e piazze, confacevoli à tempi non sì delicati di gusto, sicome hora. In mezzo al colle, che non perde il nome di *Rocca bruna*, apparisce magnifico il Duomo, e Venerabile pe' corpi intieri de Sancti. Per donatione di *Carlo il Grande* fù in possesso della stessa Città migliorata di edifizi dal Rè *Itarco*. Il numero di trenta due Canonici si vede ridotto à sedici, con tre Dignità. Ha goduto l' honor di Metropoli nell' Abruzzo, e conferisce varj beneficj. Nel centro è costituita la cura delle anime sotto l' invocation di *S. Giovanni*: e altrove i due Conventi, de' Santi Domenico, & Agostino, inchiodendo i *Donnelchi*, di Santa Chiara, e di *S. Gio: di Malta*, con le

CIVITA DI PENNE



A. Cattedra. B. Palazzo Vescovile. C. S. Giac. Evangelista. D. S. Giacomo. E. Cappuccini. F. S. Donato. G. Palazzo Publico. H. Monastero. I. S. Agostino. K. Monastero Communitario. L. Reformatione. M. Mon. Cappuccini. N. Convento di Santa Maria.



le Cavaliereſſe , amendue di quaranta Suore per ciascuno . In cinque luoghi alloggian fuori gli altri Regolari , cioè à dire , in due i Capuccini , e godono il proprio i Conventuali , con un ſuntuoſo tempio , che ferba inſigni Reliquie de' Santi , maſſimamente , in un vaso di criftal di rocca , alcune Gocciolo del Sangue preſtioſiſſimo del Re- dentore . Di qui ſi muovono al primo ingresso nella Città , il Vefco- vo , e il Giuſtitiero , ò Governatore . Proſſimi ſono i Franciſcani dell' Oſſervanza in Sancta Maria del Colle Romano , ſito memorabile per l' affedio di quella poſſente Republica : e , in più vago proſpetto , S. Salvadore , Badia de' Celeſtini . Producea ne' tempi andati la Città mille Fuochi , ed è ſtata patria di huomini di valore , sì nelle Armi , con molti Capitani , sì nelle Lettere col famoſo Giurista *Luca de' Penne* , il Dottor Fisico *Mutio Pansa* , Filoſofo , e Poeta inſigne , il celebre Oratore *Fr. Antonio Naccario* , & altri . Il caſato de' Caſiglio- ni poſſiede antico il Caſtello di queſto nome , *Elice* , e *Vefteja* . Quel- lo degli *Scorpioni* , il Feudo delle *Ramondazzu* . Vi riſplendono anco- ra gli Habiti Militari . Gloriosſi poi la Città di haver luogo fra Prencipi nel Regno del Sereniffimo di Parma col titolo di *Ducato* . Per gli affari publici ella ſi regge , da un Camerlenço , da un Giudice- Dottore , e da un capo di Conſeglio , con dodici Conſiglieri , due per quartierो , variandosi il Magiſtrato di queſti ogni trè mesi , e il Giu- dice ſudetto ogni ſei . La Mitra , che gode eleſtione da qualsivoglia Metropolitano , e già venne arricchita di prerogative da' Prencipi , e da' Cesari , ſicome dimoſtra il *F. Ughelli nell' Append. del tom. 7. della ſua Ital. Sac.* fù congiunta da Papa Innocenzo IV. à quella di Atri nel 1252. Suo primo Vefcovo però è fama accertata che foſſe , porta- tovi à diſendere i Lumi Evangelici in nome dell' Apoſtolo S. Pietro *Santo Patra* , un de' Diſcepoli felicifimmi del Signore .

Le caſe Nobili diſconſi quelle de' Signori *Aliprandi* , *Apollinari* , *Armenii* , de quali vive un Prelato in Abruzzo , *Caſiglia* , *Scorpio- ni* , *Tramundi* , & altri .

D I P I S C I N A.



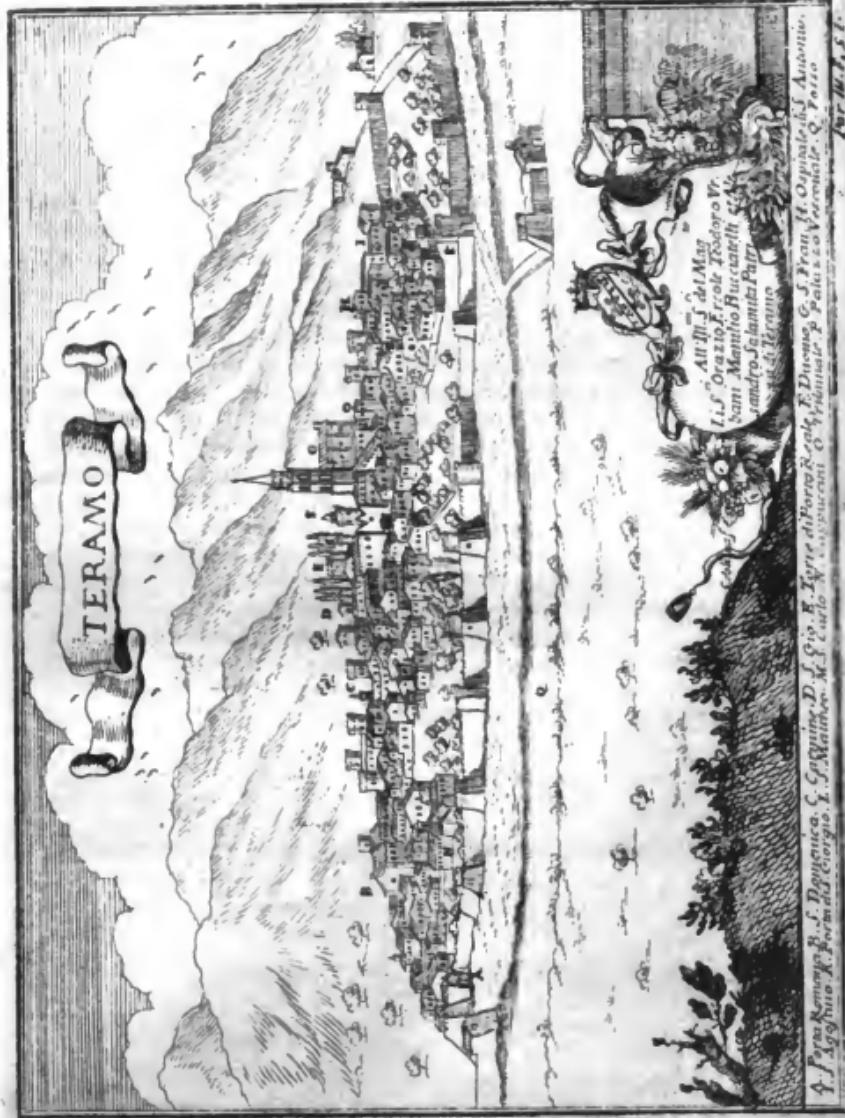
Iscorda il volgo con questo nome dal titol più nobile de' *Marsi*, che ne possiede la Chiesa. E' assai volgata la Storia di questi, che popolarono la Provincia, e tralassero fuori il grido del loro valore, somministrando materia rara, e viva alle Penne. Dicesi, d' da *Marsio* figliuol di *Circe*, e di *Ulysses*, in fede di *Plinio*, d' da *Marsia* *Trombettier* Frigio à parere di *Silius*, che ardì provocar Febo à cantare, dal quale vinto fù scorticato, d' secondo altri dal Duce de' *Lidi*, che qui portò il nome, ove abbondan l' Herbe Medicinali, e gli Antidoti de' Veleni delle Serpi copiose, da lor curati con l' incanto presso il gran Lago Fucino, detto comunemente di *Gelano*. A proposito *Virgilio* nel 7.

*Et Marsis quasque in montibus Herba
Te Numis Agnitias; vinea te Facinus anda.*

Quattro eran le lor Metropoli: *Valeria*, Patria di *Bonifacio Papa IV*, raccordata spesso da *S. Gregorio*, la quale spande il nome per tutto quanto il Paese in tempo de' *Gasti*, hoggi sepolta nel Lago, e nel Lido: *Penna* posta in ruina, disabitata, già per la molitudine degli accennati velenosi Animali: *Alba* sù le Romane Colonne unita con *Sora* e *Marrubia*, nominata parimente dal Poeta, della quale rinvenne vestigi nel Lago il diligentissimo *Alberti*.

La picciola Città di *Piscina*, in clima d' intensissimo freddo, così chiamata, non già da finti Numi, o fabricatori, mà dalle acque stagnanti, crebbe con la diminuzione delle altre, divenuta residenza de' Vescovi, già vaghi altrove, giusta il comodo dell'or Gregge. Ministraron per lungo tempo in *Santa Sabina*, presso il celebre Monastero di *S. Benedetto*, tre miglia lontano, fino à che, in sito più comodo, e nella Chiesa, e antica *Prevostura* di *Santa Maria delle Grazie* eretta in Catedrale, con Indulto di *Papa Clemente VIII*. Monsignor *Matteo del Colle* introdusse l' esercitio de' Pontificali, e provide largamente il più bisognevole, con più fuori un novello, & aggiustato Palazzo. Il corpo Canonicale è di dieci Canonici, e un Arcidiacono. Si venera il *Santo di Padova* dalla Confraternità pingue di entrate nel povero, e rinnovato luogo de' Convencuali, ove gettaronsi le prime pietre, vivendo il Santo Padre Serafico: Le Suore di *Santa Chiara*, di esemplare osservanza, chiuse in un rozzo Chiostro; custodiscono nel lor Tempietto un Braccio di *S. Massimo* il Martire: molto più il corpo di *S. Berardo Conte*, e Vescovo di *Marsi Cardinal*





Parte III. DI PISCINA.

57

nal Diacono, scritto nel Catalogo de' Santi da Papa Pasqual II. nel 1110. trasferito da *Santa Sabina* su detta, in una novella, e divota Chiesa del 1580. Si osserva lo *Spedale*, ò vogliam dir la Casa per *Esposti*, ancor traporata dal Monastero di *S. Nicola*, e diretta con titolo di *Abate*, da un Prete della Congregatione di *Santo Spirito in Saffia* di Roma. E toltono il *Seminario*, non vi è più di notabile, raffigurando tutto insieme un Castello. Si diffonde à far comparire la Maestà del Luogo, e le Virtù de' Cittadini, un de' lor medesimi, ed è lo Storico moderno *Musio Feboni*, spiegando egli anche il telo di *Monsignore Ascanio de Gasperis Verulano*, vivente Vescovo, il quale afferma, che habbia accresciuta di suppellettili quella spirituale sua sposa. Con titolo *Ducato* soggiace la Provincia al Rè *Cattolico*, della parte migliore e maggior della quale, viene investito il *Gran Contabili Colonna* Prencipe Romano: sendo caduta in retaggio dalla Causa Pontificia de' *Peretti*, ne' Signori *Savelli*, del più elevato rigo de' Baroni della Chiesa, una portion di Feudi, del Territorio, e del Lago Fucino, che si spande per trentasei miglia, si rende fruttifero, fino in Rona di buon Pesce, per sei mila scudi annui, e si divide col Signor Principe di *Palestina Barberino*, possessore quì di più Stati. Vi si scorge vicino, e degno di osservarsi, per la vicere de' Monti, il maraviglioso letto, d' scavo grottesco, che chiaman l' *Emissario* di *Claudio Cesare*, opra di molti schiavi, e più anni, per condurre quelle acque, con assai nobili idee, mà con vano ardire dentro la Reina delle Città. Hora è oggetto di menti vaghe e curiose, del quale à pieno l'accennato *Feboni*.



D I T E R A M O.



Hiamasi questa propriamente l'*Abruzzo*, sendo stata per lungo tempo di una gran parte la capitale. Così afferma con le ragioni *Camillo Pellegrino* al 2. de' *Prencipi Longobardi*. Cangid il nome al solito, pe' volgari, e più comuni riscontri della voce latina *Interamnia*, giacendo fra tre fiumi, *Albula*, ò *Tordino*, e due altri di minor fama nel *Piceno*, di cui chiamossi parte *Prenetiana*, ò *Palestina*, da *Plinio*, e da *Tolomeo*. Ella si riconosce, da più accreditati scrittori, per antichissima, e non men celebre. N'è Prencipe titolato lo stesso *Vescovo*, *Conte* ancor di *Bisigna* il quale, in materie di Chiesa, non riconosce per superiore
Parte III. h che

che il Papa . L'ampiezza della sua *Dioceſi*, poco ſvariava da' confini Abruzzesi , limitati per lui da *Papa Vittore II.* nel 1017., e da *Anaſtasio IV.* nel 1153. Quindì, per pia munificenza de'Re di Sicilia, confeſſò egli in feudo la medefima Città , con le dipendenze de' castelli, & altri luoghi ben forniti di *Vaffallagio* , ſi come apparifce ne' Regali Diplomi. Il *Vefcovo Guido* fu quegli, che acquiſtò là Gloria di riparar la Città , consumata con incendio e milera ſolitudine dal *Conte Roberto Loretelli*: ed ottenne dal Re Rogiero la Signoria , e il meritato grado, che dicemmo , e che ritiene ; confermando anche i Giudici, e Rettori particolari , con ricever da loro il giuramento di Fedeltà : ed era prima in costume , di confeſſire à Regali Governatori il bastone , in ſegno della ſua giuridictionale poſta. Fino ad hoggi ha egli inſtituito con quiete i *Giudici delle Appellazioni* , eſercitando temporal dominio in ogni cauſa civil'e criminale , mero e miſto Imperio , ſi come dicono i Legiſti , nell'accennata *Centea di Bifigno*. Comanda in ſomma à tre *Castelli* , ed à quaranta due *Ville* , oltre à propri *Vaffalli* della Città . Ne diè cenno elegante al *Cardinal di Pavia* Monsignor Vefcovo Gio: Antonio Campano in tempo di *Papa Pio II.* del 1464., ſcrivendo più di così . *Habet hoc dignitatis Antijtes Vrbis, ut venari liceat & ferre baſtam & Venabulum, & ſi opus fit, incedere armatus, purpuraq; veſtire, etiam Judices cauſis cognoscendis ſtatueri, Testamentiq; Tabulisq; confiendiq;, qua res præter ſolum Regem, permitta eſt, alteri nemini, & unus ex Regiis Conſiliariis in Comitiis Regni reſidet. Miffam ſolemniter armatus celebrat uſq; in bodiernam diem &c.* Dispensato in più forme , e con riguardo di Prencipe , da'sagi Canoni , anche meglio del *Vefcovo di Reggio di Lombardia* , il quale ſi fa portar le Armi all'altare . E perd la ſua Congrua à gran legno minorata dall'antico frutto e vigore . Baſta per gli edifici oſſervar il Palazzo , il quale nulla ha di meglio , che maggior comodità delle altre caſe . La *Cattedrale* annessa , nel mezo della Città , è dedicata alla *Vergine Affunta* , ſi ſerve , dall'Arcidiacono , quindici Canonaci , e diversi altri frà Cherici e Preti . Vi ſi aggiongono , in Conventi diſtinti , cinq; ſpecie di Regolari , e due più di fuori . La Pietà ſi dilata ancora nelle Compagnie , e ne' ſagi Oratorii . Tutta la *Dioceſi* numera centotrenta Parrocchie ; e prima di *Papa Clemente VIII.* abbracciava , in qualità di Collegiata la *Cattedrale hora di Campi* . *S. Gregorio il Grande* penſò una volta à provvederla di Pastore , ſendo quelli nominato ne' Decretali fin dal ſeſto ſecolo , ſi come addita il *P. Vgbello*.

D E L L' A M A T R I C E.

Sotto le polle del *Tronto*, nel canto Settentrionale, porta anche volgar nome di *Matrice*, Terra ben popolata, che signoreggia presso à cento Casali. Con titol di *Principato* aggiogne ornamento alla Casa *Orsino*. I suoi più spiritosi applican di buon cuore alla profession Medicale: onde una volta in maggior numero contava ella i propri Fisici, che l' intiera Provincia. Da' confinanti Aquilani, regnando *Roberto* leggesi, che due volte soffrisse incendio con le appendici. Nell' Imperio di *Carlo V.* in pena della disubbidienza à Cesare, sù occupata, e posta à sacco dal Principe *Filiberto*. A' nostri tempi ne hà fatto scaffo il *Tremuoto*, e qualche altra calamità. Presso à lei sente il *Cluverio*, che fosse il Villaggio di *Falacrino* chiaro per la nascita di *Vespasiano Imperadore*.

A lei si solleva ne gli Appennini, mà non nelle lor 'vette alla destra del Fiume accennato la Terra, non dispiacevole di *Accumulo*.

D I A M I T E R N O.

Veggansi le squalide sue ruine, co' magnifici frantumi delle Mura, de' Tempj, delle Torri, e Teatro su'l piano dorso del Monte, che non perde il nome alla sinistra del corso del *Fortore*, frà la forgente di questi, e la Città dell'*Aquila*; che né ricevette in parte i natali. Chiamolla *Varrone* Città antichissima de' Latini, della quale scrisse anche *Livio*, e *Strabone*. *S. Vittorio* le diè honore con la pretios' aureola di Martire la persecuzione di *Nerva*. Illustrella parimente il Trionfo di ottantatré Campioni di Cristo, frà quali spiccano i *Santi Fiorenzo*, e *Felice* venerati nell'*Aquila*, e riferiti dal *Baronio*, e *Ferrari*.

D I C A P I S T R A N O.

HA' vicino *Carapelle*, & è capitale di un *Ducato* in persona del *Serenissimo Cardinale de' Medici*, fratel del *Gran Duca di Toscana* con molti Casali, e un ricco Governo. Abonda di Pecore. Fù patria illustre di S. Gio: dell'Ordine di S. Francesco degnissimo figliuolo del Santo di Siena.

D I C E L A N O.

DAlle ruine della famosa *Cliterno* stimolla eccitata il *Volterano* con altri, chiamandola anche per errore *Claffio*, memoria creduta de gli *Equicoli*, o *Equicolani*, i medesimi presso *Tolomeo*, e *Plinio*, i quali però non dilatavano in questa parte i loro confini. Il suo sito sembra quadrare à quello, che *Tolomeo* descrive ne' *Marfi*, col nome di *Arce*, che alcuni ridicolosamente interpretan *Capra*, e à noi non par dubbio sia la proposta *Celeno*, benché il *Cluverio* ponga quella ne' *Volsci*. Fù ben munita in ogni tempo, da che *Federico II. Imperadore* ne occupò la Rocca dopò una valida resistenza, ricuperata quinci dal proprio *Conte Tommaso*, fratello di *Papa Innocenzo*: e in fine da *Cesare* assediata, e data alle fiamme, fuor del Tempio di S. Giovanni, che rimase intatto. Allora s'abolì il proprio nome, fissandovisi quello di *Cesarea*, la qual disgrazia così facetamente pianse un Poeta:

*Vices, & nomen Celanum perdit, & omne
Ertur Cesarea, casaque facta rea.*

Nè furono richiamati gli Habitanti, e ben tosto rilegati nell'Isola di *Malta* l'anno 1214. i quali però scorsi trè anni recuperaron la libertà. La sua Rocca, sempre valevole per difesa, è stata stanca de' Conti, la Dignità, e Titol de' quali, anche senza possesso della Terra, si mantiene in casa de' Signori *Piccolomini*, Principi di *Valle*, Duchi di *Laconia*.

D I C E L L E , O' C A R S O L I .

Nell'una, e nell'altra maniera s'intitola: ed è maraviglia che questo secondo nome fosse ignoto al *Biondo*, *Leandro*, e al *Cluverio*, i quali si figuraron per questi, una somigliante, mà discosta Terra nella *Sabina*, chiamata *Anfoli*. Potean eglinò riflettere alla diversità de le vie, *Valeria* di *Antonino*, e *Tiburtina* delle *Tavole* da Roma per *Carsoli* ad *Alba*, la qual Terra dal uno così, dall'altro *Carsoli* si scrive. Mà ad *Anfoli* non conviene tal camino. Notò *Strabone* che, *Valeria Via à Tibure incipit, ducitque in Marsas, & ad confinium Pelignorum Gentis caput. Sunt autem in ea Latina oppida, Valeria, Carsoli, & Alba*. Di quà *Ovidio* s'incaminava à *Salmona*, siccome afferma al 4. de' *Fasti*:

*Frigida Carsolis, nec Olivis apta ferendis
Terra: sed ad segetes ingeniosus ager,
Hac ego Pelignos natalia rura petebam
Parva, sed affiduis humida semper aquis.*

Città de gli *Eqnicioli* si disse *Carsoli* da *Tolomeo*, e dal *Trat-*
tano nel lib. de *Longævis*. Da *Paol Diacono* 2. 20. delle cose de' *Lon-*
gobardi. Mà in alcuni Codici si legge *Carsoli*, siccome nella *Tavola*
de' *Viaggi*, barbarizzandosi forsi la voce. Vi spediron Colonie i Ro-
mani al rapporto di *Livio*, e *Patercolo*, ancorche il primo in ciò non
sembri costante.

D I C I C O L I .

ANgusta ella è, mà di nome, la qual voce radendosi la prima
lettera, e cangiandosi vien letta *Siculi* dal *Pontano*; sentendo
egli, che ritenga la memoria degli antichi popoli così detti,
i quali occuparon questa Provincia avanti di esser segrestrati nell'*Isola Sicania*, e di haverle impresso il moderno titolo. Sono assai
celebri le sue Porcine condite col sale, commendate agevolmente da
Perfio alla 3. *Sat.* quando scrive di haverne ricevute da *Marsio*
Cliente.

DI CITTA' ANSIDONIA.

Non altro ella, è che una magnifica fronte di mura commesse di pietre quadrate, con qualche vestigio di un vecchio Teatro assai vasto; con gli Epitafi antichi, e lacerati nel marmo, e somiglianti rampolli di Gloriose Memorie. Tutto si vede fra *Castel novo*, e *Irato*, non lunghi da *Caropelle*. Vi corre il titolo antistante. *Bernardin Cirillo Erudito scrittore Aquilano* per un simil nome si figura qui la Terra de gli *Ansanini*, che *Plinio* situd ne'vici-ni *Marsi*: il *Civerio* però stima presso il *Lago Fucino* esser lei quella, che diceasi volgarmente *Civita Antina*.

Il *Musenio*, anch'egli Storico dell'*Aquila*, nel medesimo luogo, e precisamente fra l'*Aquila*, e *Salmona* colloca un'altra Città chiamata *Lacedonia* da *Gio: Villani* al lib. 2. che riferisce fosse abbattuta da *Carlo il Grande*. Però questo Autore non una sol volta fallisce, il che ben si avvede nel silentio altrui per quella. Dell'*Antina* reca un marmo l'avveduto *Mutio Febonio* ritrovato ne' *Marsi*.

Riguardan quinci le rive del Fiume *Aterno* diversi Villaggi dal canto sinistro: varcatos'il quale, appressandosi all'*Aquila* si rinviene la Terra angusta di *Fosfa*, e quattro miglia in circa distante verso l'*Occaso*, *Civita di Bagno*, con vari antichi vestigi di opere magnifiche fraposti.

DI CITTA' DI SÄNT' ANGELO.

Al Villagio chiamato *Monte Silvano*, che gode Mare, e Fiume, ha titol di *Marchesato*, e nella selva de'Sassini sotto posta raccolge la Manna, si appresta questa che possedea una volta il medesimo titolo, in figura di Tetta, & alcuni vi suppongono dismessa la sede Vescovale. Adorna le Colline dell'*Abruzzo Superiore*. Forsi ella fù l'Angolo di *Tolomeo* Castel di *Vessini*, ancorche si fissi da lui più lontano del Mare. In *Plinio* si legge *Vessinorum Angulani*. In *Antonio Angelum* con errore de gli Sciamatori. Al certo però questo nome novello è derivato dalla Pietà de' Fedeli.

Vassi accostando al Mare la Terra di *Loreto*, che provvede la Provincia di Olio perfetto. Possederonla gli *Aquini*: appresso gli *Avalos*: poi gli *Afflitti* col meritato nobil titolo di *Conti*.

Adocchiandosi *Collecomino*, *Cosilento*, ed *Ilice*, senza veruna rarità possi fra Fiumi: alle fonti volgari del *Pionta*, e alle sorgenti salse la Terra di *Cellino* è stata creduta da qualche moderno la *Brettra* di *Tolomeo*.

DI CITTA' TOMASA, E FORCHI.

Questa così volgarmente chiamata si scorge alla sinistra del Fiume *Abellino* verso l'Occaso estivo, nel qual sito, d' vicino costituiscon *Forchi il Musonio*, e *il Cirillo* scrittori Aquilani, opponendosi il *Cluverio*, che la situa frà *Cutilia* e *il Frontone*, recando *Livio* al 26. in quelle parole: *Celius Romam cunctem ab Erete diversisse, eo Annibalem tradit, iterq; eius ab Reate Cottiliisq; & ab Amiterno orditur ex Campania in Samnum, inde in Pelignos pervenisse, praterq; oppidum Sulmonem, in Marruc nos transiisse, inde Albensi agro in Marsos. Hinc Amiternum Forulosq; vicum venisse*. Nota il *Cluverio* l'ordin della Narrativa, la quale forsi riguardò la Dignità de' Cittadini, preponendo la Città di *Amiterno* al vico di *Forchi*. Ma gli accennati scrittori Aquilani, oltre i vestigi antichi ed i marmi rinvenuti nel sito dell'autica Città, ne' quali si leggon, *Vicani, Forulanii*, portan registri de' *Papi Innocenzo III. e VIII.* per *Forchi*; o *Foruli* già. Per questa però, in riflesso al luogo, mostra congruenza *Strabone* così spiegandosi: *Sabinorum quoq; sunt Foruli petrae, ad rebellandum, quam ad habitandum appares.* Della qual picciola Terra Virgi. al 7.

*Vna ingens Amiterna cohors, prisciq; Quirites
Ereti manus omnis oliviferaque, mutusq;
Qui oromentum Vrbem, qui rosea rura Velini
Qui tetricae horrentes rupe, montemq; severum
Gasperiamq; colunt, Forulosq; & flumen Himella.*

Silio alli 8.

*Hunc Amiterna cohors, & Baetis nomina dicens
Casperula hanc Foruli.*

E gli habitanti chiamati *Forenii* da *Ovidio* al 3. de' *Fasti*..
*Quintum Laurentes, bis quintum Aequiculus acer
A tribus hunc primum turba Forenisi habet.*

Del qual testo *Pomponio Sabino*, forsi al citato luogo di *Virgilio*, così riflette. *Forulu oppidum Sabinorum, ab eo Forenes*. Ma il *Cluverio* legge *Foroiulienses*. Pensa però lo *Scaligero* che li diceffer anche *Foreri* per senso di *Plinio*, il che non quadra al *Cluverio*, fornendo fuor de' confini *Sabini*.

Si raccoglie da questi Autori, che à *Forchi* era vicina *Casperia*, d' *Casperola*, benche il *Vitio* nel catalogo de' *Fiumi*, con l'opinion di *Virgilio*, l'approssimi ad *Himella*: ed alcuni si figurano *Casperia* quella che *Aspra* hoggi si appella. Ma l'*Holstieno* seguace del *Musonio*, la

la fissa un miglio distoita da Civita Tomsaja , ed ove appunto si dice oggi Crespiola ; il qual nome si accosta più à Casperola , che ad Alptra . Sembra ancora , che Casperola si nomini in qualche esemplare di Virgilio , ancorche rifiuti questa lettura il critico Pier Valeriano in Maronianis *Configurationibus* : e Pomponio Sabino vuol ch'ella traesse il nome da Carpelo Città de' Battiani , lasciando con molte speculazioni , tuttavia non pochi termini oscuri .

DI CIVITELLA DEL TRONTO.

Mediterranee nell' Abruzzo Ulteriore son varie Terre di angusta circonferenza , *Contraguerra* , *Nereto* , *Turano* , *S. Vito* , alle quali nell' Occaso estivo si unisce *Valle Castellana* , e' Fiume , che si dice *Castellano* . Alla destra però , ed alla riviera siede *Civitella* , che lasciando i men celebri corsi , fa chiamarsi dal più nobile del *Tronto* . Eqivoco il *P. Brietio* , raddoppiando nel medesimo tratto l'unica sua consistenza . Si appoggia questa civiliissima Terra al dorso elevato di un Monte , ben inunito dalla Natura : le conciliaron singolar gloria gli spiriti de' due sessi , congionti à rintuzzar le militari aggressioni de' Francesi nel 1557 . sotto il Duca di Guisa , difendendo quegli , *Sforza* , Conte di Santa Fiore , e D. Carlo Loffredo figliuolo del Marchese di Trevico , non senza felici presagi , e migliori successi per la Monarchia Spagnuola .

Qui alcuni moderni Geografi , ne' termini detti *Pretretiani* si figurano l' antica *Beretra* , che altri fissan dal lato opposto , e nella Terra honesta di Montorio , già *Contea* , poi *Marchesato* , e hoggi anche guernita contro l' audacia di molti , in forma di Cittadella . A noi però non cale porre à squittinio le lor sentenze .

Nel medesimo paese si spande la *Valle Siciliana* , Marchesato de' Signori Mendoza Spagnuoli , memoria degli antichi Siculi , in sede del *Pontano* . Ivi la Terra non ignobile di *Tofficcia* sù stimata patria di Santo Stefano III. Pontefice , che alcuni per inganno crederon della Sicilia . Quella che si dice volgarmente *Li Castelli somministra una Creta esquisita pe' vasi molto simili à quei di Faenza* .

Frà questi due ultimi scorrono i Fumi chiamati dal volgo , *Ruzzi* , e *Maone* , i quali si meschian nel *Vomano* . Sorgon questi nel famoso Monte Corno , che riconobbe il Cluverio pe' Monte di Cuna . Egli è padre ancor di altri fumi , giusta la Filosofia del *Pontano* in quei versi delle *Meteore* :

*Est prae curinis in montibus horrida Cautes
indigena vocitant Cornu , de vertice ejus*

Manas

*Manat, atque gelidus per saxa rigentia Tidrens
Hunc non Aetra cavi montis, non humida vallis
Eruptat, non vis superas impellit ad oras, &c.*

D I G I U L I A N U O V A.

Di picciol eonto sono, *Montepagano*, la *Morra*, *Notausco*, & altri luoghi, i quali dopò le ruine di *S. Flaviano*, dà *Fabiano*, sostituita à *Castel nuovo*, non post' in oblio, da *Plinio*, *Tolomeo*, e dal più celebre *Geografo*, cedono à *Giulia nuova* in aria più clemente, e con predominio del Mare eccitata dal magnifico genio di *D. Giulio Acquaviva Duca d'Atri*, che rese habitabile quell'amena collina, in tre miglia di distanza dall'accennato Castello. Vi si adoran pomposamente trasferite le Reliquie del medesimo *S. Flaviano*.

A destra, lungi alquanto dal Mare *Villante*, dà *Bellante*, Marchesato già de' Signori *Acquaviva*, passò ne' *Catanei* di *Genova*. Al sinistra però *Tortorocco*, e poco sopra il villaggio di *Sant' Omero*.

Nel lembo del Reame posin qui, *Corropoli*, e *Colonella*, presso à dove *Tolomeo* stud le due Città, *Maritima*, e *Montana*.

D' INTRODOCO.

Si frapone à Città Ducale col vicino Lago verso l'Oriente, e la sinistra ripa del *Velino*, creduto da molti Geografi l'*Intero*-*cro* delle Tavole di *Antonino* sette miglia distante dalla vecchia *Cutilia*. Primamente fu Villaggio conosciuto nel testo di *Strabone*, ivi: *Sabini paucas habent Urbes, easque continentibus bellis attritas, Amiternum, & Reate, cui propinquus est Vicus Interocrea, & frigida Aque apud Cutilias*. Nè punto divenne sprezzevole più secoli addietro contendendo con gli *Aquilani*, alla giurisdiction de' quali poi le fù forza di cedere per cenno Regale. Ubbidisce hora a' *Prenipipi Savelli Romani*. Pud esser ch' ella usurpassé tal nome dal sigo stra *Rjeti*, e la picciola Terra di *Ocre* non longi dalle ruine del *Forcone*. Di questa sentenza veggiamo l'erudita mente di *Monsignor Holstenio*, il quale scrive, che dalla voce *Ocri* significante un Monte abbruciato in fede di *Festo* dopò *Atejo Filologo*, e *Livio Andronico*, quasi dicienmo stà Monti, ne' quali veramente è posta *Introdaco*. Da *S. Gregorio il Grande* si rapporta *Interocrina Vallis*. Mà dopò *Dionigi al I.* veggasi la censura più diffusa del sempre riverito *Cluverio*.

Parte III.

i

DI

DEL LAGO FUCINO.

DI Celano si chiama dal volgo , per la vicina sua Terra , considerabile , sarà molte nel Paese de' Marsi . Ne scrisse Licofrone antichissimo Poeta nell' Alessandra :

*Plurimum celebratam in bellis patriam
Per Posteros adspicit felicem
Arcem , altas iuxta Circeti , sylvas
Portumque Argus inclitum Extensum magnum
Phorcique marsici Lacus larices ,
Pitemiumque flumen sub terram
Sepe condens in obscuras specus profunditates , &c.*

ed à proposito spiega bene il suo scholiaste Isacco . Lo segue Alessandro Politorico presso Servio al 10. di Virgilio . Meglio Strabone dopo la descrittione di Alba così : *Propè est Lacus Fucinus magnitudine Pelago similis , quadraginta enim millibus , eoque amplius in ambitu patet ovali penè forma , & sapè ingentibus commoti maris instar fluctibus extnat , e prosieguet à lungo delle sue Alluvioni , raccordate stà maggiori prodigi da Giulio Obsequense . Con le Navi , e nelle Pescagioni valeansene , come proprio i Marsi , è gli altri vicini Popoli , di che reca testimonianze il Cluverio , e nuovamente il Febonio . Aazi , il suo esquisito Pesce trasportavasi anche à Roma : distinguendone le specie pennute Plinio 9. 20. Le Follaghe , i Cigni , ed altri Volutili vi prestavan materia di piacevoli caccie : e diversi Fiumi vi porgeano , e porgon tuttavia perenne tributo . Lo stesso Plinio 2. 103. e 31. 3. ove à pieno della celebre Acqua Marcia , della quale anche Strabone : e Fucino : *Lacu tradunt originem babere Aquam Marciam , qua Romane irrigat , gloriaque reliquias Aquas superat .* Veggonsi tuttavia vestigi riguardevoli degli Aquedotti antichi per un miglio sotto Subiaco , Terra così chiamata sino alla Via Valeria , i quali fendono i Monti , co' volti sopra terra , sicome dopo Plinio rammentò Frontino : ed accenna Andrea Bacci nella Stor. Natur. de' Vini , di un nascondo meato , che fè veder glebe trasferite nell' altro Lago della Terra così nominata . Di varie eruzioni delle sue Acque riferiscono il Biondo , e l' Alberti , accendendo altri , ch' egli non si congeli .*

Che questi fosse stato mandato fuori , lo dimostra Svetonio nella Vita di Claudio al 20. così : *Opera magna potius , quam necessaria quam multa perfecit , sed vel præcipue Aqueductum à Cajo in eodatum , item Emisarianna Fucini Lacus , portumque Ostiensem , quam-*

quam

quam sciret ex his alterum à D. Julio destinatum , ac propter difficultatem omissum . E appreso Fucinum aggressus est , non minus compendii spe , quam Gloria : cum quidam privato sumptu emissarios seruissimis , si sibi fiscati agri concederentur . Per tria autem passum millia , partim sforsa monte , partim exciso canalem absolvit agre , & post undecim annos , quamvis continuo triginta hominum millibus fine intermissione operantibus , &c. Più distintamente ne gli Annali al 12. Tacito , e se ne veggono i segni maravigliosi , à guisa di una spelonca aspera , e profonda.

Di alcune Terre qui d'intorno son perdute affatto le memorie , fuorché negli Autori . Archippe , opera di Marzia Rè de' Lidi , vuol Plinio , che nel Lago stesso si sommersse , divenendo egli tuttavia tempestoso alle volte , à guisa del Mare . Taluni dicono apparir ella tre miglia di là da Transava , ove dicevi l' Arciprete . Di Marruccio , d' Maruccia , quasi vicina al Mare , Silio all' 8. e Virgil. al 7. Strabone ; e le Tavole de' Viaggi suppongono , che fosse Città fiorita , poi soffogata . Si rinvenne gli anni addietro un marmo con le Lettere . Sple didiss. Civitat. Marfi. Marr. ove hora è il villaggio di S. Benedetto , e in tempo di Papa Clemente VII. la Catedrale de' Marfi , osservata pure dall' Holstenio . Similmente Cervennia , della quale il P. Ughelli . Mà , dopo il Cluverio , de' luoghi antichi , e moderni , con balzante chiarezza scrive l'accennato Febonio .

Dal sito Occidentale del Lago (hoggi posseduto da vari Prencipi Romani) è da vetersi Avezzano Terra molto civile , già detta Avianus dal Tempio di Giano , hora dedicato à S. Bartolomeo . Nè scrive il Camarra .

Verso Mezzogiorno , nel medesimo canto stà Luco , i cui abitanti chiamaronsi da Plinio Marforum Lucentes , ò più tosto Lucenses , per il Bosco di Angitia ivi riconosciuto da Virgil. al 7.

*Te Nemus Angitia, vistra te Fucinus unda ,
Te liquidi fluere Lacus*

Civita d' Antia , ò d' Antina più oltre cinque miglia , rieviva i Marfi Ansantini di Plinio .

Nella parte Australe Transacco , poco lunghi dalle rive del Lago . Qui nota il Martirologio Romano , che S. Cesidio Prete figliuol del Vescovo Rufino , ricevesse la Sagra Aureola , in tempò di Massimo .

Di più , Ortucchio , Castel di Venere , Ortona de' Marfi , & altre , per le quali sodisfa bene il Febonio . L'Eccelleniss. Casa del Signor Conteabilis Colonna vi esercita un largo Dominio .

Catera in obscurum Fama , & sine nomine vulgi .

D I L E O N E S S A.

DI Titolo è ella uniforme alla generosità del suo cuore . Fè vederlo etiandio da' primi aliti dell'essere , circa gli anni 1150. del discioglimento dell'human genere dal peccato ; mentre commossi à giusta Iracondia insieme diversi vicini Terrazzani , per le forme tiranniche de' Baroni , gli uccisero , e composer se stessi à viver insieme in luogo capace , ed à questo fine apparecchiato in tutto di nuovo . Si diedero fede scambievole contro l' insidie de' gli altri , e se la son mantenuta . Chiamossi dal cominciamento *Cannessa* , quasi terra combinata dalle sostanze di più . E' guardata dal Cielo con amichevol temperie alle radici del Monte *Triglia* in una fruttuosa campagna , che molto si allunga verso l'Austro , e'l settentrio ne , terminando con delitia l'aspetto ne' colli più alti : e in distanza per venti miglia dall'*Aquila* , con la Rocca nel sito superiore , già molto considerata , e ben munita , senza temer alcuno , forma nobil Frontiera , e permette il godimento non troppo lontano allo statuto della Chiesa .

La forma del quadro , ch' avanza le altre nel pregio , e s' imita in Paradiso , scorgesi in qualche modo ancor qui , ove conchiuso de qualche dianzi *Casale* nelle sue mura , havendo lor dato titolo di *Sestieri* nel numero senario . Son'otto le sue vie maestre , regolate con simetria galante , le quali fan punto nel centro dalla piazza , illustre per la grandezza , e per l'eccellenza delle fabbriche , frà le quali spiccano il Palazzo della Corte , e del Magistrato , con la Chiesa di San Piero de' Padri Agostiniani , L'orna , e l'accomoda un Fonte di acqua esquisita , che forge trè miglia fuori , e si partisce dentro in sette Molini di Grano , una Valchera , e trè Ruote artificiose . Mâ l'Acqua chiamata della *Ripa* , e nascente dentro , non potendosi divertire nell'accidenza degli Arsedi , si hà per molto giovevole . Sembra questa Terra una Metropoli ristretta , colma di habitatori applicati al negotio , e fornita di botteghe non scarfe di robba . Vi si lavorano Coltelli esquisiti , Forbici , & altri ferri . Per lo governo dell'anima soggiace alle Mentre divisamente ; di *Rieti* , e *Spoleti* . La sua Collegiata porta il nome di Santa Maria . Vi hà luogo co' Regolari S. Francesco : e le suonze di questo , riformate da Santa Chiara , stanzano in Santa Lucia , sicome le Agostiniane in S. Giovanni , e le Capuccine , sotto l'invocazione della prima di queste Sante , dimostrano l'ultima fondatione del Dottor Tullio Falconio .

Dal Sereniss. di Parma , che n'è qualificato Barone , fa diriggersi per la

la Giustizia da un' Officiale, con titol di *Capitano*, affai ben conosciuto, con l'honorario certo, e avventitio, il qual anch' esercita giurisdiction nelle Ville, di *Vallelunga*, *Colle*, *Casanova*, *Volciano*, *Vindoli*, *Viesci*, *Sala*, *Pianella*, *Terdone*, *Pidelpoggio*, *Carpinetto*, *S. Clemente*, *Valimpuni*, *Villamagine*, *Curnaulata*, *Albareto*, e altre non poche. Sei Priori, e un Camerlingo compongono il Magistrato, amministrando, con l'alternativa di due mesi, le rendite comuni, con prudente economia. Il Territorio non somministra, che Grano, mà in quantità: L'industria si esercita specialmente ne' Panni di lana, e di lino. Si è veduto però, qui sollevare l' ingegno, professando, co' gradi fuori, la facoltà dalle Leggi, e delle Arti Fisiche, nelle quali in habitò Prelatitio, e con carattere di Auditore, e di Medico la Corte di Papa *Clemente IX.* aggredì due fratelli di casa *Ripa*. E si rinvie, dalla Villa di S. Angelo di Terdone, un Campagnuolo negli Annali, chiamato *Gentile*, il quale dall' aratro, sollevandosi all'esercizio primario delle Armi, fù degno di esser, sicome fù, creato Generale dell' Esercito Venetiano. Lo raccorda il *Biondo*: è anche Venerabile il suo *Fr. Giuseppe Capuccino*; sicome non lungi nella Terra di *Cantalice* del medesimo sourano, hébbe la culla il celebre *B. Felice*.

Frà Leonesa, e Rieti i Monti *Gurguri*, esquisiti pe' pascoli, dopo *Varrone* 2. 1. osservaronsi dall'*Hofstieno*.

D I M A R E R I.

Non grande, mà piacevole, siede alla destra del Fiume *Telone*; fù capitale di un vecchio contado, che diè nome alla Famiglia *Mareria*. Possederonla i Signori *Colonna Duchi di Zagarella*, il ramo de' quali estinto, e devoluta al Fisco Regale, è stata per compresa acquistata da' *Principi Barberini*.

Si unisce negli *Eqnicioli*, e *Marfi à Colle alto* ancor picciola Terra.

DELLA MONTAGNA DI ROSETO.

Si avanza nella parte Orientale dell' alto Abruzzo : e presta no-
dimento à Greggi copiosi di Pecore con profitto di chi vi sog-
giorna. Ciò accade ancor nelle vicinanze , trà le quali non
debon tacerli *Calascio* , e *Rocca di Calascio* ne' lor termini volgari,
della seconda delle quali agevolmente *Silio* al' 8. scrisse que' versi,
ne' confini de' Marsi , e Peligni :

Nec cedit studio vicinus sanguine Miles,

Quem genuere Cales non parva conditor Urbis.

Ut fama est Calais Boreæ , quam rapta per auras

Orionya vago Geticis nutritivis in antris ,

E prossegue à convicini *Sestini* :

Haud illo levior bell's Vestina juventus

Agmina densavit Venatu dura ferarum,&c.

Quell' aspetto felice gode Casanova insigne Monistero de' Cister-
censi , ben fornita di rendite dal Cente di Penne più secoli addietro ,
irrigata da' Fiumi , con le pertinenze di Civitella.

Fra queste , e le Terre accennate scorre il Fiume , detto *Capo*
d'Acqua , o *Burso* , che nasce da luogo di simil nome , e muore nel
Frontone . Vi è posta la Terra di *Oscua* di largo giro , sì fertile , che
hà poche pari nella Provincia , con fama che venisse già ornata dell'
insegne Vescovali ; trovandosi nella Storia della Chiesa , e negli
atti di Papa Simplicio un tal *Gaudentio* Vescovo Ausiniente , che
taluni à proposito vanno spiegando .

DI MONTE REALE.

Non è la sola veduta , mercede vaga , ed intiera , che sà dare , e
ricevere questa Terra . Fù posta in piedi per opera de' priva-
ti , e de' Nobili della più antica , e disfatta *Mariana* : i quali
scelsero , con la luce dell' occhio , e dell' intelletto , le delitie di que-
sto colle , à fronte del Settentrione , e dell' Austro , sovra un' amena ,
però non vasta pianura , coronata da colline , e irrigata dalle piccio-
le sorgenti , che accrescono la famosa *Pescara* , e influiscono in una
mediocre fertilità di fermento , con la copia però delle Caccie , varie ,
e migliori . I suoi termini son , da Levante l' *Amatrice* , e la Mon-
tagna di *Roseto* , con *Porcinaro* : da Mezzogiorno *Pinzolo* , e *Labareto*:
Cagnano , e *Borbone* dall' Occidente : la *Pesta* , e Città Regale del
Set-

Settentrione. Forma di se stessa con le appendici , e de gli oggetti altrui per lei medesima , un grato , e scambievol proscenio . Libbidisce , con titolo specioso di Barone al Sovrano di Parma . Nello spituale soggiace al Vescovo di Rieti . Apre una Collegiata divota : spiega il culto del Signore in diverse Chiese , massimamente de' Regolari , e di ogni sesso , mantenendo con zelo , decorosa custodia , di due Corpil Santi . E' ben divisa di strade , con qualche opportuno Palazzo , Piazza , e Botteghe ; rendendo per ogni conto amabile il suo soggiorno.

Si partisce la Terra col Contado primamente ne' Quartieri , di Santa Maria . S. Lorenzo . S. Giovanni , e S. Piero , con Famiglie numerose dentro , e fuori : tornate à dividere in quaranta due Ville , delle quali più considerate sono , la Posta al suo leinbo edificata dal celebre Buttafuoco soldato del Rè Alfonso : Marignano , così chiamato dal Fondatore : Agliano dalla grossezza degli Agli : Colle Novari da' rivi delle Acque : Cavallari da tale specie di habitatori : Santa Lucia , ch' è memoria di Teodoro Siracusano : Capofino , della Romana famiglia di Portio Catone , così detta dal Tempio antico , pve è hora la Chiesa di S. Lorenzo : Pellegritto dal pergamenio col registro del Privilegio del Rè Ladislao , dopò la Rovina di Macchilone : Cesaproba , nominata già Montefalco , ed eretta dalla casa Orsina Marana , per una tal terra , che diè cominciamento alla nostra . Colle Calvo da Callio , suo ancor Fondatore , & altre sìmilmente da altri ; sicome pur Mopolenò da un' antico Nobil Francese di Mompeglieri : Capitignano assai popolata da coloro , che venner dispersi frà le ruine di Castelbuono , e delle Cafasse : Majcioni , drizzata da' custodi quiivi della stirpe del Rè Carlo II. Angioino , e molte più.

I pubblici affari si portano dal Magistrato , composto di 48. cittadini pe' loro gradi con ordine , i quali si variano ogni anno , e si cambiano per quattro , da due in due mesi , dovendo riveder del continuo nel Palazzo comunè , ed à spese del medesimo .

Molti de' suoi popolari s' impiegavan à segar le Tavole con molto profitto , dentro , e fuori del Regno . Scrive il Biondo , che in un colle vicino staffe piantun un' albero di Pero , che raccolgendo l'Acqua dalle nubi , la spargesse ne' Fiumi , Velino , Tronto , e Fortone : onde hà forsi , che nel cominciamento si chiamasse la Terra Mente Pirro , cangiatosole poscia il nome dal Rè Carlo II. che l' accrebbe , e fortificò di mura . Vi si adorano intieri i Corpi de' Beati , Domenico , & Andrea , quegli dell' Ordine di S. Francesco , quelli di S. Agostino .

DI SCURCOLA.

Poco si avanza à Tagliacozzo, dando luogo nella maggior parte dell'anno alle Nevi. Alcuni Epitafi letti dal Cluverio comprovan, ch'ella fosse il Cuculo di Strabone, il che piacque all'Alberti. Le parole di Strabone son queste: *Oppida Latina in Valeria sunt, Valeria, Carseoli prope autem est oppidum Cuculum.* Nella medesima Regione però de' Marsi, da un canto del Lago Fucino siede una Terra chiamata Cucullo, distante dall'Alba, in modo che sembra consentire con quell'antica. Non ci prendiam cura di decidere in qual delle due cadesse il senso di Strabone, che per certo additò la via Valeria.

Alle radie del Monte vien posta Magliano, Terricciuola da non trascurarsi, chiamata da' Latini *Manlianum*. Di un' altra di simile nome più popolata frà Sabinefi, lasciò memoria *S. Damaso*.

DI TAGLIAZZO.

Nome questi è comune, che ad arbitrio del solo *Sabellico* *Taliquitium* si disse in Latino, havendola chiamato gli altri *Talincotium*. Suppone il Volterano, che forgesse dalle ruine de' Carseoli. E' capitale di un *Ducato* nobilissimo in casa *Colonna*, e in persona del Gran Contestabile del Regno: sminuito però dalla passata opulenza, e popolazione per le civili discordie, e per la frequente dimora de' soldati. Scrive il Biondo, che à questa Terra aggiornese nome la Filosofia, e la sagra eruditione di Gio: chiamato *Cardinal di Taranto*; mà nei tempi vicini à noi l'ha resa illustre *Andrea de gli Argoli*, Medico, e sì può dir Prencipe de' Matematici, Professor pubblico delle Matematiche in Padova, morto in età decrepita con l'onore di Cavalier di S. Marco. Ameno la circonda il Territorio, con le viti, co' Pomi, e con altre specie di Frutti,

N U M E R A Z I O N E.

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate:

NUMERATIONE		Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
Vecchia.	Nuova.	136 Bisegna	70	123 Castel vecchio à basso	47
1342 A Tri, e Ca- sali	205	207 Balzarano	291	28 Colle vecchio 28	
220 Alanno	214	40 Cugnolo	52	127 Ganzano	105
† 35 Aprigliano	42	112 Carpiento	90	† 823 Civita Ducale	855
87 Acquaviva	54	152 Civitella dell'Ab- bada	169	218 Cantilice	189
31 Aquilano	29	73 Celera	50	290 Civita reale	256
1500 Aquila	4355	70 Cerchiara	29	70 Civita Tommasa	45
† 1086 Amatrice	1001	30 Colledonico	20	230 Cagnano	281
440 Acumoli	326	55 Collalto	12	27 Cafentino	65
190 Aserpie	87	50 Cerqueto	28	135 Caporciano	93
190 Acciano	65	63 Cermignano	55	16 Campana	20
50 Aragno	45	50 Castagna	45	27 Colle pietro	41
312 Arische	283	170 Cellino	155	115 Civita retegna	94
114 Albe	49	70 Castiglione della Valle	47	102 Gaffel nuovo	86
59 Androsciano	42	† 789 Civita di Pen- na	678	† 109 Camarda	81
398 Avezzano	211	110 Cafilenti	72	44 Corvara	80
76 Auricola	62	† 127 Catignano	168	132 Castiglione del Cō- te	120
230 Aiello	109	120 Castelle	95	50 Collefecato	63
129 Aschi	86	151 Castiglione di Mef- fe Raimondo	119	54 Capradoffo	42
127 Brittoù	81	† 452 Civita S. Ange- lo	345	50 Castel Minardo	67
90 Brisenti	61	190 Colle corvino		† 39 Capestrano	160
† 155 Basciano	92	645 Civitella del Trō- to	233	113 Carapella	60
89 Bacucco	28	† 902 Campi	1006	120 Castel vecchio di Carapella	157
30 Borgo novo	22	130 Corropoli	168	† 227 Calascio	155
14 Bisegna	12	90 Controguerra	89	254 Castel del Mon- te	294
158 Bellante	166	70 Castel Vecchio ad alto	100	110 Carsoli	98
190 Barbone	855	120 Colonella	146	75 Colle	80
19 Bazzano	12	6 Casal S. Nicola	1	146 Corcumello	60
67 Bomenaco	20			73 Cesé	55
† 49 Beffe	20			95 Cappadossio	99
† 442 Barisciano	224			30 Castel del fiume	27
319 Bagno	155			81 Ca-	
129 Buffi	26				
120 Burghetto	Città Ducale				
	110				

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
81 Capestrrello	68	218 Gagliano	128	30 Mononticchio	34
60 Civita d'Antino	52	180 Gioja	153	78 Molina	43
20 Castel vecchio di		234 Insula	162	300 Montagna de Ro-	
Tagliacozzo	18	53 Intermoselle	28	feto	233
124 Corvara del Con-		†309 Introdoco	219	†1744 Môte Reale	1662
te	53	20 Intempera	23	18 Macchia timo-	
60 Capella	22	50 Intromunti	55	ne	23
82 Canistro	60	163 Lelece	147	65 Materi	72
169 Civitella d'Orve-		113 Leognano	41	210 Magliano	120
to	110	†445 Loreto	569	30 Marano	19
†148 Civita Quana	114	81 La forma	42	70 Morino	72
147 Castel d'hieri	94	152 Lugnano liscia-		57 Meta d'Orveto	67
178 Castel vecchio sub		no	110	181 Morrea	194
rego	134	8 Li Monti, alias		108 Nocciano	85
391 Celano	264	S. Maria d'Incón		145 Nereto	159
185 Circhio	58	tro	2	153 Notaresco	123
200 Colle armello	111	†1519 Leoneffa	1163	251 Navelli	170
224 Cocullo	176	520 Lucolo	317	20 Onna	25
139 Collelongo	154	116 Lavarete	158	193 Ocre	146
2 Feudo di Cázano	2	190 La posta	238	†253 Ofena	174
55 Faraone	62	60 Lupranica	39	132 O vindoli	81
141 Farinola	153	19 Liofrini	37	100 Ottucchio	55
59 Forea di Valle	16	320 Lucco	147	50 Pagliara	29
58 Fano Adriano	44	48 La pagliara	22	31 Poggio ombric-	
42 Forcella di pena	23	280 Lecce	144	cio	10
44 Frunti	63	150 Morro	108	21 Petto	13
38 Fornarolo	80	70 Moscufo	82	16 Poggio Rattiero	5
107 Fossa	100	10 Monte galtiero	6	60 Pena S. Andrea	37
302 Fagnano	257	73 Monte fecco	68	230 Pianella	320
61 Forcella	107	60 Monte silvano	67	115 Petra Camela	34
255 Fontecchia	215	129 Môte pagano	170	71 Poggio Morel-	
60 Filletto	70	211 Montebello	62	lo	59
15 Fonte Avigno-		130 Musciano	126	148 Pojo Picenza	139
ne	13	45 Montone	37	154 Picenza	128
55 Guardia fluma-		400 Montorio	348	91 Petruto	67
na	36	100 Miano	137	570 Paganica	40
270 Giulia nova	275	70 Macchia del Con-		40 Pieisco maggio-	
126 Goriano de Valle	113	te	21	re	18
32 Gergenti	42	70 Massa superio-		146 Poio Santa Ma-	
50 Gamagna	66	re	12	ria	104
96 Goriano siccio	66	100 Massa inferiore	50	98 Prata	116
				30 Pop-	

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
30 Popplito	61	180 Rocca di Calu-		185 Toffecia	134
20 Petranico	50	scio	131	55 Turano di pena	68
† 39 Pizzoli	549	121 Risciollo	41	22 Turtoreto	193
90 Piesco Sanfone-		196 Rocca de Botti	74	20 Terra Moricone	
sco	76	62 Rocca di Cerro	43	Montagna	14
20 Petrella de Cico-		60 Rendenara	67	10 Terra Moricone	
li	70	30 Rocca de vivo	29	tizzana	20
50 Pojo viano	63	99 Rovere	79	35 Terra Moricone	
119 PojoPoponisco	91	34 S.Gio. à Scorzo-		Magnanella	46
12 Pojo de Valle	16	ne	32	20 Terra Moricone	
22 Pojo San Giovan-		60 Silve	59	Solavilla	18
ni	31	60 Scorzano	61	20 Terra Moricone	
36 Pojo Sinolfi	69	109 Spoltore	250	del Conte	77
35 Petra secca	63	55 S. Gilio	51	20 Terra Moricone	
50 Piesco Rocchia-		90 S. Vito	58	Moricone	41
no	80	166 S. Homero	212	114 Tussi	67
81 Petrella Taglico-		95 S. Pio	96	90 Thione	100
zo	95	145 Sassa	130	3 29 Torna in parte	11
200 Pojo Filippo	38	† 205 S. Demetrio	336	30 Tussillo	32
123 Perito	144	95 Scopplito	106	41 Torre di Paffari	35
28 Patierno	22	15 Stiffe	11	20 Tonnicoda	24
45 Piesco canale	18	40 S. Iano	57	50 Torre de taglio	61
276 Pescina	312	72 S. Maria del Pon-		50 Tufo	74
14 Rosciano	128	te	58	328 Tagliacozzo	297
15 Rapino	17	68 S. Benedetto	34	200 Trafacco	79
80 Ripattoni	197	16 S. Vittorino	11	84 Turano dell'Aqui-	
20 Rocca Santa Ma-		60 Staffoli	55	la	61
ria	55	60 Sambuco	45	70 Viccli	64
47 Rocca de Petru-		230 S. Stefano	223	87 Vasteo	49
ro	34	102 Sante Marie	314	12 Villa Morcione	29
80 Rocca Santo Ste-		110 Scanzano	188	3 Villa ColleCorvi-	
fano	25	12 Spedino	13	no del Conte	4
180 Roio	146	90 S. Natoglia	43	18 Villa de Chiari-	
138 Rocca de cam-		75 S. Donato	38	no	22
bio	108	200 Scurcola	136	10 Villa Verruti	36
340 Rocca di mez-		158 Secenago	83	266 Villa Castiglio-	
zo	268	70 S. Iona	30	ne	87
39 Radicaro	46	50 S. Petito	8	20 Villa Torricella	45
52 Rocca verruti	98	45 Spronasino	31	2 Villa S.Maria ap-	
19 Rocca Randife	13	163 S. Sebastiano	69	pic.	
10 Rocca librise	4	845 Teramo	1270		

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
picciano	20
7 $\frac{1}{2}$ Villa bozza	10
9 $\frac{1}{2}$ Villa Cappella	45
13 Villa fibi	2
21 Villa Cipressi	14
2 Villa prepositi	14
18 $\frac{1}{2}$ Villa Capraraso	50
1 Villa Cerreti	26
97 Villa Sata Lucia, e Villa Rantino	89
84 Villa S. Angelo	74
80 Verrecchia	27
75 Villa Campoto- sto	184
35 $\frac{1}{2}$ Villa Scaye dell'	
Amatrice	36
11 Villa S. Justa	11
2 Villa Conca	7
13 Villa Domi	15
6 $\frac{1}{2}$ Villa Colle Mori	
schi	12
14 Villa Patarichi	20
10 Venere	12
140 Villa Colle lon- go	84
- Villa Rocca Sal- le	45
3 Villa Santa Maria à Jannella	8
24 Villa Colle San- fonesco	3

<i>In tutto</i>	<i>Sôma della N. Vecchia.</i>	<i>Sôma della N. Nuova.</i>
44886	39196	

*Terre date per disba-
bitate in questa Pro-
vincia da Numerato-
ri nell'ultima Nu-
meratione, e sono le
seguenti.*

19 Lattusco	
11 —Villa S. Vittorini	
9 Villa S. Silvestri	
2 Villa Costantini	
67 Villa Micigliano	

*Nomi delle Città, e
Terre di Demanio,
cioè Regie, che sono in
questa Provincia.*

A	Ccumoli
	Alanno
Aquila	
Civita regale	
Civita del Tronto	
Campana	
Fagnano	

*Città, e Terre franche
in perpetuo di que-
sta Provincia.*

Giulia nova	
Nereto	

Pisciano
Villa S. M. à pisano

*Impositioni, che paga
ciascun fuoco di que-
sta Provincia alla
Regia Corte.*

Paga conforme à gl'al-
tri, e paga di più il
Barricello di Campa-
gna; à ragione di due
grana, e cavalli cinque
& un quarto di ca-
vallo, e si paga à mese

*Castelli, e Torri, che
guardano la presente
Provincia da mare.*

- Il Castello della Città
dell'Aquila.
- Il Castello di Civita del
Tronto.
- 1 Torre di Tronto in
Territorio di Colo-
nella.
- 2 Torre di Cerrano in
Territorio d'Atri.
- 3 Torre di Saline in
Territorio di Civita
S. Angelo.
- 4 Torre di Vibretta in
Territorio di Torto-
reto.
- 5 Torre di Tordino in
Territorio di Giulia-
nova.
- 6 Torre di Salinello in
Territorio di Giulia-
nova.



PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregindizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie qui non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, e che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l' Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l' immortalità della Stampa: Addio.



DEL SANNIO O CONTADO DI MOLISI

Vndecima Provincia del Regno.



minuisce i Titoli pomposi delle altre, mà non le Prerogative ò la Gloria, questa più picciola Provincia , chiamata comunemente *Coutado di Molisi*. Hâ ella sortito questo nome dalla sua Terra principale, posseduta in assai larga periferia, particolarmente dalle *Fameglie , del Balzo , e Marchese , al riferir del Pontano al s. della Guerra di Napoli , del Ciarlanti nel Sannio , e di Ferdinando della Marra Duca della Guardia nelle sue Historie delle Fameglie*. Oggi perd dal Duca della Cerenza Caracciolo.

A ragione assume per Impresa la stella di argento luminosa in campo rosso , propria de'detti Signori del Balzo , per auspicio di Felicità, con aggiugnervi all'intorno la Corona di spighe, in segno della propria Abondanza. Rassembra la sua forma un Teatro , con le Città , di Bojano, *Guardia Alfiera , Isernia , e Trivento , e con 198 frà Terre , e Castelli , in mezzo all'Abruzzo basso dalla Tramontana , e Maestro , a Capitanata da Greco , e Levante , dall'alto Principato dal Meridiano*

no, e dall'Occidente, e Libeccio, gran parte di Terra di Lavoro; scondostosi circa à sei miglia dal mare Adriatico, entrando à parte di quelle delitie, senza pericolo di tempeste.

Questa Provincia, che vide una volta in se stessa i rampioni de gli Hirpini e di altri Popoli, è stata tutta de Sanniti. Nazione fù questa generata da Greci, mà poi diventò, Opica, Osca, Sabina, e Sabella.

*Hec genus acre Virum, Marsos, pubemq; Sabellam
Exstlit*

Virg. al 2. della Georg., ove Flarginio nel commento : *Hi sunt qui olim Ansones dicebantur. De Sabellis Varro sic ait, Terra cultura causa attributa olim particulatim hominibus at Etruria Tuscis, Samnium Sabellis. Plinio al 12. del 3. Samnitium, quos Sabellos, & Graeci Sauuitas dixerunt, Colonia Bovianum. Strabone al 5. Sabini Cens Antiquissima, & Indigena, & Aborigines, ab his Samnites, che, circa il fine del Libro, in ciò assai si diffonde. De' lor Natali Tito Livio nell 8. e 10. Della sede, frà l'Vulturno, e gli Apennini, Catone de Origin: E dell'Etimo della parola provenuto dall' Haste, Feste, che altri dicon da una Terra, ò Monte così chiamato, i quali però frà buoni Geografi non si rinvengono: confusi tal volta co' Lacedemoni, Tarentini, Pitanati, ò Parteniani, presso l'accennato Strabone, e Ginsfino. Di essi Livio al 9. Samnites in montibus vicatim habitantes, campistria & maritima loca, contempto cultu molliore, atq; ut evenit fate locis simili genere ipsi Montani, atq; Agrestes depopulabantur.*

Accrebbher egli la lor poßanza con le prede e gli incendi nella Campania e nel Latio, giungendo ad affoldare ottanta mila Fanti, e quattro mila Cavalli, in sede pur di Strabone: ponendo in gelosia, e chiamando à cimento gli stessi Romani, e nell' auge della lor Fortuna. Della Virtù militare di essi scrive à pieno ancor Livio al 7. e 23. durando più di un secolo la lor tenzone con quell' ardita Repubblica. Floro I. 16. più brevemente *Populus Romanus Samnites invasit, Gentem, si opulentiam quaris, aureis & argenteis armis, discolori vestis usq; ad abitum armatam: si Insidiarum fallaciam, saltibus fere, & montium frando grassantem: si rabiem, ac furorem, sacratis legibus humanisq; ostiis in exitum Vrbis agitatum: si pertinaciam, sexies rupto fadere, cladibus ipsis animosorem. Plinio l' annovera frà le più forti Nationi d'Italia: e Tacito nel Libretto de' Costumi de' Germani indistintamente frà le più Valorose. Avanzaronsi i Sanniti ad ambir l'Imperio di Roma, in sede di Livio, di Eutropio, e di Orosio, il primo de' quali, e l'Autore del Poliorcetico, descrivon le Armi curiose, delle quali costumavan valersi: e queste, secondo Cesare presso Salustio nella Congiura di Catilina, praticaronsi poi da gli stessi*

Ro-

Romani. Stimati, per dir il vero, Barbari, e chiamati col nome, lor di Sanniti, i medesimi Gladiatori. Delle lor maniere il *Piglio negli Annali di Roma*, raccogliendo molto il citato *Ciarlanti*. Ad essi ci riportiamo, non essendo qui nostro scopo trascriverne, d' censorarne l' Historia.

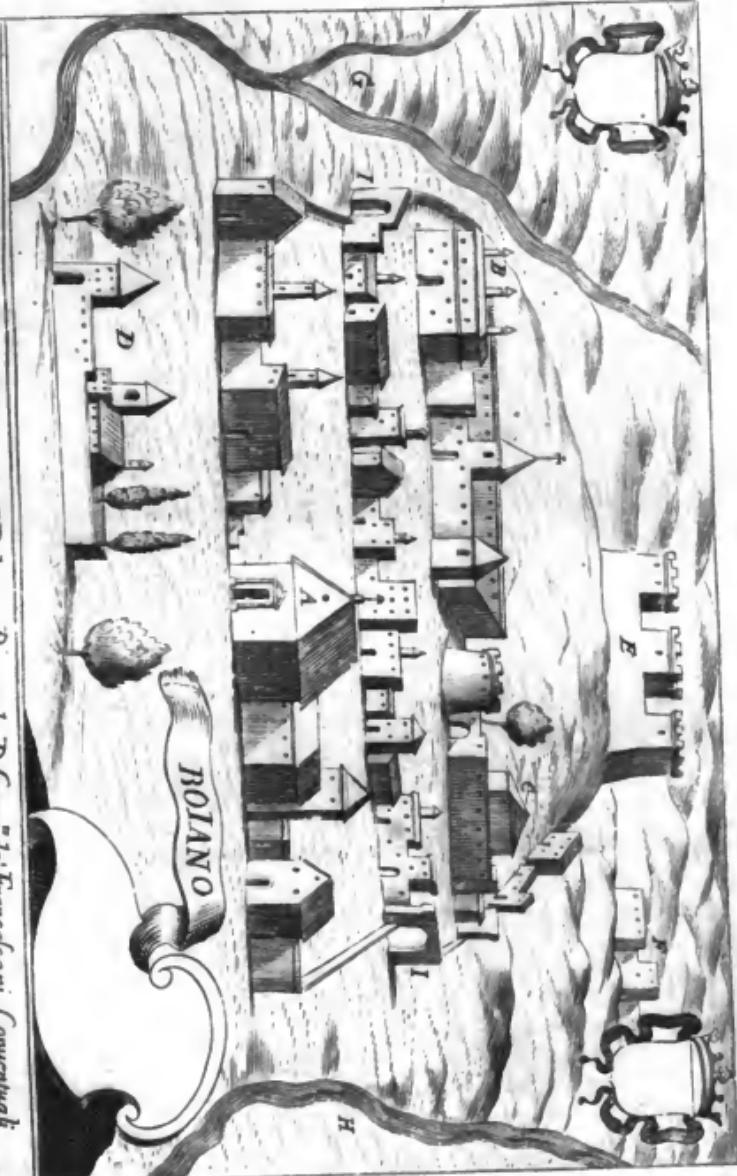
Bastici riferite, che sottoposti da' Romani, e dopò varie vicende della lor sorte, fiorendo l' Imperio del Gran Costantino, si reggea il *Sannio* da un Preside, che ubbadiva al Vicario di Roma: vi governò anche il Prefetto de' Sanniti Gentili, non havendo residenza fissa. Regnando poi Teodorico Rè de' Gothi in Italia scrive *Cassiod. al 1.* che un sol Conte presiede al vasto Tratto del *Sannio Piceno*. Vi sottentrarono quindi i *Longobardi*, i quai dilatati i confini, poi formarono il Ducato di Benevento. Vi si aprì, e sostenne il possesso *Romaaldo Condottiero de' Bulgari*, nel modo, e ne' luoghi, ch' espone *Paol Diacono* all' 11. del 5. de' *Fassi Longobardi*, e in occasione di questi, ne scrive qualche cosa con diligenza l' eruditissimo *Camillo Pellegrino*. Nel nuovo secolo vi fu il sacco de' Saraceni, e sostenne in varj tempi il doloroso peso dell' humane sciagure. Dopò i Greci di breve signoria, l' invafero i *Pannoni*: e nel dodicesimo secolo vi penetrarono i *Normanni*, usurpando il titolo souraposto di *Contea di Molise*, e per qualche tempo ancor di *Bojano*, questa più larga parte del *Sannio*. Margarita Madre del Rè *Guglielmo II.* ne investì Riccardo suo Camariero, e Capitan de' Cavalli nella Sicilia, da cui passò a *Conrado Monseca in cervello Generale in Italia* di *Enrico VI. Imperadore*, della Famiglia *Molisi*, d' *Marchesi*, giusta il fudetto *Duca della Guardia*. Se ne imposevsi successivamente *Marco Valdo Siniscalco dell' Imperio*, e *Tomaso fratello di Papa Innocenzo III.* il quale spogliato da *Federico II. Cesare*, tornò a forger in libertà questa Provincia. Poichè, se bene in tempo del Rè *Manfredi*, si rinviene un tal *Rogiero Conte di Molisi*, non lo possiede però intieramente.

Hoggi ha perduta la sua dignità la Terra di *Molisi*, la quale fatta privata, e Baronale, à pena mostra il nome. Non gode Metropoli questa Provincia, che restrigne nel seno 194 Terre, e Cittella, con le Città, di *Bojano*, *Guardia Alfiera*, *Isernia*, e *Trivento*. Ella si amministra dall'Udienza Regale della Capitanata in *Lucecera*, unitamente con quella. Trattiene però il *Percettore* particolare nella Terra di *Campobasso* del Duca di *Jelsi Carafa*. E' temperato il suo clima nelle pianure, sentendosi qualche rigor di freddo ne' Monti, con amenità da per tutto, e con quella seconda affluenza, che per uso proprio, e per altri comodo prudentemente si brama.

D I B O J A N O.

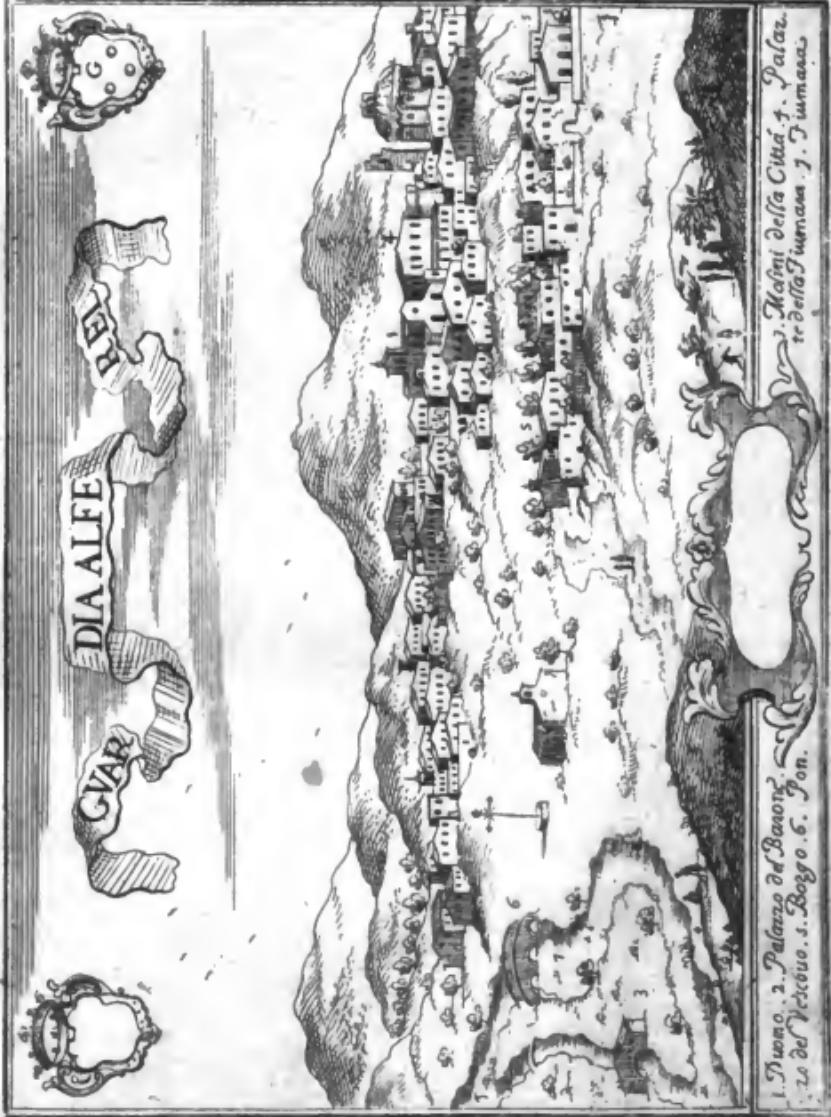
N questo suono riferisce *Tolomeo*, ancorche il Volgo men saputo balbetti *Boviano*, e *Bojano*. Vien posta alle radici dell' Apennino, e alle sorgenti del *Tiferno*, in aria però poco prospera, che agevolmente dispensa i *Vescovi* dal peso di risedervi. Hebbe la Gloria di esser Metropoli assai vasta, e ben ricca de' *Sanniti*, allo scriver di *Livio*, il quale più si diffondonde per lei, che *Plinio*, *Strabone*, *Silio*, *Frontino*, e' viaggianti. E fama, però senza fede, che di novelle, che i *Sabellini* vi fosser condotti con prodigo da un *Ene*: onde sacrificato, ch' hebbero à Marte, gettaron con questo titol le prime pietre. Fù celebre nel *Consolato di M. Petilio Libone*, e *C. Sulpitio Longo* negli anni 39. del quarto secolo di Roma, e 314. prima di *Christo*. Distrutta da *Silla* venne in potere di quella gloriosa Repubblica, che vi stabili *Colonie* nel 805. però scrisse l' accennato *Frontino*, *Bovianum oppidum lege Julia milites deduxerunt*, con quel che segue. Di nuovo *Augusto* con le *Colonie*, mantenendosi fino al languir dell' Imperio. Appresso, i *Lombardi* l' aggregarono al *Ducato di Benevento*; e in fine fù propria de' *Rè Normanni*, e di *Napoli*. Guastolla il *Tremuoto*, e convenne gemere sotto di un Lago, fino à che *Federico II.* finì di estirparla, etiando ristorata da Cittadini nel 1221. Hoggi stà in piedi un altro *Bojano*, minor imagine dell' antico, che dimostra il suo fatto fin negli stritolati vestigi: e non perde il nome, frà suoi più chiari, di quel *Numerio Decimo*, che prestò forza contro il maggior valore di *Annibale*. Di fabbriche non ha molto del sontuoso. La sua *Cattedra*, fù già unita à quella d'*Isernia*, prevalendo però l' honore di lei. S. Bartolomeo s'intitola il *Vescovado*, servendo al Santo Apostolo, dieci *Canonici*, e due *Dignità*, con diversi *Cherici*, e *Preti*. Numeri alcuni *Conventi* di *Regolari*, uno di *Monache*, e sette *Cappellani*: e la *Diocesi* circa trenta Terre di varj Baroni. Il proprio si fa conoscere in casa *Apicella*.

DEL-



A Chiesa Cattedrale B Palazzo Vescovale C Palazzo Baronale D Convento de' Franciscani E Cittadella di Civita Superiore F Terra Superiore G Tornaricchio fiume H Biferno fiume I Porta

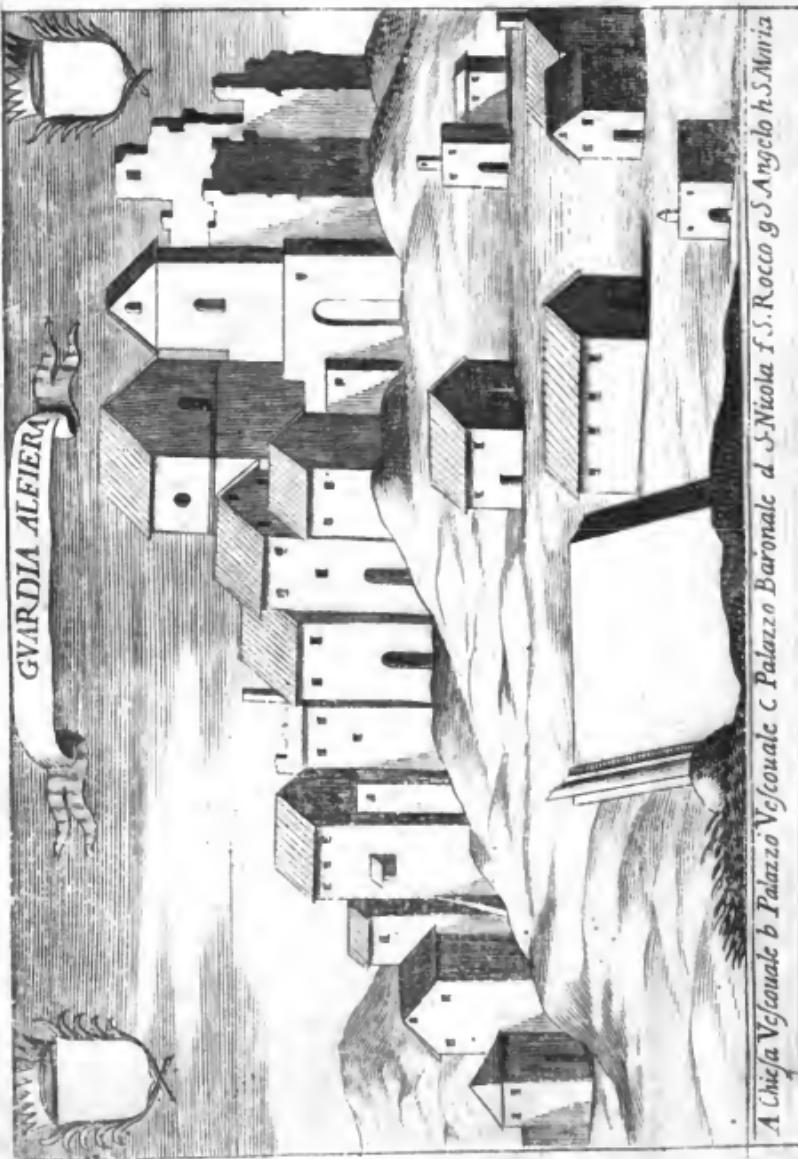




1. Piatto. 2. Palazzo del Baiono.
20 del Vescovo. s. Bozzo. 6. Pon.

Alfini della Città. 4. Palaz
te della Giurana. 7. Jumaraa.





A Chiesa Vecchiale b Palazzo Vescovale c Palazzo Baronale d S.Nicola f S.Rocco g S.Angelo h S.Maria



I S E R N I A



A. Cappuccini B. S. Costanzo C. M. de' Colfani D. S. Maria E. S. Onofrio F. S. Vincenzo G. Palazzo del Principe H. Palazzo della Signoria I. Il Vesuvio J. Il Monte L. Il Monte M. S. Chiara N. S. Lucia O. Il Rocca P. Borgo di S. Rocco dove si fanno le grotte nere

Per III. E. 83.

DELLA GUARDIA ALFIERA.



Hi non vuol per proprio capriccio favoleggiare, ò per altrui gusto render fede à gl' Indovinelli, convien che scriva di questa solamente, per mostrar, che nulla hâ potuto leggerne, ò per destare gl'intelletti più dovitiosi, à fornirlo di cortese materia. Alle foci del *Tiferno*, in aria prega d'infasti vapori, ella spiega le sué squalidezze: in modo che, posti in fuga gli habitanti, non iscuopre faccia benigna a' Forastieri. Con la dignità del Vescovo non dubitiamo, che dopo il mille spogliaisse, con suo vantaggio, il comodo di semplice Terra. Non apre al culto publico del Signore altra Chiesa, che la *Catedrale*, dedicata all'*Affunzione* della *Gran Signora*, col servizio dell'Arciprete, dell'Arcidiacono, e d'incerto numero di Canonaci. Vi si annovera uno Spedale, con tre pie raunenze di secolari: povera è la Congrea, mà in sei Casali diffusa la spirituale Giurisdictione.



D' I S E R N I A.



E' secoli scorsi venne chiamata *Esernia*, Città antichissima, & una delle sette del *Sannio* vicina al *Peltino* che taglia il territorio di *Venafro*, e *Bojano*. E' costante sentenza de' migliori Filologi, che fondata, e posseduta lungo tempo dagli *Aborigini*, con forza vi sostentassero i *Sanniti*, i quali rotti da' Romani, scorgessero in lei fermate le lor Colonie, ducento sessantacinque anni prima del nascere del Signore. *Initio primi belli Punici*, scrive Patercolo, *Firmum, & Castrum Colonis occupatum*, & post annum *Aesernia*: ne' tempi di Augusto la misura *Frontino*, il quale aggiugne *Esernia oppidum muro ductum iussu Neronis deductum*. *Iter populo debetur ped. 50. in centuriis & AugusTeis terminus est assignatus*. Quasi tutti gli Antichi Geografi ne recan testimonianza, e l'autentica l'erudito *Pannino*. Della sua veneranda canitie son chiari segni, le Pietre, gli Aquedotti, le Medaglie, le Monete, e le Inscritzioni. Venendo meno l'Imperio di Roma, cinque volte è stata ella preda infelice de' *Loygobardi*, e de' *Saraceni*, trè maltrattata in sommo dagli scuotimenti più fieri

fieri della terra , rotando l'ao'l Ostiense nell' 847. che Isernia fere tota à fundamentis corrueret , multusqne ibi Populus , & ipse cum eis eorum Pontifex interiret . Oggi appareisce grande , e popolata , con buone fabricle , rivi copiosi d'acqua , Officine di ottime Cartapecole , allegra , ed abbondante ; signoreggiata con vari Castelli , e contitol di Prencipe dal Primogenito della Casa del Vasto D' Avalor , che vi tiene apparecchiato un gran Palazzo . Oggi però passata al Principe di Colle d' Ancisa Costanza . Non merita però il suo vino , quantunque gustofo , la laude di Plinio . E però à lei ogni elogio dovuto , per haver trapiantata già in Roma la stirpe Consolare de' Marcelli , che in Ciro Morillo Filosofo Etico , seppe insegnare al gran Maestro Seneca . Negli anni più freschi fù Patria gloriosa del Santo Papa Celestin V. di Andrea , chiarissimo Interpretè delle Leggi Feudali , e di altri soggetti di estimatione presso Vincenzo Ciarlanti suo Arciprete nella Storia del Sannio . Egli pensa che Poltino , un de' Discepoli dell' Apostol S. Piero vi portasse i primi lumi della Fede Christiana : vogliono però altri , che fosse questa effetto felice delle Predicationi de' Santi Martiri Nicandro , e Marciano , allor che Diocletiano Cesare prorompea ne' più barbari sfoghi . Fù suo Vescovo S. Benedetto , le cui ossa , con quelle del Martire Protettore S. Caffiano , ed altre pretiose Reliquie , con rito singolare , s'venerano nel Velcovado , ch' è di elegante struttura , dedicato al Prencipe degli Apostoli , ben servita da dieci Canonaci , e due Dignità , Alimentansi con applicatione gli atti religiosi in cinque luoghi de' Mendicanti , fra' quali i Francescani con la stanza propria del lor Serafino : due Chiostri di Monache , tre Spedali , e in diverse Compagnie divote di Laici . Non è spento il lustro della Nobiltà , che si vedersi in quei del Greco , ed in altri .



D I T R I V E N T O.

 Vvanzoffi alla riputazion di Città , dalle meritevoli prerogative di Terra , ben riuardata di mura . N'è pronto il testo di Eremperio in queste precise parole : *Erat sub Carolo Magno in Samnitibus Castrum Trebentense appellatum , deinde Civitas , & in ea titulus Comitatis .* Così al 2. della sua storia : e al 3. Adelgis Princeps Beneventi Castrum Trebentense obdidet , cum Sergio Neapoli magistro Militemus iunctus erat , vi capit , & ad propriam remeans Urbem , à Generibus , & Neposibus extinxus est . Nell'

TRIVENTO



A. Chiesa di Santa Maria del Carmine. B. Palazzo del Signore. C. Monastero di Montecassino. D. Porta della Città. E. S. Nicola.



Nell' idioma del Lazio venne spiegata, con la voce *Tercentum da. Frontino in de Colonis*, e dal *Pannini* nell'*Impero di Roma*, correggendosi però il primo nella margine *Triventum*; per lo che il *Bondo* nell'*Ital. illustrata* foscrivendo à tal titolo, chiainollo *nobile opidum*, larga Contea, e vasto Territorio. Vi concorre il *Boffelli* Versore della *Geografia di Tolomeo*, non già per la sentenza del Volo-
go che *Trigno* il quale da presso inaffia la sua profonda Valle, sa-
ne figura l'etimo: anzi dall'alito de' Venti, i quali ne signoreggia-
no il sito, in Collina piacevole, e ne mantengon sempre purissima
l'aura. Non si raccordano i suoi Fondatori, mà gli accennati Stori-
ci afferman ch'ella fosse Colonia de' Romani in tempo di Cesare: e
vi hà traditione che *S. Ambrogio* medesimo v'inviasse di Milano un
Sacerdote per Vescovo, il quale vi graportò le Teste de' Santi Glo-
riosi *Nazario*, e *Celsio* circa gli anni del Signore 390. Veggas' in-
proposito *Gio: Vincenzo Ciarlanti* al 18. del lib. 1. dell'*Histor. del San-
nio*. Fù ancor da *S. Cafo* renduta illustre la sua Mitra, della quale
Episcopi Triventini ampla Dioecesis notò il *Freccia de Subsid. p. ult.*
Di Regal nomina ella è della Corona Cattolica.

A ragione vuol esser chiamata fedele all'Autorevol cenno de *Sovrani Aufriaci*, mentre tenendosi dal lato dell'*Imperador Carlo V.* non curò il facco, e l'incendio de' Francesi spinti da *Lotrecco*. Né
hà mendicato espressioni vane simboliche, quietandosi di esprimere la
semplice *T* nell'imprese, quasi che basti il nome à dir tutto.

La Natura l'hà colmata di seraci delitie, nel poggio, e nel pia-
no, con le Viti, gli Olivi, ed ogni specie di Frutti, oltre il pa-
colo per le fiere, e per gli Uccelli, che con util', e con diletto si
predano.

Si cinge da forti mura, con le Torri, e Bastioni, punto non-
alterati dal corso lungo degli anni. Le sue trè Porte chiamansi, Mag-
giore dall'Oriente, l'altra del Piano, e della Valle quella che guarda,
non troppo discosto, il Mare. Ben disposti son gli Edifizj nelle lor
vie, e commode le Case ancor minori. Sontuoso il Palazzo del Con-
te, fabricato da' *Caldori*, i quali annoveravanla fra' lor Feudi: col
qual titol vien hora posseduta dalla chiara Famiglia d'*Afflitto*, la-
quale à *Divo Enstachio Martire cruciatibus Afflitto erigimus, & no-
men traxit*, per l'Epitafio esposto nel Tempio di Santa Maria la
Nuova di Napoli. Undecimo Conte di essa n'è fregiato il *Sig. D. Fer-
rante*, Conte ancor di *Loreto*, Duca di *Barrea*, Signor di *Scontrone*,
e *Villetta*, e Prencipe di *Scanno*.

Decoroso è anche il Palazzo Prelatizio, e confacevole alla Ca-
tedrale. Questa è partita in due corpi, cioè à dire nell'inferiore
composto di trè ale in volta, e dedicato à *S. Cafo*: e nel superiore

non

non dissimile , col titolo de' Santi Martini Nazario , e Celso , e le loro Tele accennate , insieme col Corpo di S. Vitale , e vi è ancor fiora di quel di S. Agio , oltre diverse altre Sagre Relique . Frequentata però non poco , fuori delle altre Chiese , è quella de' Padri Cappuccini in aperta Campagna , e in soto pur vago , che con la semplicità degli adobbi della i Fedeli , etiandio lontani , a' veri affetti di Devotione .

Proprij son tuttavia della Città alcuni Feudi rustici , già popolati Casali , al numero di diciotto , hoggi distrutti .

Le dier luce pur non pochi fuoi Cittadini : fra' quali , Teodino di Trivento , che al Cardinal Desiderio , poi Papa , donò il Chiostro di S. Salvadore presso il Fiume Aresta , per fede al 35. del 3. del già citato Ciavanti , Alessandro , o Gio: Vincenzo dell'antica Famiglia di Blasio , la quale da lunga serie di anni gode in questa Provincia il Baronaggio della Terra di S. Blasio , & altri .

D I C A M P O B A S S O .

Vien posta nel lembo di un Colle , che ritien parte della Rocca disfatta . Confassi al nome , apprendo un largo Mercato , e celebre per le Fiere negli ultimi di Giugno alla Provincia . Attissimi alla Negotiatione del Regno son gli Habitanti . molti de' quali applicano à cucire , e lavorar nel Cuojo . Già purgavan la Cera imitando i Veneziani nelle Candele , che compongono ancor bene di sevo . Il Territorio produce buon Vino , che sferbasi nelle proprie Grotte freddissime . La Casa Nobile degli Atelli tramandò Baroni , e Ministri di Toga , e non meno quella de' Ferretti congiunta fuori con sangue illustre , che raccorda Giulio Conte Patlatino , Giureconsulto chiaro per gli scritti , e pe' gradi , ed Horatio Legista prezzato dal Rè , e Barone di S. Angelo di Limosa . Questa Terra con titolo di Contea dalla Famiglia de' Molisi passò a' Monforti , e variando Baroni fù posseduta da' Gonzaghi , comperata da' Carafà , hora in retaggio del Sig. Duca di Jesi .

DI CAMPOCHIARO.

Diverse Terre adornan la Contea di Molise. Vicino alla Città di Bojano, la picciola di Santo Polo fù di Civile Giurisdiction di que' Vescovi. Campochiaro da lungo tempo è Ducato: Vinchiaturo Marchesato: della quale specie son Barumello, e lo Spinetto, sì come Macchiagodena posseduta da' Signori Caraccioli. Vi è anche il Ducato di Loratino.

DI CASACALENDA.

Dice si ancora Casal Calenda, e vien sottoposta al Ducato della Famiglia di Sangro. Accostavasi à questo sito il Paese de' Larinati col nome Calela, che vicino al Gerurio costitul Polibio al 3. tralasciato dal Perotto suo Interpreti, sì come notò l'Ortelio. Senza dubbio per la promiscuità delle Voci. E non eran già distanti Larino, e Gerurio.

DI CASTROPIGNANO.

Occupa qualche parte delle sinistre rive del Frontone: e fassi considerare pe' Natali, e per la Signoria di Cesare d'Evoli, originario di Capua, chiaro nelle Armi, e nelle Lettere, havendo pubblicato egli Opere degnissime, di Filosofia, e Theologia, e adempiuti con gloria i carichi militari, nelle Spagne, ed in Flandra, conferitigli dalla Beneficenza del Rè Filippo II.

DI FRESOLONE.

Prezzo alla Terra, e al Marchesato di Macchiagodena, fra le correnti de' Fiumi, già detti Trinio, e Tiferno, ha luogo questa, diversa dalla Città nel Latio del medesimo nome.

Ella ancora, per testimonianza di Vincenzo Ciarlanti, è antica Terra del Sannio: e sotto nome di Fusula, da taluni supposta, ben nota à Livio nel 24. ov' egli scrive così: *Fabius in Samnum ad populandos agros, recipiendaisque armis, que deficerant, Urbes precessit, &c. Oppida vi capta; Combuleria, Telefia, Compsa, Mela, Ful.*

Uffida, &c Orbitantum. In qualche testo però da altri si legge Farfeling: il che à Noi poco rilieva.

DI GAMBATESA.

FRÀ varie Terre, e Villaggi decorati di Titoli ne' rigagni del *Frontone* meritan di esser distinte, la *Riccia*, e *Gambatesa*: quella Principato della Casa di *Capua*: questa Contea de' *Mendosza*.

Tolse la seconda il nome dall'antica, e nobil Prospria *Gambatesa*, ch'era la medesima, che la *Monforte*.

La Famiglia d'*Eustachio* produsse *Monsignor Gio: Tomaso Vescovo di Larino* quegli, che deposta la Mitra accettata per solo impulso di ubbidienza, morì con opinion di Santità nella Congregation dell' Oratorio. Di vantaggio *Pier Paolo Vescovo di Bojano*, e *Luc' Antonio Camerier segreto di Papa Paolo V.* e due' Filosofanti chiari nelle stampe della stessa Stirpe.

DI LIMOSANO.

COn aleri è ben situata nella sinistra del *Frontone*. Una volta ella fù Sede Vescovale, conforme apparisce ne' Manoscritti della Metropoli di *Benevento*, nominandosi di lei Vescovo nell'anno *CIOCX.* un Monaco di Monte Casino chiamato *Gregorio*: e ciò anche apparisce nel Catalogo degli *Huomini Illustri* di quel Chiostro Insigne. I primi semi di questa Terra è fama, che fosser gettati dalla Famiglia Beneventana *De' Pantofi*, scrivendo *Mario Vipera*, che per tal riflesso godeano i suoi habitanti de' medesimi Privilegi di *Benevento*. Hoggi si lauda in sommo il di lei *Formaggio*.

D I M O L I S I .

Nell'Ombilico della Provincia sparge per tutta questa il suo nome, frà *Limosano*, *Castopignano*, e *Frosolone*. E' ella picciola Terra, già *Contea* della nobil casa *Marchese*, derivata forsi dalla più antica di *Mele*, che *Livio* raccorda. Hoggia è quasi vacua di habitanti.

Quel celebre Scrittore, e *Plinio* additano, anche in questa parte del *Sannio*, *Cimbra*, *Cluvia*, *Orbitanio*, e i lor popoli, con le medesime ridotti al nulla: de' quali non apprendo, vestigi, resta pur incerta la vecchia sede.

D I M O R C O N E .

Il nicchio di questa non picciola Terra è l' angolo Australe del *Contado di Molisi*, alle radici de' Monti, e ne' termini, della *Campania*, dell'*Ulterior Principato*, e della *Capitanata*: da' quali non si allontana il corso del *Tammaro*. Fù già *Contea* nella casa de' *Gaetani*: quindi *Principato* ne' *Signori di Capoa*: e appresso *Marchesato* ne' *Baglioni* di *Firenze*. E' fama, che possedesse i *Diritti*, e la *Dégnità Vescovale*. Frà suoi Cittadini di maggior riputazione però riconosconsi. *Benvenuto di Milo* Canonico di *Benevento*, che professò le Leggi Canoniche in *Napoli*, per mercede Regale di *Carlo II.* promosso poi alla Mitra di *Caserta*: e *Jacopo* della stessa Famiglia, *Consigliero del Re Roberto*.

D I R O C C A M A N D O L F I .

Così comunemente si appella: da alcuni però *Minolfa*, e dianzi *Magenola*. Fù Castello ben munito, e rifugio sicurissimo de' *Conti di Molisi*; Nondimeno, dopo un lungo assedio, venne à discrezione occupata da *Federigo II. Imperadore*: nè andò guarri, che resò abbattuta. Risorse in fine, & hoggia da' *Signori Pignatelli* con *Ducal titolo* si possiede.

DI S. PIETRO DELL' AVELLANA.

Meglio si chiamarebbe questa picciola Terra *Volana*, riconosciuta frà le antiche memorie del Sannio vicino al Castello di *Carovilli*, che stimiamo certo prendesse il nome da *Spirio Caruilio Consale*, perciò che riferisce *Livio* al 10. *Pervagati Samnium, Conf. Carsilius ad Cominium, Papirius ad Aquiloniam, ubi summa rei Samnitium erat pervenit, &c.*

DI SASSANO.

Questa, e *Carpinone* vicino ad *Isernia*, son celebri per la rotta data dal Re *Alfonso I.* ad *Antonio Caldora*, che fù rampollo di gloriosa Famiglia, ed assai potente. Avvegnache si combattesse nel piano dell'una; nell'altra poi si dasse luogo di porre à sacco l'Erario,

DI SUPINO.

Non men così diceasi, che *Sepino*, Principato della *Casa Carafa* passato poi della Famiglia della *Leonessa*, dalla quale hoggi si gode. Tolomeo l'intitola Città de' *Sanniti*, frà *Isernia*, e *Alife*: e de' suoi Popoli nella quarta Regione *Plinio*: contro i quali dell' oppugnation grave di *Papirio* scrive à pieno T. *Livio* al 20. diffondendosi nobilmente nel di lui Trionfo, che si può senza pentirsi veder nel Testo. Hanno alcuni stimato, che in questa Terra già si adunasse il fior de' *Sanniti*, in prova di che mostran le reliquie di un vecchio Pretorio, e di altre fabbriche, e il *Freccia* reca gli Epitafi di *Altilia* due miglia discosta. *Frovtina* raccorda qui le Colonie Romane sotto *Claudio Cesare*. Già ella fù honorata con la Mitra di Vescovo, conforme si prova da' *Concilii Generali*. Vien celebrato frà suoi più illustri rampolli *Angelo Catone Medico*, e *Fisico eccellente*, che in tempo del Re *Ferdinando I.* professò pubblicamente con laude la Filosofia, & Astrologia. *Antonio* anche di *Acetillo* per la sua dottrina venne promosso da *Papa Paolo III.* alla Chiesa di Termoli.

DEI:

D E L T I F E R N O.

Terra così appunto già chiamata, hoggi del tutto estinta. Pen-
sa il *Claquerio*, ch'ella si avvicinasse a' *Molifi*, mà più tosto
era fabricata presso *Limosano*, conciossiache questa maggior-
mente si approssimi al Fiume, & in tal voce anticamente nomina-
to. Non si discosta però molto dalla destra, e contraria parte del
Frinio. Par che corrorobi la nostra sentenza il Testo di *Tito Livio*,
che al lib. 9. fa mentione della Terra del *Tiferno*.

NUMERAZIONE.

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
NUMERATIONE		115 Campo di Pie-		†600 Morcone	620
Vecchia.	Nuova.	tra	174	90 Montorio	81
53 A Cquaviva	60	†185 Campoliotto	114	160 Môtesalcone	130
†110 A Bagnulo	166	170 Castropignano	149	227 Morrone	137
†109 Baranello	132	† 72 Casal Ciprano	112	150 Mont'Agano	119
100 Busso	150	112 Cantalupo	192	40 Molise	44
210 Bojano	214	† 91 Castello del Giu-		93 Montenegro	83
†826 Campohassio	499	dice	82	†280 Mirabiello	160
† 82 Colle d'Anchi-		17 Colle di Croce	34	164 Matrice	50
se	87	7 Covatta	8	† 44 Piesco Lancia-	
60 Chiavice	29	†185 Fossaceca	197	no	31
182 Castiello Petru-		110 Forniello	84	199 Piesco Pignata-	
so	149	340 Frisolone	433	ro	136
220 Carovilli, e Casti-		†291 Gambatesa	70	70 Pettorano	75
glione	47	258 Guasto, d'Vasto		20 Palata	51
254 Capracotta	183	Girardo	88	75 Piesco prope	
26 Castelluccio pro-		16 Guardia bruna	19	Isernia	89
pe Agnone	27	129 Guardia Campo-		37 Providenti	29
97 Caccavone	90	chiaro	128	†100 Petrella	126
164 Cerze piccola	123	109 Guardia Alfie-		40 Pietra cupa	38
33 Castello guido-		rez	68	47 Roccacicutta	48
ne	33	100 Isernia	440	50 Rionigro	43
65 Calcabuttaccio	61	118 Li Cameli	121	80 Roccavivara	54
163 Castelluccio. Ac-		130 Loratino	183	†340 Riccia-	141
qua borrara	197	170 Lucito	166	50 Rocca aspramö-	
280 Campochiaro	113	100 Lupara	109	te	31
70 Castello pizzu-		120 Limosano	138	†186 Ripa Limosa-	
to	59	220 L'Espenete	204	ni	226
†166 Carpinonne	232	75 Longano	98	167 Ripa li bottu-	
23 Casal tavena	28	226 Monterduni	253	ni	154
†162 Casa Calêna	152	90 Macchia prope		280 Rocca Minol-	
†160 Civita Nova	129	Isernia	129	fi	303
44 Civita Vecchia	38	210 Macchiagode-		50 Ripalda	35
20 Castiello di lino	21	na	222	†55 Santo Pietro d'	
†180 Civita Campo-		†147 Miranda	70	Avellana	88
marago	307	114 Montazzoli	102	†105 Sant' Angelo in	
				Grot	

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>In tutto</i>	<i>Sōma della N. Vecchia</i>	<i>Sōma della N. Nova.</i>	<i>Terre franche di questa Provincia.</i>
Grottola	67				
55 Scontrone	63				
58 Salcito	71				
400 Supino	153	15081		12876.	
193 S.Giuliano	126				
128 S.Paolo	108				
60 S.Capita	86				
42 Saffinoro	93				
50 Sant'Angelo li- mosano	91				
97 S. Massimo	49				
120 Saffano	130				
†249 San Giovanini in galdo	224				
†120 Santa Croce	240				
18 Santo Stefano	9				
20 Santo Biase	15				
50 Santo Felice	20				
32 Santa Lucia, Mō- te Mitro	24				
25 Santo Leuci	27				
281 Toro	153				
280 Trivento	323				
115 Torello	75				
†172 Vinchiaturo	194				
			<i>Terre date per disabi- tate in questa Provin- cia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le seguenti.</i>		
			15 Casal Cerreto, seu Cerritiello.		
			20 Monte la Teglia		
			6 $\frac{1}{2}$ Casal Castriglione		
			2		
			6 $\frac{1}{2}$ Castel Cerreto		
				<i>Nomi delle Città, Ter- re di Demanio, ciòd Regie, che sono in que- sta Provincia.</i>	
				Isernia.	
				<i>Questa Città paga per convenzione.</i>	

PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove se tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci abbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo se è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie qui non descritte, de' quali nou essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, e che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'inimmortalità della Stampa: Addio.



